

## Il duovirato nei *municipia* italici: contributo allo studio della fase finale del processo di municipalizzazione nell'Italia centrale e meridionale

Simone Sisani<sup>1</sup>

Recibido: 24 de junio de 2020 / Aceptado: 18 de noviembre

**Riassunto.** Il contributo analizza in forma sistematica i casi noti di *municipia* retti da *duoviri* all'interno delle *regiones* augustee I-VII, con lo scopo di offrire una lettura in chiave strutturale della diffusione del duovirato municipale in area italica: l'analisi consente di formulare ipotesi sulle ragioni storiche del ritardo istituzionale manifestato da alcune aree della penisola, dove il processo di municipalizzazione giunge a pieno compimento soltanto a cavallo tra l'età cesariana e l'età augustea.

**Palabras clave:** Cesare; *duoviri*; *municipia*; *praefecturae*; *quattuorviri*; Silla.

### [en] The Duovirate in Italian *Municipia*: Contribution to the Study of the Final Phase of the Municipalization Process in Central and Southern Italy

**Abstract.** The contribution analyzes systematically all known cases of *municipia* governed by *duoviri* within the Augustan *regiones* I-VII, aiming at offering a structural reading of the diffusion of municipal duovirate in the Italic area: the analysis allows to formulate hypothesis on the historical reasons for the institutional delay manifested by some areas of the peninsula, where the process of municipalization is fully accomplished only between the Caesarian and the Augustan ages.

**Key words:** Caesar; *Duoviri*; *Municipia*; *Praefecturae*; *Quattuorviri*; Silla.

**Sommario:** 1. Il duovirato come esito del riassetto istituzionale di *municipia* quattuorvirali. 2. Il duovirato come esito della promozione a *municipia* di realtà vicane. 3. Il duovirato come esito della tardiva costituzione a *municipia* di comunità semi-autonome sorte su antico *ager Romanus*. 4. Il duovirato come esito della tardiva costituzione a *municipia* di antiche *civitates foederatae*. 5. I *municipia* duovirali in Italia: le dinamiche storiche di un ritardo istituzionale. 6. Appendice: attestazioni "anomale" del quattuorvirato. 7. Bibliografia.

**Cómo citar:** Sisani, S. (2021): Il duovirato nei *municipia* italici: contributo allo studio della fase finale del processo di municipalizzazione nell'Italia centrale e meridionale, en *Gerión* 39/1, 41-93.

<sup>1</sup> Università dell'Aquila.  
E-mail: [simone.sisani@univaq.it](mailto:simone.sisani@univaq.it)  
ORCID: 0000-0002-8752-6931

*A Giulio Beloch,  
nel 150° anniversario del suo arrivo in Italia.*

All'interno della descrizione geografica dell'Italia centrale e meridionale (*regiones I-VII*),<sup>2</sup> Plinio elenca –attingendo ai registri ufficiali di età augustea– circa 350 *civitates* dotate di piena autonomia amministrativa: di esse, escludendo la trentina di *coloniae civium Romanorum* dedotte entro il II sec. a.C.,<sup>3</sup> oltre 300 dovettero conoscere una fase propriamente municipale. Nell'ambito di queste ultime comunità, conosciamo l'assetto magistratuale originariamente assunto in sede di *constitutio* per poco più di 180 *municipia*,<sup>4</sup> che possiamo convenientemente distinguere –al netto delle eventuali modifiche statutarie intervenute nel corso del tempo– in tre gruppi: *municipia* retti da *quattuorviri* (circa 120), *municipia* retti da *duoviri* (circa 50), *municipia* retti da collegi magistratuali non omologati allo schema quattuorvirale/duovirale (circa 15).

Da tempo la critica moderna ha letto tale varietà di soluzioni come lo specchio dei diversi momenti storici in cui dovette realizzarsi la promozione municipale dei singoli centri, giungendo ad una schematizzazione ormai assurta a paradigma:<sup>5</sup> le costituzioni “anomale” caratterizzerebbero i centri promossi a *municipia* già prima della guerra sociale, il quattuorvirato i *municipia* nati a seguito della generalizzata promozione delle vecchie comunità federate (latine e italiche) in virtù della *lex Iulia* del 90 a.C., il duovirato infine i *municipia* “tardi”, la cui costituzione –o ricostituzione– risulterebbe cioè non anteriore all'età cesariana (per l'esattezza, secondo l'opinione dominante, al 49 a.C.). Tali postulati, seppure nella sostanza certamente da accogliere, necessitano di alcuni correttivi, quand'anche limitati a rilevare le rare ma comunque significative eccezioni alla regola, concernenti da un lato i casi di adozione del quattuorvirato tanto in *municipia* nati da comunità già incluse nell'*ager Romanus* prima della guerra sociale quanto in *municipia* ricostituiti in età post-cesariana,<sup>6</sup> dall'altro le attestazioni di schemi magistratuali anomali in *municipia* posteriori al 90 a.C.<sup>7</sup>

Al di là di questo aspetto, a me pare che negli studi moderni non siano state di fatto indagate le ragioni stesse alla base di questa varietà amministrativa, che non è automaticamente spiegabile solo in termini cronologici. Ciò è vero in particolare

<sup>2</sup> Plin. *HN* 3.50-74, 95-114. Qui e altrove in questo contributo, anticipo in forma necessariamente sintetica e non argomentata i risultati di un mio studio di prossima pubblicazione, dedicato al riesame globale della struttura espositiva e del valore documentario dei libri geografici della *Naturalis Historia* pliniana, volto a valorizzare i dati in essi contenuti ai fini della ricostruzione degli assetti amministrativi locali in Italia e nelle province occidentali.

<sup>3</sup> Per un loro censimento si vedano gli elenchi forniti da De Ruggiero 1896, 98-130, e Pais 1923-1925 (cf. Degrassi 1971 [1959], 84-86), da aggiornare per quanto riguarda le *coloniae* di *Abellinum*, *Heba* e *Pollentia/Urbs Salvia*, dedotte in età graccana: cf. Sisani 2015, 82-90.

<sup>4</sup> Si veda il quadro completo delle attestazioni –relative complessivamente a circa 240 comunità a statuto municipale o coloniaro– riassunto nella tabella in calce al contributo, frutto dello spoglio delle basi di dati per l'epigrafia latina (*Epigraphik-Datenbank Clauss-Slaby* e *Epigraphic Database Roma*). Il quadro che offro va a correggere e ad aggiornare le liste di Beloch 1926, 488-522: fino ad ora, a mia conoscenza, le uniche prodotte con analogo intento sistematico.

<sup>5</sup> Si veda per tutti Laffi 2001 [1973].

<sup>6</sup> Su questi casi cf. *infra*, in appendice.

<sup>7</sup> Come a *Peltuinum* (*praefecti iure dicundo* e *aediles*) e a *Trebula Mutuesca* (*octoviri*): sui due casi cf. Sisani 2010, 188-191, 193-199.

per quanto riguarda la nascita e la diffusione del duovirato municipale:<sup>8</sup> se infatti i rari casi di conservazione di magistrature di marca tendenzialmente epicoria possono essere ragionevolmente intesi come l'eredità della maggiore autonomia giuridica e amministrativa di cui godevano i *municipia* in età anteriore alla guerra sociale,<sup>9</sup> e se per contro la grande diffusione del quattuorvirato non fa altro che tradire l'applicazione sistematica delle nuove linee-guida elaborate subito dopo il 90 a.C. allo scopo di uniformare il processo di generalizzata municipalizzazione della penisola,<sup>10</sup> i *municipia* duovirali risultano un fenomeno di non facile inquadramento, per quanto attiene alle ragioni da un lato del ritardo nella loro costituzione, dall'altro dell'introduzione di una nuova struttura magistratuale senz'altro omologa ma comunque distinta dall'assetto quattuorvirale che di fatto accomuna tutti i *municipia* più precoci, e aderente piuttosto ad uno schema originariamente elaborato in funzione delle realtà coloniali.

In un precedente contributo ho già affrontato nello specifico gli aspetti cronologici della nascita del duovirato come magistratura municipale.<sup>11</sup> Ne ribadisco sinteticamente le conclusioni, in particolare per quanto attiene all'inapplicabilità del *terminus post quem* del 49 a.C. di norma collegato in dottrina all'introduzione della nuova prassi: a mio avviso, essa dovette invece affermarsi fin dal 59 a.C. in connessione con la riattivazione del processo di municipalizzazione in Italia, nel quadro programmatico della legislazione agraria promossa da Cesare durante il suo primo consolato. In questa sede vorrei presentare una rinnovata analisi dell'intera questione, a partire da una lettura in chiave strutturale della diffusione del duovirato in area italica:<sup>12</sup> un fenomeno che abbraccia –come vedremo– situazioni storico-istituzionali piuttosto diverse, di fatto accomunate unicamente da un generico ritardo nel consolidamento (o nel rinnovamento) della forma municipale.

## 1. Il duovirato come esito del riassetto istituzionale di *municipia* quattuorvirali

Pare opportuno, in primo luogo, isolare i casi in cui il duovirato non rappresenta la struttura magistratuale originaria assunta all'atto stesso della municipalizzazione, ma è invece il frutto del riassetto istituzionale di *municipia* precedentemente retti da *quattuorviri*. L'esempio più antico è senza dubbio quello di *Tarentum*: *municipium* costituito all'indomani della guerra sociale e inizialmente retto da *quattuorviri*, sostituiti da *duoviri* già intorno all'80 a.C. a seguito del confezionamento dello

<sup>8</sup> Si era correttamente posto il problema –sull'onda degli studi del Beloch– già Degrassi 1962 [1960], le cui pur cursorie riflessioni offrono ancora, sul piano storico, importanti suggestioni.

<sup>9</sup> Su questo aspetto rimando ora a Sisani 2021b.

<sup>10</sup> Sisani 2016, con l'ipotesi che tali linee-guida siano state fissate da una *lex Cornelia (Cinnae)* “*municipalis*” dell'86-85 a.C.

<sup>11</sup> Sisani 2018, 60-70. Rimando a questo contributo anche per le attestazioni di *duoviri* (in tutti i casi *nude dicti*) di età anteriore alla guerra sociale: magistrati con *potestas* edilizia caratteristici di alcune comunità latine –*Aesernia*, *Aquileia*, *Ariminum*, *Cora*, *Setia*; dubbi i casi di *Ardea* (cf. *AE* 1955, 194a) e di *Paestum* (cf. *HNI* 1241)– e delle *coloniae civium Romanorum* (*Antium*, *Croto*, *Luna*, *Puteoli*, *Volturnum*), sporadicamente documentati anche in contesto federato (*Falerii Novi*) e municipale (*Fidenae*).

<sup>12</sup> Escludo da questa analisi l'area cisalpina (*regiones VIII-XI*), solo parzialmente toccata dalla promozione del 90 a.C. e fino al 42-41 a.C. ancora inquadrata in regime provinciale: sugli sviluppi amministrativi locali in questo settore della penisola –e più in generale sulla diffusione del quattuorvirato e del duovirato municipali in ambito provinciale– si veda ora Sisani 2018.

statuto locale.<sup>13</sup> Il cambio di magistratura è in questo caso certamente da intendere come il prodotto della *contributio* tra il neonato *municipium* di *Tarentum* e la *colonia* di *Neptunia*, dedotta in loco in età graccana:<sup>14</sup> il duovirato municipale tarentino è cioè null'altro che il segno del prevalere, al momento della compiuta municipalizzazione del centro, del modello offerto dai preesistenti organi amministrativi del nucleo coloniaro locale.

Al di là di questo precedente, condizionato dalle peculiari vicende storico-istituzionali del centro, gli altri esempi noti di passaggio dal quattuorvirato al duovirato non sembrano risalire ad epoca anteriore all'età augustea e parrebbero sempre essere il prodotto di interventi volti al globale riassetto amministrativo e territoriale di singoli *municipia*, configurabili nei termini di autentica ricostituzione statutaria: in questi casi, la scelta della forma duovirale – canonica per i *municipia* già a partire dall'età cesariana – è condizionata essenzialmente dal contesto storico in cui si colloca la nuova *constitutio*. La natura di questi fenomeni di ricostituzione è ben illustrata dalle vicende di *Perusia*,<sup>15</sup> dove il duovirato sostituisce l'originario quattuorvirato nella tarda età augustea, all'atto – documentato da esplicite testimonianze epigrafiche<sup>16</sup> – della *restitutio* del *municipium*, che nel 40 a.C. era stato privato dell'intero territorio a seguito delle dure misure repressive promosse da Ottaviano al termine del *bellum Perusinum*.<sup>17</sup> La *restitutio* contemplò senza dubbio la riattribuzione al centro di un proprio *ager*, eventualmente ridefinito rispetto ai suoi confini originari: un atto che, in ogni caso, dovette configurarsi a tutti gli effetti come una seconda *constitutio* del *municipium*, espressa dalla contestuale assunzione del nuovo titolo di *Augusta Perusia*.<sup>18</sup>

Non è da escludere che gli interventi augustei abbiano direttamente coinvolto, oltre a *Perusia*, anche i contermini centri di *Arna* e *Vettona*, senza dubbio gravitanti durante la fase sovrana nell'orbita della metropoli etrusca.<sup>19</sup> Entrambi i *municipia* risultano retti da *duoviri*, le cui attestazioni epigrafiche non risalgono tuttavia ad epoca anteriore all'età augusteo-tiberiana.<sup>20</sup> Se l'iscrizione dei due centri in una tribù (la *Chustumina*) distinta da quella di *Perusia* (la *Tromentina*) assicura dell'autonomia amministrativa di questo territorio a partire almeno dagli anni successivi alla guerra sociale, la relativa rarità di *municipia* duovirali in area etrusca e umbra spinge ad intendere anche il duovirato di *Arna* e di *Vettona* come l'esito del mutamento da un originario seppur non direttamente attestato assetto quattuorvirale.

Dinamiche analoghe, per quanto attiene almeno alle ricadute sul piano statutario prodotte da interventi di riassetto territoriale, sono prospettabili anche nel caso di *Marruvium*.<sup>21</sup> Il *municipium* – al pari degli altri presenti in area marsa<sup>22</sup> – risulta

<sup>13</sup> Secondo quanto si ricava dalla *lex municipii Tarentini*: cf. Laffi 2007 [2004], che tuttavia pretende di collocare il cambio di magistratura in età cesariana (così anche Cappelletti 2011, 132-133), postulando un significativo intervallo di tempo – a mio avviso del tutto improbabile: cf. Sisani 2016, 39-40 – tra la costituzione del *municipium* e l'elaborazione del suo statuto.

<sup>14</sup> Plin. *HN* 3.99: cf. Sartori 1953, 90-96.

<sup>15</sup> Ho diffusamente trattato il caso in Sisani 2011b (cf. Sisani 2011c), con analisi di tutte le testimonianze.

<sup>16</sup> *CIL* XI 1923a-d (cf. *SupplIt* 30 (2018), nrr. 2-5, 215-218): *Augusto / sacr(um) / Perusia restituta*.

<sup>17</sup> D.C. 48.14.6.

<sup>18</sup> *CIL* XI 1924, 1929-1931 (cf. *SupplIt* 30 (2018), nrr. 17-19, 236-243).

<sup>19</sup> Cf. Sisani 2009.

<sup>20</sup> *Arna*: *CIL* XI 5614. *Vettona*: *CIL* XI 7970; *AE* 1996, 653b. Cf. Zuddas 2017, 130.

<sup>21</sup> Su questo caso si veda ora Letta 2019.

<sup>22</sup> *Anxa*, *Antinum* e *Lucus Angitiae*: tutti *municipia* costituiti con certezza o probabilità subito dopo il 90 a.C. ed

inizialmente retto da *quattuorviri*, documentati fino almeno all'età tiberiana,<sup>23</sup> ad epoca certamente successiva risalgono invece tutte le iscrizioni con menzione di *duoviri*, apparentemente già attestati intorno alla metà del I sec. d.C.<sup>24</sup> A fronte di queste indicazioni cronologiche, pare verosimile collegare la modifica della struttura amministrativa agli interventi di bonifica del lago del Fucino realizzati da Claudio e rinnovati sotto Traiano e Adriano,<sup>25</sup> che dovettero produrre un significativo ampliamento delle superfici coltivabili<sup>26</sup> e conseguentemente rendere necessaria una ridefinizione delle pertiche municipali circostanti.

Come nel caso di *Perusia*, la ricostituzione statutaria della *civitas* marruvina –tradata dal cambio di assetto magistratuale– parrebbe direttamente discendere dalle modifiche apportate ai suoi limiti territoriali: ricostituzione che è stata a volte letta nei termini di una promozione coloniarie del centro.<sup>27</sup> La questione –cui si lega quella relativa all'effettiva portata, sul piano della ridefinizione degli assetti locali, degli interventi attuati nell'area a partire dall'età claudia– ruota intorno alla corretta attribuzione di una iscrizione di II sec. d.C. proveniente dal *vicus* di *Supinum*,<sup>28</sup> dove è fatta menzione di un *duovir* di un non specificato *municipium* da identificare o con la stessa *Marruvium* o con *Lucus Angitiaie*. In tutti i casi, l'iscrizione costituisce un forte indizio per postulare la sopravvivenza in quest'area di un assetto di marca municipale, riformato per quanto riguarda lo schema magistratuale a seguito degli interventi di cui si diceva, che in termini territoriali dovettero coinvolgere tutte le comunità affacciate sul Fucino: oltre a *Marruvium* e *Lucus Angitiaie*, la stessa *Alba Fucens*.<sup>29</sup> È invece poco probabile che tali interventi abbiano prodotto ricadute anche sui più eccentrici *municipia* marsi di *Antinum* e di *Anxa*,<sup>30</sup> i quali significativamente mantengono ordinamento quattuorvirale fino almeno al II sec. d.C.<sup>31</sup>

---

in ogni caso entro l'età augustea, come assicura l'elenco trasmesso da Plinio (*HN* 3.106: *Marsorum Anxatini, A(n)tinates Fucentes, Lucenses, Marruvini*). La testimonianza –che si è cercato ripetutamente di correggere e piegare in funzione di ipotesi moderne (cf. Buonocore – Firpo 1998, 266-268), ma che stando alla lettera del testo attesta chiaramente l'esistenza di quattro distinti *municipia*– rende impraticabile l'idea di attribuire a Claudio la *constitutio* del *municipium* di *Lucus Angitiaie* (come postulato da Letta – D'Amato 1975, 287-300), che tra l'altro può vantare una attestazione del quattuorvirato (*CIL* IX 3894) risalente già ai decenni finali del I sec. a.C.

<sup>23</sup> Le attestazioni più recenti sono costituite da *CIL* IX 3664 e 7678.

<sup>24</sup> *CIL* IX 3669. Cf. *CIL* IX 3683, 3697 e 7812.

<sup>25</sup> Fonti e discussione in Buonocore – Firpo 1998, 169-180.

<sup>26</sup> D.C. 60.11.5; cf. Suet. *Claud.* 20.2.

<sup>27</sup> Cf. Buonocore – Firpo 1998, 183-186. Il centro di *Marruvium*, in ogni caso, è indicato come *municipium* nel *Liber Coloniarum* (256 L.).

<sup>28</sup> *CIL* IX 3855 (cf. Letta – D'Amato 1975, nr. 145, 237-240): *D(is) M(anibus) s(acrum) / Blaesia Q. f. Mel/fidi P. Cas[t]rici[us] / + f. Gnom[ - - ]s Il/vir i(ure) d(icundo) [ - - ]/+ opt[ - - ] / munici[p - - ]* (etc.). Dalla stessa località proviene anche una attestazione del quattuorvirato (*CIL* IX 7811), databile nei decenni finali del I sec. a.C.

<sup>29</sup> Cf. *LC* 253 L. (in relazione ad una *terminatio* dell'*ager Albensis* realizzata nel 149 d.C.). Tale intervento, in ogni caso, non dovette comportare modifiche statutarie: è pur vero che *Alba Fucens* acquisirà durante l'età imperiale lo status coloniarie (con conseguente introduzione del duovirato: *CIL* IX 7920), ma la promozione è sicuramente successiva al 168 d.C., quando il centro risulta ancora retto da *quattuorviri* (*CIL* IX 3950).

<sup>30</sup> Il centro, di incerta identificazione, può essere a mio avviso localizzato in corrispondenza dell'odierna Scanno: la presenza di un *municipium* in quest'area –di norma, ma senza reali basi, attribuita all'*ager Sulmonensis*– è indiziata da diverse testimonianze epigrafiche relative a *decuriones* (*CIL* IX 3088, 3093) e a un *quattuorvir* (*CIL* IX 7143) della tribù *Sergia*, che non vi è ragione di ritenere di provenienza aliena.

<sup>31</sup> *Antinum* parrebbe in ogni caso vantare una isolata attestazione del duovirato (*CIL* IX 3841, nota solo da tradizione manoscritta), databile al II sec. d.C. L'irreperibilità dell'iscrizione impedisce tuttavia di verificarne la

Un ulteriore possibile caso di riassetto amministrativo concerne il *municipium* di *Verulae*, inizialmente retto –al pari delle altre comunità erliche (*Aletrium* e *Ferentinum*) rimaste federate fino alla guerra sociale– da *quattuorviri*.<sup>32</sup> Una iscrizione del 197 d.C. pone il problema dell’eventuale attestazione del duovirato,<sup>33</sup> che la provenienza della lapide e la sintassi del testo spingono in effetti a ritenere rivestito in loco. La ricostituzione del *municipium* potrebbe collocarsi durante il principato di Nerva, come suggerisce una notizia del *Liber Coloniarum*, che attribuisce a questo imperatore –promotore di una rinnovata politica di assegnazioni agrarie in Italia<sup>34</sup>– una qualche modifica del regime statutario dell’*ager Verulanus*.<sup>35</sup>

Di più problematico inquadramento, soprattutto sul piano cronologico, è il caso di *Aceruntia*,<sup>36</sup> *municipium* lucano coincidente con la comunità degli *Aceruntini* (*regio III*) che Plinio colloca erroneamente nel Bruzio:<sup>37</sup> il centro ha restituito due diverse attestazioni di magistrati locali, una (databile alla prima metà del I sec. a.C.) relativa a *quattuorviri*,<sup>38</sup> l’altra (di cronologia incerta, ma difficilmente posteriore alla primissima età imperiale) a *duoviri*.<sup>39</sup> A fronte della possibilità di riferire entrambi gli interventi edilizi ricordati dalle due epigrafi allo stesso complesso termale –e con il conforto offerto dalla cronologia senza dubbio risalente del primo testo– verrebbe anche in questo caso da postulare una modifica statutaria, sopravvenuta in un’epoca e per ragioni impossibili da precisare: si potrebbe eventualmente sospettare una qualche relazione con la deduzione in età triumvirale della *colonia* di *Venusia*, assai prossima al centro,<sup>40</sup> il cui impianto dovette come di norma comportare importanti ricadute sugli assetti territoriali locali.

Un analogo passaggio dal quattuorvirato al duovirato è infine postulabile nel caso senz’altro peculiare di *Chusium*, dove le testimonianze epigrafiche documentano tanto *quattuorviri* quanto *duoviri*, che si è creduto di poter assegnare a due fasi distinte della vita istituzionale del centro: i primi all’età tardo-repubblicana e augustea, i secondi all’età imperiale.<sup>41</sup> Tale ricostruzione si scontra con quanto ora ricavabile

---

lettura, che già l’erudito Domenico De Sanctis –l’ultimo ad aver potuto esaminare la lapide, ormai illeggibile– sospettava doversi emendare per quanto attiene alla carica municipale: non *IIvir(o)* ma *IIIvir(o)*.

<sup>32</sup> EDR 166151 (del pieno I sec. a.C.).

<sup>33</sup> CIL X 5796: *L. Alfio L. f. Cor(nelia) / Valentino IIvir(o) II q(uin)q(uennali), p(atrono) m(unicipii) V(erulanorum), / curat(ori) rei p(ublicae) col(oniae) / Casinatium et / patrono ordo / sevirialium et / Augustalium ob / merita eius* (etc.).

<sup>34</sup> Plin. *Ep.* 7.31.4; D.C. 68.2.1. Cf. Keppie 1984, 104-105.

<sup>35</sup> LC 239 L.: *Verulae, oppidum muro ductum: ager eius limitibus Gracchanis in nominibus est adsignatus, ab Imp. Nerva colonis est redditus*.

<sup>36</sup> Cf. Chelotti 2015.

<sup>37</sup> Plin. *HN* 3.73: la confusione è causata dall’attestazione nel Bruzio dell’idronimo *Acheron*, che Plinio ha erroneamente collegato all’onomastica degli *oppidani Aceruntini*. Per la stessa *regio III*, un errore analogo riguarda i *Coslinates*, omessi dall’elenco alfabetico delle comunità lucane dell’entroterra (Plin. *HN* 3.98) evidentemente perché ritenuti coincidenti con gli abitanti del *Consilinum castrum* già citato nella descrizione della costa bruzia (Plin. *HN* 3.95).

<sup>38</sup> EDR 163266: *P. Baius L. f. Ruf(us), M. Lucius M. f. +[- - -] / IVvir(i) balneum, ahena, fistu[las], / labrum, castellum, piscin[am] / d(e) d(ecurionum) s(ententia) f(aciunda) c(uraverunt) eid(em)que probar[unt]*.

<sup>39</sup> CIL I<sup>2</sup> 1693 (cf. EDR 163267), perduta: *M. Satrius M. [f. - - -] / Cn. Pompeius [- f. - - -] / IIviri it(erum) [quinq(uennales)?] / piscinam re[ficiundam] de / dec(urionum) sent(entia) co[fer(averunt) id(em)que prob(averunt)?]*.

<sup>40</sup> Il territorio della *colonia* venusina doveva estendersi, in direzione di *Aceruntia*, almeno fino all’odierna Forenza, come assicura il rinvenimento in questa località di una attestazione epigrafica (AE 2016, 314) menzionante un *duovir* della tribù *Horatia*.

<sup>41</sup> Pack – Paolucci 1987, 164-171, con censimento delle testimonianze.



da iscrizioni di recente pubblicazione, che da un lato documentano l'esistenza di *duoviri* già in età triumvirale,<sup>42</sup> dall'altro parrebbero attestare già per l'età proto-augustea lo statuto coloniaro del centro.<sup>43</sup> La soluzione mi sembra imposta dalla giusta valutazione della testimonianza di Plinio, che nella lista alfabetica delle *civitates* della *regio VII* elenca come comunità distinte i *Clusini Veteres* e i *Clusini Novi*.<sup>44</sup> Occorrerà dunque postulare la coesistenza, fino almeno all'età augustea, di due diverse realtà amministrative: il *municipium* di *Clusium*, costituito subito dopo la guerra sociale e regolarmente retto da *quattuorviri*, e una *colonia* dedotta nel suo territorio verosimilmente in età sillana, retta come atteso da *duoviri*.<sup>45</sup> Il fatto che quest'ultima magistratura si renda visibile soprattutto in età imperiale, unitamente alla contestuale scomparsa delle attestazioni di *quattuorviri*, può semmai denunciare la sopravvenuta riunificazione amministrativa delle due comunità in età post-augustea, con il prevalere degli istituti –non necessariamente dello statuto– di marca coloniarità.<sup>46</sup>

Al di fuori di questi esempi, tutti gli altri casi noti di passaggio dal quattuorvirato al duovirato sono collegabili all'elevazione del centro a *colonia*, vuoi a seguito dello stanziamento in loco di veterani nel corso del I sec. a.C., vuoi a titolo puramente onorifico durante l'età imperiale.<sup>47</sup> L'unico caso dubbio è rappresentato da *Trebula Balliensis*, *municipium* retto da *quattuorviri* fino almeno all'età augustea,<sup>48</sup> che vanta una isolata e assai tarda attestazione del duovirato:<sup>49</sup> non è da escludere che anche qui il cambio amministrativo sia dovuto all'acquisizione, nel corso dell'età imperiale, dello statuto coloniaro.<sup>50</sup>

Restano infine da discutere le vicende affatto peculiari dei centri di *Praeneste* e *Paestum*, che conoscono anch'essi una parentesi municipale dove l'assetto duovirale è il frutto della conservazione –come, in certo modo, nel caso già illustrato di *Tarentum*– di precedenti regimi magistratuali di marca coloniarità. Entrambi i centri dovettero essere elevati a *municipia* già all'indomani della guerra sociale:

<sup>42</sup> EDR 176019 (cf. Caracciolo 2018b, nr. 5, 261-262): [- P]edio Sex. f. / Ilvir(o) / [qui]nq(uennali) quart(um).

<sup>43</sup> AE 2017, 437 (cf. Caracciolo 2018b, nr. 4, 259-261): L. Firmius L. f. Clu(stumina) / Pollio quinquen(nalis) / c(oloniae?) C(lusinatorum?), tribus militum / legion(um) XII Gallicae / et Quartae.

<sup>44</sup> Plin. HN 3.52. Un caso analogo, sempre in Etruria, è quello di *Arretium*, che nell'elenco pliniano figura “scissa” in tre comunità –*Arretini Veteres*, *Arretini Fidentiores*, *Arretini Iulienses*– da identificare nell'ordine con gli originari abitanti del *municipium* e con i nuclei coloniali dedotti in loco in età sillana e in età cesariana: cf. da ultimo Firpo 2009.

<sup>45</sup> Secondo l'ipotesi già a suo tempo formulata da Degrossi 1962 [1949], 112-113. Sulla questione si veda da ultimo Caracciolo 2018a, 21-24, che tuttavia –ma senza nuovi argomenti– esprime scetticismo relativamente all'ipotesi di una deduzione coloniarità sillana.

<sup>46</sup> Il centro, in ogni caso, parrebbe documentare statuto coloniaro ancora nel corso dell'età imperiale, giusta la menzione di un *patronus col(oniae)* –piuttosto che *col(legii)*– nell'iscrizione CIL XI 2114 (cf. EDR 149195): - - - - - / [- - - pra]et(ori) XV pop(ulorum) / [- - - tribu]n(o) coh(ortis) I vig(illum) / [- - - patron]o col(oniae?) C(lusinatorum?) (etc.), databile genericamente al I-II sec. d.C.

<sup>47</sup> Per un censimento di questi casi restano validi gli elenchi di De Ruggiero 1896, 98-130, e di Pais 1925, 352-403, da leggere alla luce delle puntualizzazioni di Degrossi 1962 [1949] (cf. Degrossi 1971 [1959], 86-89, 92). Più recentemente, sulle deduzioni di età sillana cf. Santangelo 2007, 147-157; su quelle cesariane e triumvirali-augustee cf. Keppie 1983; sulle promozioni post-augustee cf. Keppie 1984. Alla luce delle ultime acquisizioni epigrafiche, la lista va aggiornata tenendo conto della *colonia* verosimilmente sillana di *Vibinum* (AE 1980, 267; AE 1991, 518) e delle promozioni post-augustee di *Aesernia* (CIL IX 6760), *Alba Fucens* (CIL IX 7933, 7940-7941), *Lanuvium* (AE 1945, 80), *Volaterrae* (AE 1994, 612).

<sup>48</sup> CIL X 4562.

<sup>49</sup> CIL X 4559 (del pieno IV sec. d.C.).

<sup>50</sup> Cf. in questo senso Degrossi 1962 [1949], 163.

una promozione che, almeno nel caso di *Paestum*, è confermata dalle attestazioni di *quattuorviri* in emissioni monetali databili all'inizio del I sec. a.C.<sup>51</sup> Lo statuto municipale venne precocemente annullato in età sillana dalla deduzione in loco di due *coloniae*: deduzione certa nel caso di *Praeneste*, più che probabile –sebbene non suffragata da testimonianze esplicite– nel caso di *Paestum*, dove le più antiche attestazioni di *duoviri* risalgono già alla prima metà del I sec. a.C.<sup>52</sup> A partire da questo momento, il duovirato resta la magistratura propria dei due centri, che pure al principio dell'età imperiale dovettero riacquisire statuto municipale:<sup>53</sup> verosimilmente durante il principato di Tiberio, come attesta almeno nel caso di *Praeneste* una notizia trasmessa da Aulo Gellio.<sup>54</sup> La riforma statutaria ebbe in ogni caso durata effimera, dal momento che nel corso dell'età imperiale entrambi i centri torneranno ad assumere veste coloniarica: *Paestum* già sotto Vespasiano (con il titolo di *Colonia Flavia Prima*),<sup>55</sup> *Praeneste* al più tardi sotto Commodo.<sup>56</sup>

## 2. Il duovirato come esito della promozione a *municipia* di realtà vicane

La marca duovirale caratterizza anche alcuni *municipia* tardivamente costituiti a seguito della promozione di precedenti *vici*, ricompresi fino all'acquisizione dell'autonomia amministrativa all'interno dei *territoria* di comunità vicine. Si tratta di casi interessanti, i quali documentano le modifiche apportate nel corso del I sec. a.C. al programma elaborato negli anni successivi alla guerra sociale, che inizialmente –nel rispetto, evidentemente, degli assetti territoriali preesistenti– non doveva contemplare l'autonomia di questi centri.

Gli esempi certi riguardano *Cereatae Mariana*e e *Misenum*, due *vici* in origine ricadenti il primo nell'*ager* di *Arpinum*,<sup>57</sup> il secondo in quello di *Cumae*.<sup>58</sup> Nel caso di *Cereatae Mariana*e, la promozione a *municipium* sembrerebbe relativamente precoce, dal momento che le prime tracce di una amministrazione locale risalgono già alla metà del I sec. a.C.:<sup>59</sup> si potrà allora pensare ad un intervento promosso dallo stesso Cesare, eventualmente orientato dalla volontà di dare lustro al luogo di nascita di Gaio Mario.<sup>60</sup> La promozione di *Misenum* ha invece carattere senza dubbio funzionale e dovette realizzarsi al principio dell'età augustea, in connessione

<sup>51</sup> *HNI* 1242, 1244-1246, 1248-1249.

<sup>52</sup> Keppie 1983, 153-155; cf. Sisani 2018, 63, nota 155.

<sup>53</sup> *Praeneste*: cf. *CIL* XIV 2889 (*Genius municipii*), 2941 (*patronus municipii*), 3004 (*patronus municipii*). *Paestum*: cf. *AE* 1996, 471 (*patronus municipii*); Mello – Voza 1968, nr. 69a, 107-108 (*municipes*).

<sup>54</sup> Gell. *NA* 16.13.5: *Praenestinos autem refert [scil. Hadrianus] maximo opere a Tiberio imperatore petisse orasseque, ut ex colonia in municipii statum redigerentur, idque illis Tiberium pro referenda gratia tribuisse, quod in eorum finibus sub ipso oppido ex capitali morbo revaluisset.*

<sup>55</sup> *AE* 1975, 251.

<sup>56</sup> *CIL* XIV 2922.

<sup>57</sup> Cf. Plut. *Mar.* 3.

<sup>58</sup> Cf. D.H. 7.3.2, 12.1.9; Liv. 24.13.6.

<sup>59</sup> *CIL* I<sup>2</sup> 2537 (*duoviri*); *CIL* I<sup>2</sup> 3101a (*senatus*).

<sup>60</sup> Cf. Giovagnoli 2018. Resta il dubbio se la promozione risalga già al 59 a.C., nel quadro delle *leges Iuliae agrariae*, o non piuttosto al 46 a.C., se volessimo riferire alla *constitutio* di *Cereatae Mariana*e la notizia riportata in Cic. *Fam.* 13.11: *Nam constituendi municipi causa hoc anno aedilem filium meum fieri volui et fratris filium et M. Caesium, hominem mihi maxime necessarium: is enim magistratus in nostro municipio [scil. Arpinum] nec alius ullus creari solet.*



con la creazione della base militare della flotta pretoria.<sup>61</sup> Anche in questo caso la promozione, come assicura la documentazione epigrafica, assunse forme municipali: *Misenum* acquisirà infatti statuto coloniaro solo più tardi, nell'avanzata età imperiale.<sup>62</sup>

I due casi rappresentano esempi forse non isolati di creazione, durante l'età cesariana-augustea, di nuove realtà amministrative da centri precedentemente privi di qualunque forma di autonomia. Dinamiche analoghe a quelle ora illustrate sono infatti prospettabili anche per altri *municipia* duovirali, la cui prossimità a importanti realtà coloniali porta a credere originati dalla promozione di centri inizialmente aggregati, in sede di deduzione, alle pertiche delle vicine *coloniae*.

Un primo possibile caso è quello di *Fabrateria Vetus*, la cui tardiva costituzione a *municipium* –realizzatasi al più tardi nel corso dell'età augustea<sup>63</sup>– è appunto indiziata dall'assetto magistratuale di marca duovirale, le cui attestazioni epigrafiche non risalgono ad epoca anteriore al III sec. d.C.,<sup>64</sup> sebbene le prime tracce dell'acquisita autonomia amministrativa siano già rintracciabili in una iscrizione risalente all'inizio dell'età imperiale.<sup>65</sup> La comunità era entrata nell'orbita romana nei decenni finali del IV sec. a.C.<sup>66</sup> e non è escluso che essa abbia ottenuto la cittadinanza (inizialmente *sine suffragio*) già nel 329 a.C., contestualmente ai *Privernates*.<sup>67</sup> Il suo territorio non dovette rimanere estraneo alla deduzione nel 124 a.C. –all'indomani della distruzione di *Fregellae*– della *colonia* di *Fabrateria Nova*,<sup>68</sup> fondata a breve distanza dall'*oppidum* volsco. La stretta relazione tra i due centri, pur non coincidenti a livello topografico, è chiaramente suggerita dalla denominazione della nuova fondazione, giustificabile solo ove si postuli un diretto coinvolgimento della vecchia comunità nel riassetto territoriale conseguente alle pratiche di deduzione. La circostanza –unitamente al fatto che l'esistenza di due distinte *Fabrateriae* è attestata

<sup>61</sup> Reddé 1986, 186-197.

<sup>62</sup> *Misenum* documenta statuto municipale fino almeno al pieno II sec. d.C. (*CIL* X 1593; *AE* 2000, 344); il titolo di *colonia* è attestato solo dal III sec. d.C. (*CIL* X 3674, 3678). Un analogo passaggio da *municipium* a *colonia* è stato prospettato anche in relazione a *Cereatae Marianae*, ma il frustolo epigrafico attestante tale titolatura –*AE* 1988, 284 (da Strangolagalli), all'apparenza risalente alla prima età imperiale– è più convenientemente attribuibile ad altro centro: *Frusino* o forse meglio *Fabrateria Nova*.

<sup>63</sup> Cf. Plin. *HN* 3.64.

<sup>64</sup> *AE* 1979, 140-141. Una ulteriore ma finora misconosciuta menzione del duovirato, anch'essa di III sec. d.C., è da rintracciare in *CIL* X 5657: [.] *Septimio L. f. Tro(mentina) Herm[.]* / [.] *Ilvir(o) q(uin)q(uennali), pat(rono) mun(icipii) Fabra[.]* / *Vet(eris)* (etc.), dove in inizio l. 2 si insiste a voler leggere [.] *Ilvir(o)*. La presenza sulla pietra di un segno di interpunzione tra [.] e *Ilvir(o)* spinge piuttosto a restituire le ll. 1-2 nella forma [.] *Septimio L. f. Tro(mentina) Herm[.]* / [.] *Ilvir(o) q(uin)q(uennali)*: viene così a cadere la supposta presenza del quattuorvirato a *Fabrateria Vetus*, per altro in se stessa problematica, perché qualora ammessa risulterebbe di fatto coeva alle locali attestazioni di duoviri.

<sup>65</sup> *CIL* X 5655: [- - -] *Rufo dict(atori) patr(i), / [- - -] fratribus, / [- - -] coniugi?* *castissimae* / *vac.* / [- - -] *aed(ilis) F(abrateria) N(ova) iter(um) l(ege) P(etronia) / [- - -] F(abrateria) Ve]ter(e) bis v(ixit?) a(nnis?)* *vac.* / [- - -] + [- - -]. Risulta problematica l'apparente menzione di un *dictator*, che mal si concilia tanto con gli sviluppi istituzionali del centro quanto più in generale con le forme magistratuali documentate in area volsca. A meno di non postulare che tale magistratura sia stata rivestita in altro *municipium* (ad esempio *Aricia* o *Lanuvium*), si potrebbe riferire il titolo ad una carica sacerdotale (per un possibile confronto si veda il *dictator* di *CIL* XII 4378, da *Narbo Martius*), omologa alle preture sacrali documentate in varie comunità romane (Sisani 2002, 488-489): uno stringente parallelo, per l'uso assoluto della titolatura, è offerto dal *praetor –nude dictus*, ma certamente *sacrorum*– attestato ad *Aletrium* (*CIL* X 5832: cf. Galli – Gregori 1998, 20-21).

<sup>66</sup> Liv. 8.19.1-3.

<sup>67</sup> Liv. 8.21.10.

<sup>68</sup> Vell. 1.15.4.

unicamente da Plinio e dalla documentazione epigrafica di età imperiale<sup>69</sup>– rende percorribile l’ipotesi che la deduzione del 124 a.C. abbia portato all’annullamento dell’autonomia amministrativa del centro più antico, inglobato dalla pertica della *colonia* e pienamente sottoposto alla sua giurisdizione fino alla riattribuzione, tra l’età cesariana e l’età augustea, di un proprio statuto municipale.

L’intrinseca verosimiglianza di questo quadro invita a riflettere sulle vicende storico-istituzionali anche di altri *municipia* duovirali, accomunati dalla loro collocazione in aree interessate dall’impatto fortemente destrutturante degli interventi sillani. È questo il caso, in particolare, dei *municipia* campani di *Herculaneum* e *Surrentum*, entrambi retti da *duoviri* e costituiti forse già durante l’età cesariana, le cui vicende –che possiamo immaginare speculari– sono ricostruibili a partire dalle meno avere informazioni relative al primo centro.

*Herculaneum* venne certamente coinvolta nei fatti della guerra sociale,<sup>70</sup> che in area vesuviana ebbero come è noto esiti particolarmente pesanti anche sul piano dei successivi sviluppi istituzionali locali: un caso emblematico è quello di *Stabiae*, definitivamente cancellata come realtà amministrativa dall’azione militare di Silla nell’89 a.C.<sup>71</sup> ed apparentemente integrata nell’agro nucerino.<sup>72</sup> Che anche *Herculaneum* abbia inizialmente subito una sorte analoga è suggerito dal modo affatto peculiare con cui il centro è richiamato da Strabone,<sup>73</sup> che assegna ad esso la qualifica di  $\phi\rho\omicron\upsilon\rho\iota\omicron\nu$ , equivalente di lat. *castellum* ed allusiva ad una realtà vicana piuttosto che urbana.<sup>74</sup> Giusta l’idea che per questa sezione della sua opera il geografo attinga in special modo a Posidonio e dunque descriva il contesto dei decenni iniziali del I sec. a.C.,<sup>75</sup> avremmo la conferma del mancato sviluppo amministrativo del centro, che possiamo ritenere attribuito nell’81 a.C. alla pertica coloniarica di *Pompeii*. In ogni caso, a differenza di *Stabiae*, *Herculaneum* finì col tempo per acquisire statuto municipale, verosimilmente già prima dell’età augustea: le più antiche attestazioni epigrafiche di *duoviri* parrebbero di fatto risalire alla metà circa del I sec. a.C.,<sup>76</sup> e non è dunque da escludere che la *constitutio* del *municipium* sia da attribuire già a Cesare. Giusta questa ipotesi, si potrebbe istituire uno strettissimo parallelo con le vicende del non distante centro di *Calatia*, attribuito alla giurisdizione di *Capua* da Silla<sup>77</sup> e ricostituito come entità amministrativa autonoma tra il 47 e il 44 a.C.,<sup>78</sup>

<sup>69</sup> Cicerone menziona la comunità (*Cluent.* 192) e il centro (*Fam.* 9.24.1) senza offrire alcuna specificazione. Anche Strabone (5.3.9) sembrerebbe del resto conoscere un’unica *Fabrateria*.

<sup>70</sup> Vell. 2.16.2.

<sup>71</sup> Plin. *HN* 3.70: *In Campano autem agro Stabiae oppidum fuere usque ad Cn. Pompeium L. Catonem cos. pr. Kal. Mai., quo die L. Sulla legatus bello sociali id delevit, quod nunc in villam abiit.*

<sup>72</sup> Secondo quanto suggerisce la proiezione costiera dell’*ager Nucerinus* –tra *Pompeii* e *Surrentum*– in Plin. *HN* 3.62: cf. Ruffo 2015, 11.

<sup>73</sup> Str. 5.4.8.

<sup>74</sup> Cf. Sisani 2017, 120-123.

<sup>75</sup> Lasserre 1967, 10-25.

<sup>76</sup> *AE* 1960, 277 (cf. *EDR* 74255): ++++++[- - -] / [-] *Marcius Phi[lippus] / duovir(i) prim[i] / [[]aciundum [cur(averunt)] / [ei]sdemque pro[b(averunt)]*; *CIL* P 1625: *M. Spurius M. f. / Men(enia) Rufus Ilvir / i(ure) d(icundo) macellum d(e) s(ua) p(ecunia) f(aciendum) c(uravit) eid(em)q(ue) pro(bavit)*. Entrambi i testi sono redatti su marmo (non è chiaro se greco o lunense), ma almeno il secondo –necessariamente il più recente dei due– presenta tratti paleografici piuttosto risalenti, che orientano per una cronologia difficilmente posteriore agli anni Quaranta del I sec. a.C.

<sup>77</sup> *LC* 232 L.: *Calatia, oppidum muro ductum: (...) coloniae Capuensi a Sulla Felice cum territorio suo adiudicatum olim ob hosticam pugnam.*

<sup>78</sup> Cic. *Att.* 16.8.1; Vell. 2.61.1-2; App. *BC* 3.164-165.

salvo poi tornare a far parte dell'agro capuano –al pari di *Casilinum*– entro l'età augustea.<sup>79</sup>

Meno chiare risultano le vicende di *Surrentum*, a partire dal ruolo giocato dal centro durante la guerra sociale,<sup>80</sup> così come maggiormente incerta è anche l'epoca dell'acquisizione della piena autonomia amministrativa, le cui tracce epigrafiche non sono in questo caso anteriori all'età augusteo-tiberiana.<sup>81</sup> Resta comunque percorribile l'ipotesi che anche questo centro sia stato inizialmente attribuito, in età sillana, al territorio di una comunità vicina: forse la stessa *colonia* di *Pompeii*, se non –al pari di quanto prospettato per *Stabiae*– il *municipium* di *Nuceria*.

Un ultimo caso, affatto peculiare, di tardiva promozione municipale di una comunità vicana, connotato da tratti di marcata artificialità, è quello di *Trebula Mutuesca*:<sup>82</sup> in origine un semplice *vicus* verosimilmente ricadente all'interno dell'*ager Curensis*, che ancora Strabone giudica più simile a una κώμη che a una πόλις.<sup>83</sup> L'autonomia amministrativa dovette sopravvenire nel corso dell'età augustea<sup>84</sup> –complice forse la volontà di valorizzare la presenza in loco di un celebre santuario di *Feronia*– e venne apparentemente realizzata attribuendo al neonato *municipium* un territorio ritagliato dai contermini agri curense e reatino: il che spiega la compresenza, tra i *municipes* trebulani, di *tribules* della *Sergia* (tribù di *Cures*) e della *Quirina* (tribù di *Reate*). Il carattere artificiale della *constitutio* è ulteriormente accentuato dall'assetto amministrativo locale, che contrariamente a quanto atteso per un *municipium* “tardo” non aderisce allo schema duovirale: *Trebula Mutuesca* risulta infatti retta, a partire dall'età augustea, da un collegio di *octoviri*,<sup>85</sup> che richiama la struttura magistratuale tipica delle *praefecturae* dell'alta Sabina e dell'*ager Praetutianus*<sup>86</sup> e che proprio ad essa dovette ispirarsi, nell'intento forse di rivestire l'operazione di una patina di antichità, in linea con i gusti antiquari così caratteristici dell'età augustea.

Come si vede, la tardiva promozione statutaria di realtà vicane ha di norma come esito la nascita di nuovi *municipia*, e tuttavia la stessa prassi informa anche alcuni casi di deduzioni coloniali effettuate per così dire *in vacuo*: un ricorso assolutamente inusuale nel I sec. a.C. ma da postulare in relazione almeno alla *colonia* cesariana (poi augustea) di *Lucus Feroniae*, nonché verosimilmente a quella triumvirale di *Faliscum*.

<sup>79</sup> Su questi casi cf. Keppie 1983, 52-53, 143-147. *Calatia* e *Casilinum* non figurano nella lista augustea delle *civitates* della *regio I* consultata da Plinio, che relativamente al secondo centro (cf. Plin. *HN* 3.70) attesta esplicitamente la sua scomparsa come entità amministrativa.

<sup>80</sup> L'occupazione del centro da parte degli insorti sembrerebbe ricavabile da App. *BC* 1.186.

<sup>81</sup> *CIL* X 688.

<sup>82</sup> Cf. Sisani 2011a, 692-693.

<sup>83</sup> Str. 5.3.1 (dove il centro è significativamente accostato ad *Eretum*, *vicus* anch'esso ricompreso nell'*ager Curensis* e mai assunto a dignità municipale). La natura vicana dell'insediamento è assicurata, per il II sec. a.C., dai due *tituli Mummiani* di provenienza locale *CIL* I<sup>2</sup> 627: *L. Mummius co(n)s(ul) / vico*.

<sup>84</sup> Cf. Plin. *HN* 3.107.

<sup>85</sup> Sisani 2010, 193-199.

<sup>86</sup> Ho trattato diffusamente il tema in Sisani 2010; si veda ora anche Curchin 2016, 27-46. *Octoviri* come magistrati di una *praefectura* sono attestati nel I sec. a.C. ad *Amiternum*, *Nursia* e *Interamnia Praetuttiorum*, e sono postulabili a *Reate*. Non rientrano invece in questa categoria gli *octoviri* di *Plestia* (*CIL* XI 5621: di età tardo-repubblicana; *AE* 1991, 646: della prima età imperiale e relativa ad un personaggio di condizione libertina), che ora sono propenso a intendere come membri di un collegio sacerdotale: il centro umbro appare infatti regolarmente retto da *quattuorviri* (*CIL* XI 5619) e dovette essere promosso a *municipium* già all'indomani della guerra sociale.

Il sito santuarioale di *Lucus Feroniae*, ricadente in origine all'interno del territorio di *Capena*,<sup>87</sup> fu selezionato nel 46 a.C. per una deduzione coloniarica a favore dei veterani di Cesare, la cui pertica venne ricavata assemblando parti degli agri veiente e capenate.<sup>88</sup> La circostanza spiega la necessità di iscrivere i coloni in una nuova tribù (la *Voltinia*), distinta – caso a mia conoscenza unico nel quadro delle assegnazioni effettuate in Italia a beneficio di veterani – da quelle originariamente presenti nell'area (la *Stellatina* nell'*ager Capenas*, la *Tromentina* nell'*ager Veientanus*). La fondazione cesariana, retta come di consueto da *duoviri*,<sup>89</sup> assunse il titolo di *Colonia Iulia Felix* e venne successivamente rinforzata in età augustea.<sup>90</sup>

Più complesse da ricostruire sono le vicende relative all'*ager Faliscus*.<sup>91</sup> L'esistenza di una *colonia* triumvirale-augustea in quest'area è assicurata dall'elenco pliniano<sup>92</sup> e confermata dal *Liber Coloniarum*,<sup>93</sup> che ne assegna la deduzione ai triumviri e ne specifica la titolatura (*Colonia Iunonia Falisca*). La deduzione dovette interessare non *Falerii Novi* – che restò *municipium* (retto da *quattuorviri*) fino almeno al II sec. d.C.<sup>94</sup> – ma il vecchio sito di *Falerii Veteres*: è quanto deve ricavarsi dalla menzione, in Strabone, di due distinte comunità, Φαλέριοι e Φαλίσκων,<sup>95</sup> la seconda delle quali certamente da identificare con *Falerii Veteres*.<sup>96</sup> Non esistono elementi che facciano sospettare, prima dell'età triumvirale, dell'autonomia amministrativa di quest'ultimo centro, che dopo i fatti del 241 a.C. dovette ridursi a semplice *vicus* – mera appendice del celebre santuario di *Iuno Curitis*,<sup>97</sup> dal quale senza dubbio deriverà alla futura deduzione l'epiteto *Iunonia* – integrato nel territorio della nuova *Falerii* sorta lungo la via Amerina. Se è così, anche la *Colonia Falisca* può considerarsi dedotta *in vacuo*, ma in questo caso la nuova realtà amministrativa non risultò duratura: è infatti probabile che l'unità territoriale del distretto sia stata recuperata grazie all'intervento di Gallieno, onorato localmente come *redintegrator*

<sup>87</sup> Su questo caso cf. Keppie 1983, 168-169. L'originaria pertinenza territoriale del sito è esplicitamente affermata da Livio (27.4.14-15; 33.26.8) ed è suggerita anche dalla notizia relativa alla deduzione cesariano-augustea contenuta nel *Liber Coloniarum* (216 L.: *Colonia Capys* [scil. *Capenas*]: *pro aestimio ubertatis et natura locorum sunt agri adsignati*), da riferire con tutta evidenza non alla stessa *Capena* ma appunto a *Lucus Feroniae*.

<sup>88</sup> Cf. Cic. *Fam.* 9.17.2: *Veientem quidem agrum et Capenatem metiuntur* (...).

<sup>89</sup> L'attestazione più antica è costituita da *CIL* I<sup>2</sup> 3338b.

<sup>90</sup> Il centro figura nell'elenco delle *coloniae* triumvirali-augustee della *regio VII* riportato da Plinio (*HN* 3.51): che la nuova deduzione si debba non ai triumviri ma ad Augusto è suggerito dal titolo di *Augustini* che Agennio Urbico (46 L.) assegna ai suoi abitanti.

<sup>91</sup> Cf. Keppie 1983, 170-172.

<sup>92</sup> Plin. *HN* 3.51.

<sup>93</sup> *LC* 217 L.

<sup>94</sup> *CIL* XI 3103, 3125; cf. *CIL* VIII 4249.

<sup>95</sup> Str. 5.2.9 (cf. Solin. 2.7; Steph. Byz. 656 M.). La mancata menzione delle due *Falerii* in Plinio – che sembra ignorare l'esistenza del *municipium* di *Falerii (Novi)*, assente dalla lista di Plin. *HN* 3.52 – si deve verosimilmente all'errata collazione, da parte dell'erudito, tra la lista delle *coloniae* triumvirali-augustee e l'elenco alfabetico delle *civitates* della *regio VII*, al cui interno l'eventuale sequenza \**Falisci* (scil. *Faliscum*), *Falerienses* (scil. *Falerii*) *cognomine Etrusci* (notazione funzionale a distinguere questa comunità dagli omonimi *Falerienses* "piceni" della *regio V*: cf. Plin. *HN* 3.111) potrebbe essere stata fraintesa come allusione ad un unico centro: (*colonia*) *Falisca* (...) *quae cognominatur Etruscorum* (Plin. *HN* 3.51).

<sup>96</sup> Come assicura D.S. 14.96.5 (in relazione ai fatti del 395 a.C.). È quanto suggerisce anche la toponomastica del centro di Αἰκουσιμφαλίσκων, che lo stesso Strabone colloca appunto lungo la via Flaminia tra *Ocriculum* e Roma. Sulla questione si veda Di Stefano Manzella 1990 (da scartare l'idea dello studioso che *Falerii Novi* – *civitas foederata* fino al 90 a.C. – nasca come colonia di diritto latino: cf. sul punto Sisani 2018, 63-64).

<sup>97</sup> Cf. Ov. *Am.* 3.13.

*coloniae Faliscorum*,<sup>98</sup> al quale può essere attribuito il riaccorpamento, sotto una rinnovata veste coloniarica, delle due *Falerii*.

### 3. Il duovirato come esito della tardiva costituzione a *municipia* di comunità semi-autonome sorte su antico *ager Romanus*

I casi appena illustrati hanno tutti, in certo modo, carattere di eccezionalità, costituendo altrettanti interventi di modifica –dettati da esigenze di volta in volta diverse, ma sempre di natura contingente– al programma di municipalizzazione della penisola compiutamente elaborato in età cinnana. Di tutt'altra natura sono i casi in cui il ritardo nella costituzione a *municipia* di determinate comunità ha carattere per così dire strutturale, riguardando tutti quei centri che nei decenni successivi alla guerra sociale erano rimasti transitoriamente congelati in assetti istituzionali di rango inferiore. Le norme di interesse municipale riportate dalla *tabula Heracleensis* –da riferire ad una *lex municipalis* di portata generale, elaborata a Roma tra l'86 e l'85 a.C. con lo scopo, tra gli altri, di offrire ai *constitutores* le linee-guida per il confezionamento degli statuti locali dei nuovi *municipia*<sup>99</sup>– contengono infatti non solo centri dotati di piena e compiuta autonomia (*coloniae* e *municipia*), ma anche comunità semi-autonome, distinte dai primi per il diverso grado di sviluppo delle strutture amministrative locali: da un lato le *praefecturae*, che rappresentano quadri censitari autonomi (al pari di *coloniae* e *municipia*) ma dove la giurisdizione locale è ancora amministrata da delegati del pretore,<sup>100</sup> dall'altro i *fora* e i *conciliabula*, dotati di rudimentali organi magistratuali (con competenze di marca tipicamente edilizia) ma dipendenti a livello censitario e giurisdizionale da centri vicini di rango superiore.<sup>101</sup>

Il carattere tendenzialmente transitorio di questi assetti è in ultima analisi implicato dal fatto che la normativa trasmessa dalla *tabula Heracleensis* riconosce alle comunità “minori” una propria individualità istituzionale, nonché –possiamo supporre– territoriale.<sup>102</sup> Ciò significa che la loro futura promozione a *municipia*, se non prevista, non doveva comunque risultare già in partenza esclusa, pur se implicitamente vincolata al verificarsi di determinate condizioni: essenzialmente, lo sviluppo di una forma propriamente urbana funzionale alla creazione di strutture centralizzate di gestione dei rispettivi *territoria*, la cui mancata realizzazione avrebbe potuto condurre nel tempo all'assorbimento di tali comunità all'interno di realtà amministrative contermini già organicamente strutturate in forma municipale.<sup>103</sup>

Tali agglomerati secondari erano in larga misura presenti soprattutto all'interno dell'antico *ager Romanus*, in particolare nelle aree fatte oggetto tra il IV e il II sec. a.C. di interventi di colonizzazione viritana, che come è noto non erano accompagnati dalla creazione di nuove realtà urbane. È il caso ad esempio dei *fora*, che almeno in Italia sembrerebbero sempre fondati da Roma –tendenzialmente lungo il percorso

<sup>98</sup> *CIL* XI 3089-3090.

<sup>99</sup> Sisani 2016, 29-47.

<sup>100</sup> Sisani 2010, 175-191.

<sup>101</sup> Sisani 2011a, 581-594.

<sup>102</sup> Cf. Sisani 2011a, 564-566.

<sup>103</sup> Sisani 2011a, 592-594.



delle *viae publicae*– in funzione di nuclei coloniarî romani presenti nei territori annessi.<sup>104</sup> Gli elenchi trasmessi da Plinio attestano l'esistenza, nelle *regiones I-VII*, di almeno nove *municipia* nati da precedenti *fora*:<sup>105</sup> nessuno di essi documenta assetto quattuorvirale, mentre il duovirato è direttamente attestato a *Forum Popilii* nella *regio I*, *Forum Novum*<sup>106</sup> nella *regio IV*, *Forum Sempronii* e (dubitativamente) *Forum Flamini*<sup>107</sup> nella *regio VI*, *Forum Clodii* nella *regio VII*. La documentazione epigrafica non consente di puntualizzare l'epoca della loro costituzione a *municipia*, che dovrà in ogni caso risalire al più tardi all'età augustea ma che non è escluso si collochi almeno in alcuni casi già in età cesariana o triumvirale: è quanto postulabile almeno per *Forum Popilii*, dove la più antica attestazione di *duoviri* parrebbe risalire ancora agli ultimi anni dell'età repubblicana.<sup>108</sup>

Più in generale, il ritardo nello sviluppo della forma municipale caratterizza l'intero comparto coloniale dell'*ager Gallicus et Picenus*,<sup>109</sup> interessato nel 232 a.C. dal massiccio programma di assegnazioni viritane promosso da Gaio Flaminio e ancora alla metà del I sec. a.C. in larga parte organizzato in *praefecturae*.<sup>110</sup> La tardiva costituzione di *municipia* in quest'area è confermata dalla pressoché uniforme diffusione di assetti amministrativi di marca duovirale, direttamente documentati a *Forum Sempronii*, *Ostra* e *Suasa* nell'*ager Gallicus*<sup>111</sup> e a *Cingulum*, *Cupra Maritima*, *Cupra Montana*, *Planina*, *Ricina*, *Septempeda* e *Trea* nell'*ager Picenus*.<sup>112</sup> La relativa frequenza di attestazioni magistratuali risalenti al pieno I sec. a.C.,<sup>113</sup> nonché le vicende istituzionali di *Cingulum*,<sup>114</sup> suggeriscono con forza di collocare almeno l'avvio del processo di municipalizzazione in quest'area già in età cesariana, verosimilmente in connessione con le misure varate nel 59 a.C.<sup>115</sup>

Lo stesso assetto magistratuale caratterizza anche i *municipia* sabini di *Amiternum* e *Nursia*, nati in età augustea da precedenti *praefecturae*, dove l'originario ottovirato viene sostituito al più tardi al principio del I sec. d.C. da *duoviri*,<sup>116</sup> che almeno a *Nursia* assumono la titolatura "ibrida" di *octoviri duovirali potestate* e *octoviri*

<sup>104</sup> Sisani 2011a, 559-581.

<sup>105</sup> Per un censimento completo dei casi cf. Sisani 2011a, 571-572.

<sup>106</sup> Il *quattuorvir* attestato dal frammento epigrafico *SupplIt* 5 (1989), nr. 17, 183-184, dovette gerire la carica in altro centro

<sup>107</sup> Resta incerto se l'iscrizione *AE* 1988, 502 debba essere attribuita a questo centro, o non piuttosto a *Hispellum*: cf. Zuddas 2019, 255.

<sup>108</sup> *AE* 2014, 329.

<sup>109</sup> Cf. Sisani 2007, 68-72, 132-135.

<sup>110</sup> Come attesta, relativamente almeno all'*ager Picenus*, *Caes. Civ.* 1.15.1-2. Per l'età immediatamente anteriore alla guerra sociale cf. *Cic. Rabir.* 22.

<sup>111</sup> In quest'area l'unico *municipium* certamente retto da *quattuorviri* è quello di *Sentinum*: cf. *infra*.

<sup>112</sup> Resta incerto il caso di *Falerio*, elevata a *colonia* –come assicura la mancata menzione di tale status in Plinio (cf. Keppie 1983, 182-183)– o prima dell'età triumvirale (in età graccana come la contermina *Pollentia/Urbs Salvia*?) o in età post-augustea, ed in ogni caso entro la prima età imperiale (cf. *AE* 1960, 256): giusta la seconda eventualità, a favore della quale gioca l'assunzione di un assetto magistratuale distinto da quello caratteristico delle più antiche fondazioni coloniali di area picena (tutte rette da *praetores*), almeno alcune attestazioni di *duoviri* (come *CIL* IX 5444) potrebbero risalire ancora alla precedente fase municipale.

<sup>113</sup> *Cupra Maritima*: *CIL* P 1917; *InscrIt* XIII/1, nr. 7, 243-248; *Planina*: *SupplIt* 22 (2004), nr. 15, 156-157; *Trea*: *SupplIt* 18 (2000), nr. 3, 174-175.

<sup>114</sup> Alludo all'intervento di *constitutio* dell'*oppidum* ad opera di Labieno ricordato da *Caes. Civ.* 1.15.2, da far risalire quasi certamente al 59 a.C.: cf. Sisani 2011a, 583-584.

<sup>115</sup> Su tutto questo si veda ora Sisani 2018, 68-70.

<sup>116</sup> Sui due casi si veda, con censimento completo delle attestazioni, Sisani 2010, 199-207.



*aedilicia potestate*. Anche questi casi riguardano un'area di antica colonizzazione viritana, popolata da cittadini romani fin dai decenni subito successivi alla conquista, nel 290 a.C., della Sabina e del territorio pretuziano.<sup>117</sup> Rispetto all'*ager Gallicus et Picens*, va tuttavia rilevato il maggior ritardo nello sviluppo delle forme municipali in questo distretto: ciò vale non solo per *Amiternum* e *Nursia*, ma anche per *Reate*, ancora una *praefectura* negli anni finali del I sec. a.C.,<sup>118</sup> e per *Interamnia Praetuttiorum*, che Frontino –in riferimento ad un contesto storico apparentemente coincidente con l'età triumvirale– considera ancora un semplice *conciliabulum*, solo successivamente promosso a *municipium*.<sup>119</sup> Almeno nel caso di quest'ultimo centro, gli sviluppi amministrativi vennero fortemente condizionati dalla deduzione in loco di una *colonia*, verosimilmente di età sillana, che andò apparentemente ad affiancarsi alla comunità locale piuttosto che integrarla. Le concorrenti attestazioni di *octoviri* (del *conciliabulum*)<sup>120</sup> e di *duoviri* (della *colonia*)<sup>121</sup> risalenti alla prima metà del I sec. a.C. prospettano il perdurare fino almeno all'età cesariana di una comunità “doppia”, la cui tardiva integrazione amministrativa poté eventualmente condurre alla creazione di un *municipium* duovirale.<sup>122</sup>

La diffusione di questo assetto magistratuale in aree di antica colonizzazione viritana permette di spiegare le rarissime attestazioni del duovirato municipale in Etruria, apparentemente limitate –tolto il caso di *Forum Clodii*– ai *municipia* di *Veii* e *Visentium*. La *constitutio* augustea del *municipium* veiente, testimoniata dalla titolatura assunta dal centro (*Municipium Augustum Veiens*),<sup>123</sup> potrebbe anche in questo caso rappresentare l'esito della tardiva strutturazione amministrativa di un comparto coloniale non urbanizzato,<sup>124</sup> ma non è da escludere che l'intervento di Augusto si configuri piuttosto come *restitutio* di un *municipium* già esistente.<sup>125</sup> Nel caso di *Visentium*, si può invece essere ragionevolmente certi che il *municipium* nasca dalla promozione, in età cesariano-augustea, di un originario *conciliabulum*, sorto forse già al principio del II sec. a.C. nel territorio di antica pertinenza vulcente incamerato da Roma un secolo prima ed apparentemente interessato all'indomani del conflitto annibalico da assegnazioni agrarie, così come dalla deduzione della *colonia* di *Saturnia* (183 a.C.) e più tardi –verosimilmente in età graccana– di quella di *Heba*.<sup>126</sup>

In questa stessa chiave andranno forse spiegati, in area laziale, i casi di *Ulubrae* e di *Aefula*. Il primo centro, come assicura la sua ascrizione tribale, sorse nel

<sup>117</sup> Sisani 2013a.

<sup>118</sup> Sisani 2010, 216-219. Sull'assetto magistratuale di marca quattuorvirale, assunto dal *municipium* in età flavia, cf. *infra*, in appendice.

<sup>119</sup> Frontin. 18-19 L. (= 2.10 G., cf. *comm. in Frontin.* 2.18 G.): *Huius soli ius quamvis habita oratione divus Augustus de statu municipiorum tractaverit, in proximas urbes pervenire dicitur, quarum ex voluntate conditoris maxima pars finium coloniae est attributa, aliqua portio moenium extremae perticae adsignatione inclusa, sicut in Piceno fertur Interamnatium Praetuttianorum quandam oppidi partem Asculanorum fine circumdari. [Quod si ad haec revertamur, hoc conciliabulum fuisse fertur et postea in municipii ius relatum]*. Sulle vicende storico-istituzionali del centro cf. Sisani 2010, 207-210.

<sup>120</sup> *CIL* IX 5067; cf. anche *CIL* IX 5158.

<sup>121</sup> *CIL* I<sup>2</sup> 1905-1906, 3296.

<sup>122</sup> Durante l'età imperiale il centro risulta retto da *duoviri* (cf. *AE* 1912, 144; *EDR* 115916), ma resta incerto il suo statuto, che in una iscrizione del II sec. d.C. (*AE* 1998, 416) figura ancora nella forma *municipium et colonia Interamnatium Praetuttianorum*.

<sup>123</sup> *CIL* XI 3797, 3805, 3808, 3809.

<sup>124</sup> Cf. Liverani 1984 e Soricelli 2007.

<sup>125</sup> Per un possibile coinvolgimento del centro nei fatti del *bellum Perusinum* cf. Jones 1963.

<sup>126</sup> Sulla colonizzazione di questo distretto cf. Sisani 2011a, 616-619.

territorio conquistato ai Volsci nel 389 a.C. ed inquadrato fin dal 358 a.C. nella tribù *Pomptina*,<sup>127</sup> a seguito evidentemente della sua assegnazione a coloni romani. Lo statuto duovirale è certo,<sup>128</sup> ma non è sicuro se esso debba essere riferito ad una realtà municipale piuttosto che coloniarìa, come potrebbe suggerire una per altro ambigua notizia del *Liber Coloniarium*.<sup>129</sup> Per quanto riguarda *Aefula*, una piccola realtà amministrativa autonoma stretta tra gli agri tiburtino e prenestino, la struttura magistratuale di tipo apparentemente duovirale<sup>130</sup> spinge anche in questo caso a postulare una tardiva costituzione a *municipium* del centro, in origine verosimilmente un *conciliabulum* sorto nel territorio sottratto da Roma a *Tibur* e *Praeneste* nel 338 a.C.,<sup>131</sup> alla conclusione della guerra latina, e che possiamo ritenere anch'esso fatto oggetto di assegnazioni viritane.

Tolti i territori coloniali, all'interno dell'antico *ager Romanus* la marca duovirale caratterizza anche due comunità verosimilmente naturalizzate già prima della guerra sociale, che almeno nella prima metà del I sec. a.C. non parrebbero tuttavia strutturate in forma di *municipia*: *Atina* e *Casinum*. La naturalizzazione delle due comunità – e di quelle, contermini, di *Allifae* e *Venafrum* – è correntemente ritenuta un esito dell'annessione, nel 268 a.C., della frangia occidentale del territorio sannitico:<sup>132</sup> l'ipotesi, senza dubbio percorribile, è basata essenzialmente sulla possibilità di attribuire a tutti questi centri l'originario status di *praefecturae*, senza tuttavia poter con certezza determinare – tolto il caso della *praefectura* atinate, senza dubbio anteriore alla guerra sociale<sup>133</sup> – l'epoca della loro costituzione. Se nel caso di *Allifae* e *Venafrum* resta in dubbio l'esistenza stessa di una fase municipale,<sup>134</sup> in ogni caso precocemente annullata dalle deduzioni coloniali effettuate in loco tra l'età sillana e l'età cesariana,<sup>135</sup> *Atina* e *Casinum* permasero nella condizione

<sup>127</sup> Taylor 1960, 50. Sul centro si veda ora Garofalo 2017.

<sup>128</sup> Le attestazioni epigrafiche della carica (*CIL* X 6489; *AE* 1995, 291) non sono in ogni caso anteriori all'età imperiale; l'unica iscrizione forse risalente ancora agli anni finali dell'età repubblicana è *CIL* X 6490, menzionante un *praefectus Ulubris iure dicundo*, verosimilmente un sostituto temporaneo dei magistrati locali.

<sup>129</sup> *LC* 239 L.: *Ulubrae, oppidum: a triumviris erat deducta, postea a Druso Caesare est ñinterruptum* [scil. *interruptum?*], *ager eius in nominibus est adsignatus*. Esclusa l'idea di una deduzione triumvirale, smentita dal silenzio di Plinio, si potrebbe eventualmente pensare ad una *colonia* sillana o (meno probabilmente) cesariana, poi ricondotta in età augustea o tiberiana – giusto l'emendamento al testo – alla condizione di *municipium*.

<sup>130</sup> L'unica traccia epigrafica della locale amministrazione è offerta da un frammento di fasti consolari (*AE* 1996, 518: anni 120-121 d.C.) rinvenuto in contesto di reimpiego a breve distanza da Villa Adriana, che per la menzione di *duoviri* non può essere riferito al *municipium* quattuorvirale di *Tibur*: si è pensato ad una pertinenza prenestina o trebulana (cf. Sciarretta 1996, 102-104), ma sta di fatto che *Aefula* rappresenta una migliore candidata, essendo senza dubbio la realtà municipale più prossima al luogo di rinvenimento.

<sup>131</sup> Cf. Liv. 8.14.9.

<sup>132</sup> Humbert 1978, 244-250.

<sup>133</sup> Cf. Cic. *Planc.* 32, 47.

<sup>134</sup> I due centri sono qualificati come *praefecturae* in Fest. 262 L. Non dimostra una loro successiva promozione a *municipia* la menzione degli agri allifano e venafrano in Cic. *Leg. Agr.* 2.66 e *Planc.* 22, pur nel loro accostamento ad altre realtà a statuto certamente municipale.

<sup>135</sup> *Allifae* – il cui statuto coloniarìo è attestato epigraficamente per l'età imperiale ma che non figura nella lista delle *coloniae* triumvirali-augustee trasmessa da Plinio: le assegnazioni di età triumvirale richiamate dal *Liber Coloniarium* (231 L.) avranno piuttosto avuto carattere viritano (cf. Keppie 1983, 62-63) – dovette essere dedotta verosimilmente in età sillana, o al più tardi cesariana. Nel caso di *Venafrum* (Keppie 1983, 138-139), le attestazioni di due diverse titolature – *Colonia Iulia* (*CIL* X 4875, di età tardo-repubblicana) e *Colonia Iulia Augusta* (*CIL* X 4894, di età augusteo-tiberiana) – fanno sospettare che una prima deduzione abbia avuto luogo in età cesariana (forse già nel 59 a.C.: cf. *LC* 239 L.), successivamente rinforzata dopo Azio.

di *praefecturae* fino alla metà del I sec. a.C.:<sup>136</sup> la successiva trasformazione in *municipia* portò in entrambi i casi all'assunzione di un assetto magistratuale di tipo duovirale.<sup>137</sup>

Casi analoghi, ma di inquadramento maggiormente problematico, potrebbero essere rappresentati da *Trebula Suffenas*, in territorio equo, e da *Treba*, che credo sia invece da ascrivere al comparto ernico.<sup>138</sup> Il primo centro è certamente retto da *duoviri*, le cui attestazioni non sono tuttavia anteriori all'età imperiale:<sup>139</sup> la *constitutio* a *municipium* dovette in ogni caso realizzarsi entro il 43-42 a.C.<sup>140</sup> Qualche incertezza grava sull'assetto magistratuale del secondo centro,<sup>141</sup> al quale può essere tentativamente riferita la menzione del duovirato in una iscrizione di provenienza anagnina,<sup>142</sup> postulando che tutte le cariche rivestite dall'onorato, *curator rei publicae Trebanorum*, siano state gerite appunto a *Treba: municipium* da ritenere costituito (o ricostituito) solo in età augustea, almeno a giudicare dall'epiteto *Augusta* attribuitogli da Frontino.<sup>143</sup>

Nel caso di entrambi i centri, la vera questione aperta è quella relativa al loro status in età anteriore alla guerra sociale. Per quanto riguarda *Trebula Suffenas*, l'ipotesi di identificare nei suoi abitanti – piuttosto che in quelli di *Trebula Balliensis*–

<sup>136</sup> Per *Atina* cf. Cic. *Planc.* 19, 21 (54 a.C.); per *Casinum* cf. *CIL* I<sup>2</sup> 1544 (metà del I sec. a.C.): *C. Futio C. f. [- -] / parenti pra[e]fecturae] / C[a]sina[tes d(ecurionum) d(ecreto)?]*. Relativamente a quest'ultima iscrizione, la nuova proposta di restituzione (già ventilata da Molle 2016, 105-110) è di fatto obbligata, perché è l'unica a dare un senso al testo, superando le difficoltà implicate dalla corrente lettura *parenti, pra[e]f(ecto)] C[a]sina[tium]* (nuovamente riproposta in Cerrone – Gallo 2016, 151-152).

<sup>137</sup> Le attestazioni più antiche sono offerte per *Atina* da *CIL* I<sup>2</sup> 1533 (apparentemente da datare nei decenni finali del I sec. a.C.), per *Casinum* da *CIL* X 5159 (del 40 a.C.). Sugli sviluppi amministrativi dei due centri cf. Solin 2007 (*Atina*) e Solin 2013, 2016 (*Casinum*): relativamente a *Casinum*, continuo a ritenere che il *pr(aetor)* attestato da *CIL* I<sup>2</sup> 1545 (forse ancora risalente alla fase della *praefectura*) non sia un magistrato cittadino ma urbano (cf. Sisani 2011a, 725).

<sup>138</sup> Contrariamente a quanto postulato, tra gli altri, da Humbert 1978, 218-219. Ma la pertinenza ernica è fortemente suggerita sia dall'inserimento del centro nella *regio I* augustea (piuttosto che nella *regio IV*, dove sono invece collocate tanto *Trebula Suffenas* quanto la *res publica Aequiculorum*), sia dalla sua prossimità alle comunità di *Capitulum Hernicum* e di *Afilae* (quest'ultima solo apparentemente assente dagli elenchi pliniani, ma da identificare con l'anonima *civitas ex agro Hernico cognominata* di Plin. *HN* 3.63).

<sup>139</sup> Una possibile attestazione di età repubblicana è forse restituita dall'iscrizione frammentaria *SuppIt* 4 (1988), nr. 34, 168-169: [- -]++[- -] / [- -] Ma]rciu[s -f. duo]viri / [- -] ei]dem[q(ue) pr]ob(arunt) / [- -]++[- -].

<sup>140</sup> *AE* 2009, 296: cf. Granino Cecere 2007.

<sup>141</sup> Non offre certezze a riguardo la sottoscrizione magistratuale presente nell'iscrizione trebana *CIL* XIV 3449 (del 192 d.C.), recante le formule onomastiche al genitivo di due personaggi privi di titolatura, ma che già il Dessau proponeva di identificare con una coppia di *duoviri*.

<sup>142</sup> *CIL* X 5928 (II sec. d.C.): *P. Vegellio P. f. Pub(lilia) Primo / eq(uiti) R(omano), Ilvir(o), q(uaestori) alim(entorum), cur(ator) pec(uniae) / annon(ariae), q(uaestori) aerar(ii) arcae pu(b)licae, cur(ator) r(ei) p(ublicae) Trebanorum* (etc.). Che il duovirato sia stato gerito ad *Anagnia* è virtualmente escluso dall'assetto magistratuale di tale *municipium*, ancora nel II sec. d.C. retto da *praetores* (cf. *CIL* X 5919, 5920): la presunta lettura *Ilvir* in una iscrizione coeva nota solo da tradizione manoscritta – *CIL* X 5932 (cf. *AE* 2012, 329): *D(is) M(anius) / [- -] ge]neri / pientissimo Esopus / Ilvir [- -] et Daphne / bene merenti fecerunt / qui vixit ann(is) XXXV[- -], m(ensibus) VI-* sarà da correggere in *Vlvir [Aug(ustalis)]* (cf. *EDR* 32650), coerentemente con la probabile condizione libertina del personaggio che rivestì la carica.

<sup>143</sup> Frontin. *Aq.* 93. Contrasta con una cronologia così avanzata l'attestazione di *censores* in *CIL* XIV 3451: *A. Titius L. f., M. Vergilius M. f. cens(ores) d(e) s(enatus) s(ententia) // M. Vergilius M. f., A. Titius L. f. ce(n)s(ores)*, purtroppo perduta ma databile al più tardi nel pieno I sec. a.C. La testimonianza potrebbe avvalorare l'ipotesi di un *municipium* di antica costituzione poi rifondato da Augusto, ma può anche essere letta come il segno della iniziale dipendenza del centro, a fini censitari, da una comunità vicina, postulando che i *censores* menzionati nel testo siano ad esempio magistrati di *Anagnia* o di *Aletrium*.

i *Trebulani* cui Roma concesse la *civitas sine suffragio* nel 303 a.C.<sup>144</sup> è in stridente contrasto con la durissima sorte inflitta l'anno precedente al *nomen Aequorum*, quasi interamente cancellato ed apparentemente relegato dopo questa data all'interno della sola valle del Salto.<sup>145</sup> *Treba*, se veramente ernica e non equa, potrebbe per contro far parte insieme ad *Afilae* e a *Capitulum* di quelle comunità minori che insieme ad *Anagnia* vennero naturalizzate nel 306 a.C.<sup>146</sup> Non è tuttavia da escludere che in questo come nell'altro caso si sia piuttosto di fronte a *conciliabula* sorti in territori confiscati da Roma, tra il 306 e il 304 a.C., alle popolazioni vinte ed assegnati in forma viritana a cittadini romani, inquadrati fin dal 299 a.C. all'interno della tribù *Aniensis* creata in quell'anno, che accomuna tutti i centri –*Trebula Suffenas*, *Afilae*, *Treba*– situati lungo l'alta valle dell'Aniene.<sup>147</sup>

#### 4. Il duovirato come esito della tardiva costituzione a *municipia* di antiche *civitates foederatae*

All'interno dell'antico *ager Romanus*, il ritardo degli sviluppi municipali pare sempre essere, in ultima analisi, l'esito di strategie amministrative risalenti ad epoca ancora anteriore al I sec. a.C. Meno trasparenti sono le ragioni di tale ritardo in aree rimaste federate fino alla guerra sociale, dove il processo di municipalizzazione avrebbe potuto –e almeno teoricamente dovuto– concludersi nel giro di pochi anni dalla concessione nel 90 a.C. della cittadinanza romana alle singole comunità locali. Analizzando la distribuzione dei *municipia* duovirali nati con certezza o probabilità dalla promozione di antiche *civitates foederatae*, emerge in primo luogo la possibilità di distinguere nettamente due aree di distribuzione: una “centro-settentrionale”, dove le rare attestazioni –in territorio umbro, equicolo e peligno– costituiscono presenze decisamente isolate, l'altra “meridionale”, dove si concentra senza dubbio il maggior numero di occorrenze, addensate essenzialmente in territorio sannitico e lucano (fino a lambire l'Apulia e la Campania) e accomunate dalla cronologia postulabile per la *constitutio* municipale, da circoscrivere virtualmente in tutti i casi all'età cesariana.

Gli esempi centro-settentrionali, appunto a causa della loro sporadicità, non si lasciano inquadrare in sistema. Almeno per quanto riguarda l'area umbra, essi potrebbero anzi essere in relazione a territori già popolati da *cives Romani* anteriormente alla guerra sociale: eventualmente a seguito delle iniziative coloniali attuate al principio del II sec. a.C.<sup>148</sup>

<sup>144</sup> Liv. 10.1.3. Riferisce la notizia ai *Ballienses De Sanctis* 1953-1964 [1907-1923], II, 322, nota 134; vi legge invece una allusione ai *Suffenates* Taylor 1960, 56-57 (seguita da Humbert 1978, 218-219).

<sup>145</sup> Cf. Liv. 9.45.5-18.

<sup>146</sup> Liv. 9.43.24: *Anagninis quique arma Romanis intulerant civitas sine suffragii latrone data*. Cf. Humbert 1978, 212-216.

<sup>147</sup> Taylor 1960, 56-57.

<sup>148</sup> Su queste iniziative –finalizzate alla sistemazione dei veterani della guerra annibalica– e sulle aree interessate cf. Sisani 2007, 135-138: in particolare, occorrerà distinguere le assegnazioni in Apulia e nel Sannio, riservate ai soli veterani della campagna africana, da quelle attuate a beneficio dei veterani di Spagna, Sicilia e Sardegna, dedotti evidentemente in altre aree della penisola. Su tutta la questione si veda ora, diffusamente, Bellomo 2020 (che tuttavia sembra ignorare quanto da me già scritto sull'argomento).

Nell'Umbria appenninica,<sup>149</sup> il duovirato è attestato con certezza a *Matilica*<sup>150</sup> e forse a *Tadinum*:<sup>151</sup> non prima, in entrambi i casi, dell'età imperiale. In mancanza di informazioni sulla storia dei due centri è difficile formulare ipotesi concrete sulle ragioni del ritardo negli sviluppi municipali, che in entrambi i casi potrebbe in qualche modo derivare dall'impatto destrutturante della conquista romana in quest'area. Ciò vale in particolare per *Matilica*, se non interna senza dubbio assai prossima al comparto coloniale dell'*ager Gallicus et Picenus*, la cui ascrizione alla tribù *Cornelia* fa sospettare un diretto coinvolgimento dell'area nel programma di assegnazioni attuato al termine della guerra annibalica.<sup>152</sup> La stessa *Tadinum* parrebbe nascere lungo la via Flaminia solo al principio del II sec. a.C., a seguito del forzato abbandono dell'abitato preromano:<sup>153</sup> una operazione che fa del centro una vera e propria "città di fondazione", nata in un contesto storico segnato dal consolidamento della presenza romana nella regione. La precoce ingerenza di Roma negli sviluppi locali può per altro spiegare, sempre in Umbria, anche il caso più meridionale di *Carsulae*, centro esso stesso sorto apparentemente *ex novo* nel corso del II sec. a.C. lungo il ramo occidentale della via Flaminia, dove il duovirato risulta già documentato intorno alla metà del I sec. a.C.:<sup>154</sup> anche in questo caso, non è da escludere che il centro fosse in origine non già una *civitas foederata* ma un *conciliabulum* nato ai fini della strutturazione amministrativa di un nucleo coloniaro dedotto in loco.<sup>155</sup>

Rispetto all'area di maggior diffusione, hanno collocazione eccentrica anche i *municipia* duovirali della *civitas Aequiculorum* e di *Superaequum*. La prima entità giuridica –con sede amministrativa a *Cliternia*– abbracciava l'intero territorio equicolo,<sup>156</sup> unico segmento superstite del *nomen Aequorum* dopo la conquista romana del 304 a.C. Non vi è a mio avviso alcuna ragione per postulare una precoce inclusione di questo distretto nella *civitas* romana,<sup>157</sup> che dovette essere concessa ai suoi abitanti solo nel 90 a.C.; la *constitutio* municipale è invece certamente più tarda, non anteriore –come denuncia appunto l'assetto duovirale– all'età cesariana.<sup>158</sup> La

<sup>149</sup> Qualche dubbio grava sull'assetto magistratuale di *Attidium*: l'unica attestazione magistratuale relativa al centro è restituita dall'iscrizione frammentaria *CIL* XI 5676, con menzione di un *II[- - -] quinq(uennalis)*, dove l'integrazione *II[IIvir]* parrebbe comunque imposta dall'impaginato. Da cassare la supposta attestazione di un *duovir* a *Sarsina* (*CIL* XI 6539 + *AE* 1980, 417: cf. *EDR* 77837): il titolo magistratuale inciso sulla lapide è infatti da restituire come *II[IIvir]*.

<sup>150</sup> *CIL* XI 5646 (del 132 d.C.).

<sup>151</sup> *CIL* XI 5802 (della prima età imperiale), rinvenuta lungo il percorso della via Flaminia al confine tra gli agri iguvino e tadinate ed ora attribuita ad *Arna* (cf. *SupplIt* 27 (2013), nr. 3, 229-230), ma unicamente in virtù dell'ascrizione del magistrato alla tribù *Chustumina*. La provenienza del testo, eccessivamente eccentrica, risulta tuttavia difficilmente conciliabile con questa ipotesi: non andrà semmai del tutto esclusa una sua attribuzione ad un *municipium* non identificato della *regio VI* (cf. Sisani 2007, 76-79).

<sup>152</sup> Cf. Sisani 2007, 218-224.

<sup>153</sup> Sulla nascita e lo sviluppo dell'abitato si veda in sintesi Sisani 2012; sulla funzione eminentemente amministrativa dell'insediamento cf. Sisani 2013b.

<sup>154</sup> *AE* 2014, 409: *[-] Coelius L. f. Titianus, / [-] Egnatius C. f. Apicula / [I]Ivir(i) quinq(uennales) ex d(ecreto) d(ecurionum) f(aciundum) c(uraverunt)*, dove l'integrazione *[I]Ivir(i)* è assicurata dall'ampiezza postulabile per la lacuna; le altre attestazioni del duovirato risalgono alla prima età augustea (*CIL* XI 4575) e al pieno I sec. d.C. (*AE* 2017, 396): cf. Roscini 2018. Sulla successiva introduzione del quattuorvirato cf. *infra*, in appendice.

<sup>155</sup> Cf. Sisani 2007, 168-171.

<sup>156</sup> Sull'assetto amministrativo dell'area, strutturata su un unico *municipium* (come assicura Plin. *HN* 3.106), cf. Sisani 2011a, 694-701.

<sup>157</sup> Contrariamente a quanto postulato, tra gli altri, da Humbert 1978, 219.

<sup>158</sup> Le attestazioni epigrafiche relative a *duoviri* (*CIL* IX 4127, 4128, 4169) non sono anteriori all'età imperiale. A favore di una costituzione del *municipium* in età pre-augustea può comunque orientare l'iscrizione



natura “territoriale” del *municipium*, esplicitata dalla sua peculiare denominazione, tradisce la lunga sopravvivenza in quest’area di un assetto insediativo di tipo paganicovicano: ed è appunto in questo carattere non urbano del distretto che andranno rintracciate le ragioni stesse del ritardo nella sua strutturazione istituzionale. Diverso è il caso di *Superaequum*, il cui assetto duovirale –documentato a partire dall’età augustea e fino almeno al II sec. d.C.<sup>159</sup>– contrasta con quello adottato dagli altri *municipia* di area peligna (*Corfinium* e *Sulmo*), retti da *quattuorviri*. Certo è che il distretto superequano, collocato ai margini nord-occidentali del comparto peligno, manifesta indubbe peculiarità, che prospettano uno sviluppo storico in certo modo distinto da quello dei centri vicini. Alludo alle attestazioni cronologicamente risalenti di una epigrafia pubblica in lingua latina che potrebbero tradire, più che una precoce spinta all’auto-romanizzazione, la presenza nell’area di enclaves coloniali a partire almeno dal II sec. a.C.<sup>160</sup> In questo caso si potrebbe allora postulare, per il periodo subito successivo alla guerra sociale, una iniziale sopravvivenza della separazione amministrativa tra le due componenti –coloniale e locale– della popolazione del distretto, superata nel tempo grazie al loro accorpamento in un unico *municipium*, tardivamente costituito.

I casi finora analizzati, come si vede, fanno ciascuno storia a sé: né le loro peculiari vicende storico-istituzionali paiono inficiare il postulato in base al quale il quattuorvirato rappresenta di regola la magistratura tipica dei *municipia* sorti nelle aree che ricevettero la cittadinanza romana solo a seguito della guerra sociale. La regola dovrebbe in astratto valere anche per il settore meridionale della penisola, dove tuttavia la frequenza di *municipia* duovirali –una quindicina quelli finora accertati– è tale da sollecitare la ricerca delle ragioni storiche sottese alla diffusione del fenomeno.

In questo settore il duovirato è magistratura tipica, innanzi tutto, dei *municipia* di area sannitica: sia nel Sannio pentro (*Aufidena*,<sup>161</sup> *Fagifulae*, *Saepinum*, *Terventum*), sia nel Sannio occidentale (*Caiatia*, *Cubulteria*).<sup>162</sup> Tolto il caso di *Aesernia* –colonia

---

–apparentemente di età tardo-repubblicana– CIL I<sup>2</sup> 1829: *T. Staius T. f. St. n. / aed(ilis), q(uaestor) / Annia An. f. uxo(r)*.

<sup>159</sup> Le menzioni più antiche della carica sono offerte da CIL IX 3307 e 7387. Si registra anche una isolata attestazione del quattuorvirato (CIL IX 3314, del 271 d.C.), forse da attribuire al contermino *municipium* di *Corfinium*, a meno di non postulare un tardo adattamento costituzionale eventualmente motivato dalla volontà di uniformarsi agli assetti quattuorvirali degli altri *municipia* peligni (così Buonocore 2002 [1985]): ma per tale prassi –il caso di *Carsulae* è di altra natura: cf. *infra*, in appendice– non si offrono di fatto paralleli.

<sup>160</sup> Sisani 2011a, 620-624.

<sup>161</sup> L’idea di Humbert 1978, 244-250, che il centro sia stato naturalizzato già nel 268 a.C. non poggia su alcuna base concreta.

<sup>162</sup> Contrariamente alla prospettiva da me abbracciata in precedenti lavori (ma si veda ora, per un riesame globale della questione, Sisani 2021b), non esistono elementi per postulare una precoce inclusione nella cittadinanza romana delle comunità di *Caiatia* e *Cubulteria*, che dovettero restare federate fino alla guerra sociale. L’*ager Caiatinus* venne in ogni caso certamente interessato dagli interventi della commissione agraria graccana (LC 233 L.: cf. Sisani 2015, 84-88): a tali interventi sarà da imputare il parziale assoggettamento di questo territorio alla *iusdictio* pretoria, documentato per i decenni finali del II sec. a.C. da CIL I<sup>2</sup> 825 (cf. Sisani 2011a, 715-716). Nel caso dell’*ager Cubulterinus*, un testo epigrafico su lastrina bronzea di provenienza locale –AE 2001, 856 (pertinente con tutta evidenza alla base di un donario): <sup>a)</sup> *L. Macil[io] - f.] / L. Fahidi[o] - f.] / aidiles du[ovir(i)?] / dedere aire[d] / moltatic[od]* // <sup>b)</sup> *Luco Lania / dato dono*– sembrerebbe in effetti documentare già per il pieno III sec. a.C. l’adozione di lingua e istituti di marca indubitabilmente romana: ma occorrerà tener conto delle tortuose vicende antiche del manufatto (cf. Sisani 2011a, 624-625: la lastrina, originariamente pensata per il testo a, è stata successivamente ritagliata e riutilizzata sul verso per l’incisione del testo b), forse giunto a



latina promossa come di norma a *municipium* quattuorvirale<sup>163</sup> – il quadro non conosce di fatto eccezioni, dal momento che non conosciamo l’originario assetto amministrativo né del *municipium* di *Bovianum*,<sup>164</sup> né di quello (per altro ipotetico) di *Telesia*, entrambi precocemente cancellati entro l’età cesariana dalla deduzione in loco di *coloniae*.<sup>165</sup> Nella gran parte dei casi, le attestazioni cronologicamente risalenti di *duoviri*<sup>166</sup> consentono di datare la *constitutio* municipale in quest’area già all’età cesariana: attribuzione apparentemente confermata, nel caso di *Aufidena*, dalla titolatura di *Municipium Iulium* assunta dal centro.<sup>167</sup>

Più a sud, le attestazioni di *municipia* duovirali si mantengono numericamente significative ma risultano meno concentrate, diluite come sono in un contesto istituzionale locale dove gli assetti quattuorvirali –almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze<sup>168</sup>– appaiono senza dubbio maggioritari. Le attestazioni si

---

*Cubulteria* –durante i concitati anni della seconda guerra punica, quando il centro defezionò dall’alleanza con Roma (cf. Liv. 23.39.6; 24.20.5)– da altra area (ad esempio dall’assai prossimo *ager Falernus*).

<sup>163</sup> Durante la fase transitoria a cavallo tra la concessione della cittadinanza romana nel 90 a.C. e l’introduzione del quattuorvirato (intorno all’80 a.C.), il *municipium* di *Aesernia* sembrerebbe aver perpetuato l’assetto magistratuale della precedente fase coloniarica latina, come fanno sospettare alcune attestazioni di *praetores* risalenti al principio del I sec. a.C. (*CIL* I<sup>2</sup> 1754 e *CIL* IX 6769: cf. Sisani 2018, 62-63, nota 149). Tale parentesi istituzionale è per altro postulabile anche nei casi di *Alba Fucens* (*CIL* IX 7938: cf. Letta 2016, nr. 5, 285-286, che tuttavia vuole rintracciare in questo testo la menzione non di un *pr(aetor)* ma di un *pr(inceps)*, attribuendo erroneamente l’iscrizione agli ultimi decenni del I sec. a.C.), *Beneventum* (*CIL* I<sup>2</sup> 1748: cf. *infra*, nota 165), *Paestum* (*HNI* 1238-1240: cf. Sisani 2018, 63, nota 155) ed eventualmente *Praeneste* (*CIL* I<sup>2</sup> 1467, 3091: cf. Sisani 2018, 63, nota 152) –tutti centri in cui si registrano attestazioni di *praetores* databili negli anni a cavallo della guerra sociale– ed è presupposta dalla titolatura di *quattuorviri praetores* (da ritenere equivalente a quella, canonica, di *quattuorviri iure dicundo*) di cui si fregiano a *Cales*, nei primissimi anni del *municipium*, i magistrati giurisdicenti locali (*CIL* I<sup>2</sup> 1574; *CIL* X 4657; *AE* 1973, 135: cf. Camodeca 2017, 56, che immotivatamente pretende di abbassare l’inquadramento cronologico di tutte queste testimonianze agli anni 50-30 a.C.).

<sup>164</sup> Già costituito (e ancora esistente) nel 48-46 a.C.: cf. *CIL* I<sup>2</sup> 787.

<sup>165</sup> La *colonia* di *Bovianum* venne inizialmente dedotta a beneficio dei veterani di Cesare tra il 47 e il 44 a.C. e fu successivamente rinforzata in età augustea (cf. Keppie 1983, 161-163). Non posso affrontare in questa sede la spinosa questione delle due *Bovianum* (su cui si veda da ultimo Soricelli 2017, 89-90), sollevata dalla peculiare menzione del centro nell’elenco pliniano (Plin. *HN* 3.107: *colonia Bovianum Vetus et alterum cognomine Undecumanorum*): anticipo solo che l’uso del singolare *colonia* (così in tutti i codici) costituisce a mio avviso un forte indizio per postulare l’esistenza di un’unica comunità. Nel caso di *Telesia* (da escludere, a fronte del silenzio pliniano, la deduzione triumvirale prospettata da *LC* 238 L.), una deduzione cesariana –ma del 59 a.C.– è indiziata dal titolo di *praetores duoviri* di cui si fregiano i magistrati locali già dal pieno I sec. a.C. (cf. *CIL* I<sup>2</sup> 1747, 3200): un tratto ignoto alle deduzioni sillane, che ricorre invece nelle *coloniae* di *Grumentum* e *Privernum*, almeno la prima delle quali certamente dedotta nel contesto delle *leges Iuliae agrariae* del 59 a.C. (cf. Buonopane 2017). Non va tuttavia escluso che a *Telesia* la deduzione cesariana sia andata ad impiantarsi su una precedente *colonia* sillana, come suggerisce la diversa titolatura del magistrato telesino menzionato in *CIL* I<sup>2</sup> 1748 (perduta: [-] *Visellius* L. f. / *Fal(erna) Flaccus* / *Beneventan(us)* / *heic sepultus e(st)* / *duovir Tele[s(iae)]*, / [*p*]r(*aetor*) *Beneventi*). L’iscrizione è certamente da datare nei decenni iniziali del I sec. a.C., come assicura il *cursum honorum* del personaggio, che poté rivestire la pretura a *Beneventum* o precedentemente alla guerra sociale (durante gli ultimi anni della fase coloniarica latina) o negli anni immediatamente successivi al 90 a.C. (prima dell’introduzione del quattuorvirato municipale): si tratta, senza dubbio, della più antica attestazione magistratuale riferibile a *Telesia*, all’epoca evidentemente già *colonia*. Il *duovir* telesino di *CIL* IX 2232, della fine del II sec. d.C., va invece attribuito ad epoca successiva al rinnovamento della veste coloniarica, a titolo onorifico, sotto Commodo (come suggerisce l’assunzione della nuova titolatura di *Colonia Herculeana Telesia*: cf. Buonocore 2014, 5-6).

<sup>166</sup> *Aufidena*: *CIL* IX 2809; *Caiatia*: *CIL* I<sup>2</sup> 1576; *Fagifulae*: *CIL* IX 6662; *Terventum*: *CIL* IX 2602.

<sup>167</sup> Documentata da una iscrizione inedita di cui dà notizia Letta 2017, 23.

<sup>168</sup> Si tenga conto che nell’ambito del centinaio di comunità dotate di autonomia locale presenti nelle *regiones II* e *III* in età augustea (cf. Plin. *HN* 3.71-74, 95-105) –una trentina delle quali, per altro, non ancora identificate– conosciamo l’assetto magistratuale di appena una cinquantina di centri.

distribuiscono in due aree: da un lato il settore appenninico a cavallo tra Irpinia, Apulia e Lucania, dall'altro il versante tirrenico a cavallo tra Campania e Lucania. In area irpina il duovirato è attestato –non prima, in ogni caso, dell'età imperiale– dalla documentazione epigrafica di Frigento-Rocca San Felice,<sup>169</sup> senz'altro da attribuire ad un altrimenti ignoto *municipium* che tenderei ad identificare con quello degli *Abellinates cognomine Protropi* menzionati da Plinio tra le comunità irpine comprese nella *regio II*,<sup>170</sup> gli unici dell'elenco privi di sicura localizzazione. A non grande distanza, sull'opposto versante della catena appenninica, sono retti da *duoviri* anche il *municipium* apulo di *Ausculum* e quello lucano di *Bantia*, come documentano due isolate attestazioni epigrafiche risalenti entrambe alla metà del I sec. a.C.<sup>171</sup> Sul versante tirrenico, infine, hanno assetto duovirale –oltre ai *municipia* campani di *Herculaneum* e *Surrentum*– i *municipia* lucani di *Tegianum*, *Eburum* e *Blanda*: almeno nel caso di *Tegianum*, l'unica attestazione del duovirato riferibile con buona verosimiglianza al centro, risalente ai decenni finali del I sec. a.C.,<sup>172</sup> prospetta una *constitutio* già di età cesariana, eventualmente postulabile anche per *Blanda* sulla scorta del titolo *Iulia* di cui il *municipium* si fregia durante l'età imperiale.<sup>173</sup>

Analizzando la distribuzione complessiva delle occorrenze, emerge con forza la possibilità di leggere la diffusione dei *municipia* duovirali nell'Italia meridionale alla luce del contesto storico dei decenni a cavallo tra II e I sec. a.C., che vede l'avvio stesso del processo di municipalizzazione delle aree rimaste federate fino alla guerra sociale. È in primo luogo evidente l'addensarsi delle attestazioni in aree toccate dall'attività della commissione agraria graccana:<sup>174</sup> è questo il caso, in particolare, del Sannio occidentale, dell'Irpinia e del Vallo di Diano, al cui interno si collocano rispettivamente i *municipia* duovirali di *Caiatia* e *Cubulteria*, di *Abellinum Protoporum*, di *Tegianum*. Significativa è poi la coincidenza con territori direttamente investiti dalla colonizzazione sillana: nello stesso Sannio occidentale, toccato dalle deduzioni di *Allifae* e *Telesia*, nonché in area apula e lucana, dove i *municipia* duovirali di *Ausculum* e di *Eburum* risultano adiacenti rispettivamente

<sup>169</sup> Ora raccolta e discussa in Camodeca 2018, che tuttavia, nel dare per scontata l'esistenza di un *municipium* in quest'area, non si avvede della ricaduta che l'ipotesi necessariamente produce sulla lettura degli elenchi di comunità trasmessi da Plinio: sulla questione si veda –seppure con prospettiva in parte diversa da quella che abbraccio ora– Sisani 2011a, 716-723.

<sup>170</sup> Plin. *HN* 3.105.

<sup>171</sup> *Ausculum*: *AE* 1994, 474; *Bantia*: *CIL* IX 418 (cf. *SupplIt* 31 (2019), nr. 1, 33). Nel caso di *Ausculum*, l'unica altra attestazione magistratuale restituita dal centro –*CIL* IX 668 (nota solo da tradizione manoscritta): *P. Mamercio / P. f. Maximo / aedili Compsi/norum, IIIvir(o) i(ure) d(icundo), / IIIvir(o) quinquen/nali, quaestori / Satria Secunda / coniugi bene / merenti et Sabi/no et Silvanae fil/lis et voc. sibi / fecit*– è invece relativa ad un *quattuorvir* di età imperiale, che tuttavia è probabile abbia svolto l'intero *cursus honorum* a *Compsa*.

<sup>172</sup> *CIL* X 337: l'iscrizione, rinvenuta lungo la valle del Tanagro, non può essere pertinente al *municipium* di *Atina*, retto da *quattuorviri*, attestati dall'età tardo-repubblicana fino almeno a tutto il II sec. d.C. (fantasiosa la ricostruzione degli sviluppi amministrativi di quest'ultimo centro prospettata da Sansone 2017, che pretende di attribuire ad *Atina* sia *CIL* X 337 sia *AE* 1988, 409, con menzione di un *praetor duovir*, certamente un magistrato di *Grumentum*). Resta incerto se *Tegianum* abbia successivamente acquisito, in età neroniana, statuto coloniaro, come sembra attestare il graffito pompeiano *CIL* IV 3525: sulla questione cf. Keppie 1984, 89-90.

<sup>173</sup> *CIL* X 125. Restano in ogni caso incerte tanto l'epoca quanto le ragioni dell'attribuzione del titolo (cf. Letta 2017, 23): nel caso eventualmente parallelo di *Regium Iulium*, costituito a *municipium* all'indomani della guerra sociale, il titolo dovette essere assunto solo nel 36 a.C., a seguito di assegnazioni virittane a beneficio dei veterani di Nauloco (Keppie 1983, 71), o al più presto nel 43 a.C., come ringraziamento per l'esclusione del centro dal programma di deduzioni progettato dai triumviri (cf. App. *BC* 4.362).

<sup>174</sup> Per il quadro completo si veda Sisani 2015, 80-101.

alle *coloniae* di *Vibinum*<sup>175</sup> e di *Paestum*, e in area campana, con i casi già analizzati di *Herculaneum* e *Surrentum*. Più in generale, l'intero settore risulta ampiamente interessato dalle iniziative di età cesariana, con le deduzioni coloniali e le assegnazioni agrarie effettuate nel Sannio, in Lucania, in Apulia<sup>176</sup> –che coinvolsero direttamente, tra gli altri, i territori di *Terventum*, *Aufidena* e *Ausculum*<sup>177</sup>– e forse in Irpinia.<sup>178</sup>

Se gli interventi gracconi assicurano della diffusa presenza in queste aree di vaste porzioni di *ager publicus*, frutto verosimilmente delle confische attuate a seguito del conflitto annibalico, quelli sillani denunciano la dura repressione messa in atto dal dittatore nei riguardi di tutte quelle comunità –già pesantemente provate dalle conseguenze militari della guerra sociale– che durante la guerra civile si erano apertamente schierate, in particolare nel Sannio, con il partito mariano.<sup>179</sup> Ciò che emerge da questi interventi, per i decenni a cavallo tra il II e il I sec. a.C., è dunque un quadro di progressiva e via via più profonda destrutturazione sociale e territoriale:<sup>180</sup> ed è appunto alla luce di questo quadro che andrà spiegato il ritardo registrato in questi stessi settori dal processo di municipalizzazione, la cui ripresa –da fissare, virtualmente in tutti i casi, intorno alla metà del I sec. a.C.– può essere letta come il risvolto istituzionale di un vero e proprio programma di riqualificazione messo in atto da Cesare già a partire dal 59 a.C.

<sup>175</sup> Cf. ora Silvestrini 2017, 13-18. Una precoce testimonianza epigrafica di questa deduzione –rinvenuta, in contesto di reimpiego, a pochi chilometri dall'area urbana di *Ausculum*– è costituita da *CIL* I<sup>2</sup> 3186 (prima metà I sec. a.C.): [- -]Iridus, / [- -] M.f. / Ilvir(i) / [- -]lum, tabern(as), portic(us) / [- -] de sua pecu[n]ia) coloneis Firman(is) / [deder]unt, dove la menzione dei *coloni Firmani*, più che indicare l'esistenza di una ulteriore *colonia* in quest'area, può essere intesa in riferimento allo stesso contingente coloniaro vibinate.

<sup>176</sup> Cf. Keppie 1983, 49-58: in questo settore si collocano le *coloniae* cesariane di *Telesia* e *Grumentum* (dedotte verosimilmente nel 59 a.C.) e di *Bovianum* (non anteriore al 47 a.C.), nonché le assegnazioni –attestate dal *Liber Coloniarius* e forse tutte da collegare alla legislazione agraria del 59 a.C.– effettuate *lege Iulia* o *limitibus Iulianis* nel Sannio (agri di *Aesernia*, *Aufidena*, *Terventum*) e in Apulia (agri di *Arpi*, *Ausculum*, *Collatia*, *Herdoniae*, *Larinum*, *Salapia*, *Sipontum* e area garganica).

<sup>177</sup> Cf. *LC* 238 L.: *Terventum, oppidum: ager eius (...) est adsignatus post tertiam obsidionem limitibus Iulianis*; 259 L.: *Aufidena, muro ducta: (...) milites eam lege Iulia sine colonis deduxerunt*; 260 L.: *Ager Ausculanus: lege Sempronia et Iulia est adsignatus*.

<sup>178</sup> Nel quadro delle iniziative promosse nel 59 a.C. potrebbe inserirsi l'eventuale rifondazione della *colonia* di *Abellinum*, dedotta certamente in età graccona (cf. Sisani 2015, 83-90), che almeno a partire dalla seconda metà del I sec. a.C. risulta retta da *praetores duoviri*: titolatura magistratuale ricorrente in Italia appunto nelle *coloniae* cesariane (a *Grumentum*, *Privernum*, *Telesia*). Analogamente al caso di *Telesia*, l'idea di una doppia deduzione può trovare un qualche sostegno in una epigrafe menzionante un *duovir iure dicundo* abellinate –*CIL* IX 2118, ora perduta: *Q. Vinus Q.f. Gal(eria) Ilvir i(ure) d(icundo) Abellin[i] / Vini[ae] Q.f. sorori, / V[- -] P. f. Tertiae matri, / [Q. Vini] f. Gal(eria) patri*– che se risalente ai decenni iniziali del I sec. a.C. (cronologia non impropria per il supporto, decorato da un fregio dorico) potrebbe trasmettere l'originario assetto magistratuale della *colonia*: a fronte della provenienza eccentrica dell'iscrizione, rinvenuta in territorio beneventano, non si può tuttavia escludere che la resa del titolo sia qui più semplicemente calcata sulle magistrature coloniali di *Beneventum*. Resta di lettura e cronologia incerte il bollo laterizio *AE* 2008, 333: *P. Pl(- - -), Q. Her(- - -) / Ilvir(is) P(- - -) C(- - -) A(- - -)*, recante una formula di datazione la cui oscura sigla finale sarà forse da sciogliere –piuttosto che in *p(raetoribus) c(oloniae) A(bellinatium)*– in *p(ublicum) c(oloniae) A(bellinatium)*.

<sup>179</sup> Santangelo 2007, 67-77.

<sup>180</sup> Sull'aspetto demografico cf. Brunt 1987<sup>2</sup>, 353-375.

## 5. I *municipia* duovirali in Italia: le dinamiche storiche di un ritardo istituzionale

Uno sguardo alla carta di distribuzione dei *municipia* duovirali (**Fig. 1**) permette di apprezzare con assoluta immediatezza il loro significativo addensarsi in un'area senza dubbio vasta ma in gran parte ricompresa all'interno dell'antico *ager Romanus*.

Si può anzi affermare che in questa parte della penisola il duovirato –attestato in una trentina di centri– rappresenta l'assetto amministrativo largamente più diffuso, a fronte del numero assai esiguo di *municipia* quattuorvirali: ciò vale, in particolare, per i settori più eccentrici, coincidenti con territori popolati dopo l'annessione da coloni viritani, laddove nelle aree di precoce municipalizzazione prevalgono come atteso forme magistratuali “anomale”, che perpetuano –debitamente romanizzate– le strutture della fase sovrana. Una volta ammesso il rapporto tra assetti duovirali e ritardo nella strutturazione municipale, le ragioni di questa diffusione risultano palesi: nelle aree coloniali il sistema delle *praefecturae* –impiantato a partire dai decenni finali del IV sec. a.C. e già al principio del II sec. a.C. esteso all'intero *ager Romanus*,<sup>181</sup> ad eccezione delle aree più prossime a Roma– era risultato un espediente pienamente funzionale per la gestione dei territori periferici, tanto da sopravvivere almeno inizialmente alla ristrutturazione amministrativa attuata all'indomani della guerra sociale.<sup>182</sup>

In questi territori, complice il ritardo del processo di urbanizzazione, la legislazione municipale di età cinnana –riflessa dalle norme trasmesse dalla *tabula Heracleensis*– porta semmai alla codificazione di un nuovo tipo di *praefecturae*, che cessano di essere concepite come semplici distretti territoriali sottoposti all'autorità dei delegati del pretore, andando ora a coincidere direttamente con singole comunità paramunicipali dotate, al pari di *municipia* e *coloniae*, di organi amministrativi locali:<sup>183</sup> la specificità di questa categoria istituzionale –implicata, in ultima analisi, dalla sua stessa denominazione– risiede nell'essere tali comunità ancora formalmente soggette alla *iurisdictio* pretoria, esercitata da *praefecti* ormai non più inviati da Roma ma nominati in loco, i quali tuttavia non costituiscono tecnicamente dei magistrati locali, discendendo la loro *potestas* non da elezione ma da una delega del pretore. In questa categoria di funzionari rientra senza dubbio il *praefectus* attestato a *Casinum* durante la fase finale della *praefectura*,<sup>184</sup> la cui *origo* casinate è virtualmente certa ma che nulla obbliga ad intendere come un magistrato eletto localmente.

<sup>181</sup> In connessione con la promozione all'*optimum ius* delle ultime comunità *sine suffragio*, da attribuire –come credo– alla censura del 189-188 a.C.: cf. Sisani 2021b.

<sup>182</sup> Cf. in questo senso già Laffi 2001 [1973], 121-122.

<sup>183</sup> Cf. Sisani 2010, 175-181, e Sisani 2011a, 702-707.

<sup>184</sup> *CIL* I<sup>2</sup> 1543: [- - -]t(- - -?) C. Futius / [- - - pra]ef(ectus) [C]asinat(ium). Si tratta certamente dello stesso personaggio menzionato in *CIL* I<sup>2</sup> 1544, relativa ad un monumento onorario –già smantellato entro la fine del I sec. a.C., a seguito verosimilmente di *damnatio memoriae*: cf. Molle 2016, 109-110– dedicatogli pubblicamente, in qualità di *parens* (scil. *patronus*) *civitatis*, dalla *praefectura* casinate. Data la convergenza delle due testimonianze, mi sembra francamente perverso continuare ad intendere questo *praefectus* come un semplice sostituto dei magistrati locali (come riproposto da Cerrone – Gallo 2016, 143-145).

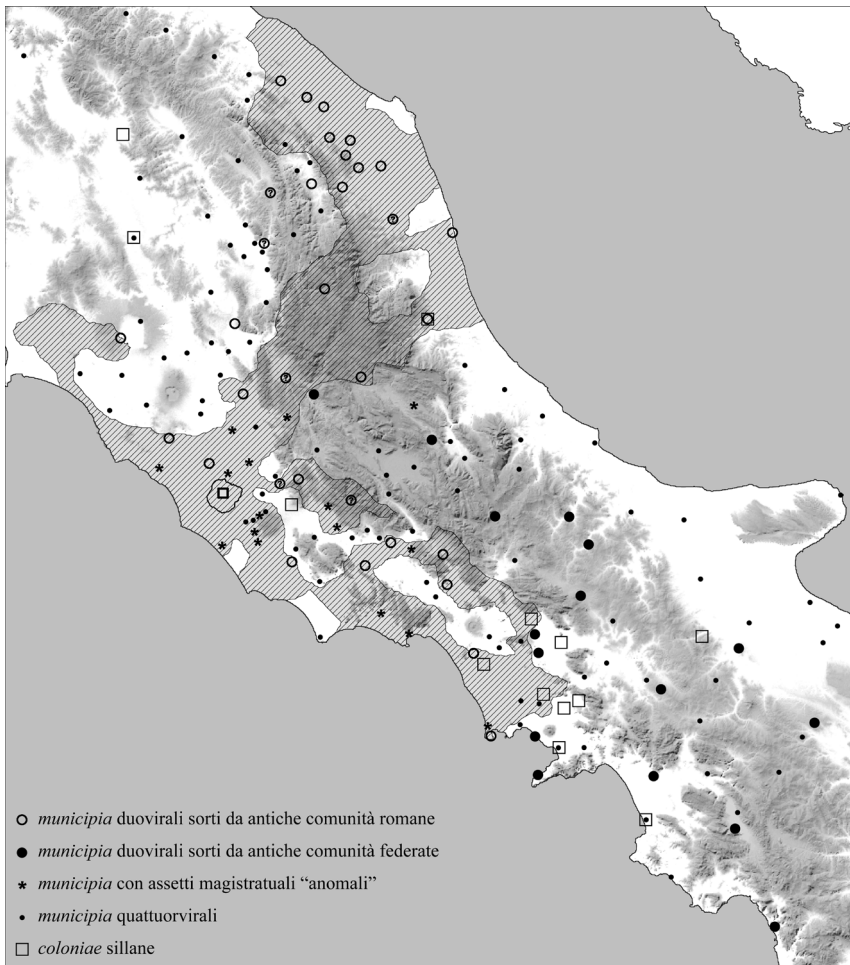


Fig. 1. Carta di distribuzione dei *municipia* con duovirato originario nell'Italia centrale e meridionale (il retino indica l'estensione dell'*ager Romanus* alla vigilia della seconda guerra punica).

La codificazione in età cinnana del nuovo assetto amministrativo della realtà municipale italica contemplava anche l'iniziale sopravvivenza di autonomie locali di rango inferiore quali *fora* e *conciliabula*, verosimilmente dipendenti a livello giurisdizionale e censitario da comunità vicine: si tratta, nuovamente, di categorie di centri diffuse principalmente all'intero dell'antico *ager Romanus*, dove esse rappresentano l'eredità dell'elementare forma di strutturazione di cui si erano nel tempo dotate le aree popolate da coloni viritani. Le norme della *tabula Heracleensis* relative a questi centri lasciano chiaramente intendere il carattere assolutamente parziale della loro autonomia,<sup>185</sup> che possiamo immaginare in certo modo vincolata alle strutture amministrative delle municipalità maggiori. Una traccia di queste forme di subordinazione può essere colta, in area umbra, nell'apparente coesistenza

<sup>185</sup> Sisani 2011a, 564-566, 581-586.



intorno all'80-70 a.C. di un *municipium* e di una *praefectura* fulginati, secondo le informazioni –purtroppo frammentarie e decontestualizzate– trasmesse da Cicerone.<sup>186</sup> Il *municipium* di *Fulginiae*, regolarmente retto da *quattuorviri*,<sup>187</sup> dovette essere costituito già all'indomani della guerra sociale: la contestuale esistenza di una *praefectura* in quest'area andrà spiegata alla luce della prossimità al centro di *Forum Flaminii*, il cui ritardo nello sviluppo di una compiuta autonomia poté renderne inizialmente necessaria l'aggregazione alla realtà municipale più vicina. Il caso sarebbe cioè analogo a quanto postulabile per il *municipium* di *Peltuinum*,<sup>188</sup> polo amministrativo di una *praefectura* “tarda” (post guerra sociale) estesa a comprendere a fini censitari e giurisdizionali le comunità *iunctae* degli *Aufinates* e dei *Vestini Cismontani*,<sup>189</sup> facenti capo ai *conciliabula* rispettivamente di *Aufinum* e di *Aveia*: un tipo di assetto senz'altro peculiare ma non del tutto isolato nel panorama dell'Italia municipale, come suggerisce il caso apparentemente analogo di *Volcei*.<sup>190</sup>

La funzionalità di questo assetto –basato sull'ampia diffusione, a fianco di *municipia* e *coloniae*, di comunità paramunicipali quali *praefecturae*, *fora* e *conciliabula*– è in ultima analisi assicurata dal suo perdurare fino almeno all'età cesariana, quando la ripresa del processo di municipalizzazione porterà nel giro di alcuni decenni alla scomparsa delle municipaità “minori”, ora costituite a *municipia* dotati di organi magistratuali locali (*duoviri*) deputati all'esercizio della compiuta autonomia amministrativa. È pur vero che questo processo ebbe in qualche caso carattere maggiormente precoce, come fa sospettare l'esistenza anche in questo settore della penisola di *municipia* retti da *quattuorviri*, in quanto tali verosimilmente costituiti già in età pre-cesariana.<sup>191</sup> Tolti i casi in cui tale assetto magistratuale viene eccezionalmente assunto, in discontinuità rispetto agli istituti di tradizione epicorica, in *municipia* nati prima della guerra sociale (*Cures*, *Atella*, *Acerrae* ed eventualmente *Trebula Balliensis*), all'interno dell'antico *ager Romanus* la diffusione del quattuorvirato pare limitata alle piccole comunità –come *Bovillae*, *Castrimoenium* e *Labici*– più prossime a Roma, forse prive in origine di una vera e propria autonomia municipale e ricadenti in un'area da sempre sottratta al regime delle *praefecturae*, al cui interno la giurisdizione era esercitata presso il tribunale centrale direttamente dal pretore:<sup>192</sup> tale prassi doveva ormai risultare all'indomani della guerra sociale assai poco funzionale, tanto da suggerire la rapida autonomizzazione di questi centri, senza dubbio favorita dalle assegnazioni viritane attuate in quest'area durante l'età sillana.

Meno facili da giustificare sono gli esempi più eccentrici di tale precocità di sviluppi: è il caso, per altro apparentemente isolato, del *municipium* di *Sentinum*. Il centro,

<sup>186</sup> Cic. *Varen.* frg. 4 P.: *C. Ancharius Rufus fuit e municipio Fulginate*; frg. 5 P.: [...] in *praefectura Fulginate*.

<sup>187</sup> Cf. Zuddas 2019.

<sup>188</sup> Sisani 2010, 188-191; Sisani 2011a, 586-591.

<sup>189</sup> Cf. Plin. *HN* 3.107: *Peltuinates quibus iunguntur Aufinates, Cismontani*.

<sup>190</sup> Plin. *HN* 3.98: *Volcentani quibus Numestrani iunguntur*. Alla luce della testimonianza pliniana, si può escludere che *Numistro* abbia mai assunto veste municipale, nonostante le suggestioni offerte dalle locali attestazioni di magistrati, che dovettero gestire la carica a *Volcei* (*municipium* quattuorvirale): è questo certamente il caso del *quattuorvir* di *AE* 2009, 262 (fine I sec. d.C.), nonché eventualmente del magistrato attestato da *CIL* X 433 (II sec. d.C.), nota solo da tradizione antiquaria e malamente trascritta, dove la menzione del duovirato –del tutto inattesa: l'apparentemente convergente attestazione di un *duovir Volceis* nell'iscrizione puteolana *CIL* X 1809 andrà infatti spiegata postulando che la titolatura sia stata calcata su quella dei magistrati di *Puteoli*– è verosimilmente frutto di cattiva lettura.

<sup>191</sup> Cf. *infra*, in appendice.

<sup>192</sup> Cf. Sisani 2021b.



collocato all'interno del comparto coloniale dell'*ager Gallicus*, dovette svilupparsi a partire dall'inizio del II sec. a.C., verosimilmente a seguito delle assegnazioni viritane a beneficio dei veterani della guerra annibalica,<sup>193</sup> e contrariamente agli sviluppi più attesi assunse in età municipale un ordinamento quattuorvirale anziché duovirale, indice di una sua costituzione a *municipium* in età pre-cesariana. È difficile formulare ipotesi concrete sulle ragioni di tale precocità, nella quale si potrebbe forse leggere il riflesso istituzionale di una già realizzata strutturazione in senso urbano del centro, per altro direttamente testimoniata sul piano materiale dalla realizzazione nel corso dei decenni iniziali del I sec. a.C. di una cinta muraria monumentale:<sup>194</sup> un tipo di intervento dalla forte valenza ideologica il quale, non casualmente, non vanta a questa quota cronologica alcun parallelo nell'area.

Nell'antico *ager Romanus*, la tendenzialmente tardiva trasformazione in *municipia* delle comunità locali era in fondo favorita dalla preesistenza in quest'area di una prassi come quella della *iurisdictio mandata*, già pienamente roduta durante l'età anteriore alla guerra sociale e che poté perpetuarsi con minimi aggiustamenti anche nel corso dei primi decenni del I sec. a.C. Diverso è il caso dei distretti federati, dove tale prassi non era evidentemente mai stata applicata e dove nondimeno l'esistenza di *praefecturae* "tarde" –posteriori cioè al 90 a.C.– è a mio avviso implicata appunto dalla diffusione anche in queste aree di *municipia* duovirali: mi pare infatti evidente, una volta ammesso che il duovirato come magistratura municipale è una innovazione di età cesariana, che nei centri naturalizzati a seguito della guerra sociale ma che risulteranno come *municipia* retti da *duoviri* si debba postulare una fase iniziale durante la quale il governo locale era affidato –in particolare sul piano della giurisdizione– ad altri funzionari. L'eventualità che si tratti, come nelle comunità sorte su antico *ager Romanus*, di *praefecti* nominati in loco dal pretore è ipotesi non solo astrattamente percorribile, ma che può contare sull'appoggio offerto da almeno due attestazioni epigrafiche pertinenti ai *municipia* duovirali di *Aufidena*<sup>195</sup> e di *Abellinum Protoporum*<sup>196</sup> (Frigento), entrambe databili nei decenni iniziali del I sec. a.C. –in epoca dunque certamente anteriore alla *constitutio* municipale dei due centri– e menzionanti coppie di *praefecti* impegnati nella realizzazione di opere pubbliche. Mi pare francamente miope continuare ad intendere tali figure come semplici *magistri* paganico-vicani o come *praefecti operi faciendo*, categoria quest'ultima di fatto inesistente:<sup>197</sup> si dovrà piuttosto identificarvi le coppie di funzionari locali incaricati della giurisdizione in questi centri durante la fase immediatamente anteriore alla loro promozione a *municipia* e alla conseguente introduzione del duovirato.

Una fase transitoria di questo tipo andrà evidentemente postulata per tutte le comunità rimaste federate fino alla guerra sociale che siano state costituite a *municipia* solo a partire dall'età cesariana, pur con il dubbio se tale parentesi paramunicipale sia il frutto di scelte maturate già in età cinnana –come probabilmente nel caso della *res publica Aequiculorum* e di *Superaequum*– o non piuttosto l'esito di uno sviluppo interrotto: l'esito cioè della riconversione a *praefecturae* di comunità inizialmente elevate a *municipia* e poi private della piena autonomia. Quest'ultima dinamica è

<sup>193</sup> Sisani 2017, 187-188, 221-223.

<sup>194</sup> *CIL* XI 5764: cf. Paci 2008.

<sup>195</sup> *CIL* I<sup>2</sup> 1759: *M. Caecilius L. f., / L. Atilius L. f. / praef(ecti) / pontem, peila[s] / faciundum / coerave[re]*.

<sup>196</sup> *CIL* I<sup>2</sup> 1719: *P. Maiu[s] M. f., / P. Allius M. f. / praef(ecti) solar(ium) f(aciundum) c(uraverint)*.

<sup>197</sup> Cf. Sisani 2011a, 716-718.

a mio avviso prospettabile almeno in relazione ai *municipia* sannitici di *Fagifulae*, *Saepinum* e *Terventum*, retti a partire dall'età cesariana da *duoviri iure dicundo* ma dove i magistrati con *potestas* edilizia –secondo un ricorso apparentemente privo di paralleli nell'Italia centrale e meridionale– recano il titolo di *quattuorviri (aediles)*,<sup>198</sup> che potrebbe rappresentare l'eredità di una originaria fase quattuorvirale dei tre centri.

Questa eventualità –così come, più in generale, la distribuzione stessa dei *municipia* duovirali nati da antiche comunità federate, concentrati essenzialmente in area sannitica e lucana– spinge a postulare una frattura nel processo di municipalizzazione in queste aree da collegare con tutta evidenza alla durissima repressione messa in atto da Silla già negli anni della guerra sociale e nuovamente al ritorno dalla guerra mitridatica, quando la rappresaglia militare nei riguardi delle comunità schierate con il partito mariano si legò agli esiti profondamente destrutturanti prodotti dal programma di assegnazioni a beneficio dei veterani. È appunto in questo contesto che poterono attuarsi interventi di ridefinizione degli assetti istituzionali locali che andavano di fatto a stravolgere il programma elaborato in età cinnana: si pensi, ad esempio, all'*adtributio* di *Calatia* a *Capua*, che documenta una prassi prospettabile anche nei casi di *Herculaneum* e *Surrentum*, nonché eventualmente in quelli di *Caiatia*, *Cubulteria*, *Ausculum* ed *Eburum*, come suggerisce la prossimità di tutti questi centri –accomunati, appunto, dalla tardiva costituzione municipale– a *coloniae* dedotte con certezza o probabilità da Silla (*Pompeii*, *Allifae*, *Telesia*, *Vibinum*, *Paestum*). Non è per altro da escludere che gli interventi sillani abbiano prodotto analoghe ricadute anche in aree di antica municipalizzazione, ponendo eventualmente un freno agli sviluppi istituzionali di comunità quali ad esempio *Casinum* e *Atina*, entrambe *praefecturae* “tarde” e almeno la prima delle quali certamente coinvolta negli espropri compiuti al termine della guerra civile.<sup>199</sup>

Il risultato ultimo prodotto dalla destrutturazione sillana può essere ricostruito, *ex post*, a partire dalle scelte che guidarono la legislazione agraria del 59 a.C., cui va attribuita la ripresa del processo di municipalizzazione nell'Italia centrale e meridionale. La prima delle due *leges Iuliae agrariae* votate in quell'anno<sup>200</sup> –elaborata principalmente, ma forse non esclusivamente, in funzione dei veterani di Pompeo e di Cecilio Metello– venne attuata grazie al sistematico recupero di terreni da destinare alle assegnazioni, operato anche tramite ricorso ad acquisti da privati in aree della penisola che all'epoca risultavano ormai spopolate.<sup>201</sup> Quali fossero queste aree è facilmente deducibile proprio dalla distribuzione dei *municipia* costituiti in età cesariana, la cui strutturazione può essere letta come una diretta conseguenza della legislazione del 59 a.C., che certamente contemplava –oltre alla deduzione di vere e proprie *coloniae*– anche la costituzione di nuove realtà municipali.<sup>202</sup>

Per quanto attiene ai distretti anticamente federati, è difficile non cogliere un legame tra questi interventi e quanto prospettato per i decenni iniziali del I sec. a.C. da Strabone, che attingendo verosimilmente a Posidonio parla delle comunità

<sup>198</sup> Degrassi 1962 [1949], 154-155.

<sup>199</sup> Cf. Cic. *Leg. Agr.* 3.10-14.

<sup>200</sup> Fonti e discussione in De Ruggiero 1892, 865-878; Brunt 1987<sup>2</sup>, 312-319; Gruen 1995<sup>2</sup>, 397-404.

<sup>201</sup> Esplicitamente in questo senso D.C. 38.1.3.

<sup>202</sup> Come si ricava dalle norme trasmesse dal *corpus* gromatico (263-266 L.) sotto la titolatura di *lex Mamilia Roscia Peducaea Alliena Fabia*, dalle quali emerge la possibilità, per i commissari incaricati delle assegnazioni agrarie, di *colonias deducere* e di *municipia praefecturas fora conciliabula constituere*. Per l'attribuzione di queste norme ad una delle due *leges Iuliae agrariae* del 59 a.C. si veda ora Crawford 1989.

sannitiche come di realtà ormai ridotte, dopo la repressione sillana, a semplici *vici*.<sup>203</sup> alludendo con ciò non solo all'effimera consistenza insediativa di questi centri, ma anche al loro mancato sviluppo in termini di strutturazione amministrativa. A fronte di questo quadro, è evidente come le iniziative cesariane possano essere lette come un globale intervento di riqualificazione demografica e istituzionale di vaste aree della penisola il quale, se nel caso in particolare dell'antico *ager Romanus* portò semplicemente a pieno compimento l'originario progetto di municipalizzazione elaborato in età cinnana, almeno nell'Italia meridionale andò anche di fatto a sanare le ferite prodottesi durante l'età sillana.

In termini di strutture amministrative locali, tale intervento si accompagnò all'elaborazione di una nuova forma municipale caratterizzata dal ricorso al duovirato come assetto magistratuale tipico,<sup>204</sup> formalmente analogo a quello che aveva fino ad allora caratterizzato le sole comunità coloniali ed ora per la prima volta sistematicamente esteso anche ai neo-costituiti *municipia*. Tale circostanza invita ad un'ultima riflessione, vertente proprio sulle ragioni di questa scelta, da ricercare in una differenziazione tra quattuorvirato e duovirato che non può evidentemente ridursi a mera questione di titolatura, ma che dovrà piuttosto avere carattere sostanziale.

La distinzione tra i due assetti magistratuali risiedeva in primo luogo nel diverso modo di creazione:<sup>205</sup> se nel caso del collegio dei *quattuorviri* l'elezione avveniva congiuntamente per tutti e quattro i magistrati e la ripartizione tra la funzione giurisdicente e quella edilizia era operata tra gli eletti tramite sorteggio o accordi interni, il duovirato si presentava già in fase di candidatura rigidamente bipartito nei due collegi *iure dicundo* e *aedilicia potestate*, ciascuno eletto separatamente. In tali condizioni, è evidente come il modello duovirale dovesse risultare la scelta più naturale nei casi in cui il conferimento della piena autonomia amministrativa si traduceva essenzialmente nell'introduzione, a fianco di preesistenti magistrati locali aventi competenze limitate all'ordinaria amministrazione, di collegi giurisdicenti eletti in loco, che andavano ad assumere le funzioni prima rivestite dai delegati del pretore: è senz'altro questa la dinamica prospettabile per gli sviluppi del duovirato coloniaro,<sup>206</sup> da estendere per analogia anche al caso dei *municipia* "tardi".

Al di là di questo aspetto, non è però escluso che dietro questa scelta si celino anche ragioni più profonde, inerenti le stesse forme di esercizio dell'autonomia locale. Occorre innanzi tutto sgombrare il campo da quello che a me appare come un autentico fraintendimento: l'idea, cioè, che il duovirato municipale si sia imposto perché struttura "più snella e funzionale".<sup>207</sup> È infatti chiaro che, in quanto a snellezza, l'ordinamento quattuorvirale presentasse maggiori vantaggi ad esempio sul piano della semplificazione delle procedure elettorali: si trattava, in ultima analisi, del modello magistratuale più elementare, per altro ben sperimentato fin dall'età cinnana

<sup>203</sup> Str. 5.4.11. Cf. Soricelli 2017, 98-99.

<sup>204</sup> La tipicità di questo assetto a partire dall'età cesariana è testimoniata dal ricorso alla definizione di *duoviri* per indicare genericamente i magistrati municipali, quale si riscontra in *Caes. Civ. 1.30.1: Itaque in praesentia Pompei sequendi rationem omittit, in Hispaniam proficisci constituit, duumviris municipiorum omnium imperat, ut naves conquirant Brundisiumque deducendas curent*. Si tratta della più antica menzione letteraria di tali figure, tanto più significativa in quanto riferibile ad un contesto geografico come quello apulo dove i *municipia* sembrerebbero in massima parte retti da *quattuorviri*.

<sup>205</sup> In merito a queste procedure si veda Laffi 2007 [2006], 53-55.

<sup>206</sup> Cf. Sisani 2018, 64-67.

<sup>207</sup> In questi termini Laffi 2007 [2006], 55.

e che appunto per questo avrebbe potuto essere esteso senza difficoltà anche ai nuovi *municipia*. Mi chiedo allora se col tempo l'assetto duovirale non sia stato preferito per le intrinseche possibilità che esso offriva ai fini della fissazione di un vero e proprio *cursus honorum* anche in ambito locale. Se nel caso dei *quattuorviri* le qualifiche per la candidatura dovevano evidentemente essere le stesse per tutte e quattro le posizioni, indipendentemente dalle specifiche funzioni che gli eletti avrebbero rivestito una volta costituiti i due sottocollegi, il duovirato nel suo complesso si configurava propriamente come la somma di due magistrature distinte e separate: una circostanza che avrebbe potuto permettere la diversificazione dei criteri di eleggibilità valevoli per le due coppie magistratuali, eventualmente riservando la possibilità di candidarsi al duovirato giurisdicente solo a quanti avessero precedentemente gerito l'edilità.

È pur vero che della effettiva vigenza di tale prassi, sul piano teorico del tutto ammissibile, non è possibile rintracciare né nelle fonti giuridiche né nella documentazione epigrafica prove certe,<sup>208</sup> e tuttavia una sua lontana eco può forse cogliersi nella legislazione flavia dei *municipia Latina* delle province iberiche, anch'essi retti da ordinamenti duovirali, dove parrebbero in effetti contemplati distinti requisiti di eleggibilità per *duoviri iure dicundo*, *aediles* e *quaestores*.<sup>209</sup>

## 6. Appendice: attestazioni “anomale” del quattuorvirato

In appendice a questo contributo, non pare inopportuno analizzare tutte quelle attestazioni del quattuorvirato che possono a buon diritto risultare “anomale”, perché relative a centri nei quali sarebbe lecito attendersi un diverso assetto magistratuale: di marca epicoria nei *municipia* costituiti già in età anteriore alla guerra sociale, di marca duovirale nei *municipia* post-cesariani e nelle *coloniae civium Romanorum* dedotte nel corso del I sec. a.C.

Comincerò da questi ultimi casi, che la dottrina non considera in verità anomalie, ma semplici eccezioni alla regola –che resta statisticamente valida– in base alla quale le *coloniae* di diritto romano, sia quelle fondate *ex novo* sia quelle succedute a precedenti *municipia*, dovrebbero sempre risultare rette da *duoviri*.<sup>210</sup> Non vi è

<sup>208</sup> Si veda in ogni caso quanto affermato in termini generali, relativamente agli *honores* municipali, da Callistr. *Dig.* 50.4.14.5: *Gerendorum honorum non promiscua facultas est, sed ordo certus huic rei adhibitus est. Nam neque prius maiorem magistratum quisquam, nisi minorem susceperit, gerere potest, neque ab omni aetate, neque continuare quisque honores potest.* Su questo aspetto, a partire dall'analisi dei *programmata* elettorali pompeiani, cf. Lo Cascio 1996, 112-116.

<sup>209</sup> Come suggerisce il dettato del cap. 54 della *lex Malacitana* (cf. Rodríguez Neila 1978), dove si allude all'appartenenza a specifici *genera hominum* come condizione necessaria per candidarsi rispettivamente al duovirato *iure dicundo*, all'edilità e alla questura, con l'ulteriore limitazione imposta nel primo caso dal divieto di reiterare la stessa carica nell'arco di un quinquennio.

<sup>210</sup> Una ulteriore eccezione è rappresentata dai centri a statuto coloniaro che a partire dal I sec. a.C. risultano retti da *praetores*: un tratto caratteristico delle antiche *coloniae civium Romanorum* di area adriatica (*Auximum*, *Castrum Novum*, *Potentia*, *Urbs Salvia*), documentato anche nel caso dell'effimera deduzione coloniarista a *Capua* dell'83 a.C. (cf. Cic. *Leg. Agr.* 2.92); è invece a mio avviso da escludere il caso di *Ostia*, regolarmente retta da *duoviri*, dove l'isolata e cronologicamente risalente attestazione di *praetores* (*AE* 1983, 174: della fine del II sec. a.C.) va intesa in riferimento non a magistrati cittadini ma a sacerdoti (*praetores Volkani*). Ha *praetores* anche la *colonia* di *Cumae*, promossa nel corso dell'età imperiale (forse sotto Domiziano, e comunque entro l'età severiana): ma in questo caso la scelta –secondo un ricorso a mia conoscenza unico– si pone in chiara continuità con le istituzioni del precedente *municipium* (cf. Camodeca 2010a, 66-69, e Camodeca 2010b, 224-

dubbio, infatti, che alcuni centri a statuto coloniaro abbiano un assetto magistratuale di marca quattuorvirale:<sup>211</sup> resta tuttavia aperta la questione se una tale soluzione, ben attestata in ambito provinciale, vanti effettivamente –al di fuori dei casi di *Aquileia* e di *Parentium*, almeno il primo dei quali assolutamente certo– qualche esempio anche in Italia. È quanto è stato postulato, segnatamente, in relazione alle *coloniae* di *Sora*, *Teanum Sidicinum*, *Nola*, *Capua*, *Falerii Novi*, *Volaterrae* e *Fanum Fortunae*.<sup>212</sup>

Relativamente a *Sora*, *Teanum Sidicinum* e *Nola*, va innanzi tutto rimarcato che le *coloniae* dedotte in loco, tutte succedute a precedenti *municipia*, documentano con certezza ordinamento duovirale: le testimonianze che potrebbero suggerire la sopravvivenza del precedente assetto quattuorvirale di marca municipale si riducono a singole attestazioni epigrafiche, di cronologia assai prossima all'epoca della deduzione. Almeno a *Sora* (*colonia* triumvirale)<sup>213</sup> e a *Teanum Sidicinum* (*colonia* augustea),<sup>214</sup> la natura dei documenti impedisce di fatto di appurare se i *quattuorviri* ivi menzionati abbiano gerito la carica negli ultimi anni del *municipium* o nei primi anni dalla deduzione coloniaro. Diverso è il caso di *Nola*, dedotta verosimilmente già in età sillana e successivamente rifondata in età augustea,<sup>215</sup> dove l'unica attestazione

---

226). La titolatura “ibrida” di *praetores duoviri* (documentata ad *Abellinum*, *Grumentum*, *Privernum* e *Telesia*) parrebbe invece caratteristica in Italia delle *coloniae* fondate (o rifondate) in virtù della prima delle due *leges Iuliae agrariae* del 59 a.C.; una matrice cesariana è per altro postulabile anche per le occorrenze del titolo –tutte risalenti ad età pre-augustea– nelle *coloniae* provinciali di *Narbo Martius* (*CIL* XII 4338, 4420, 4428) e *Lepida Celsa* (*RPC* I 261-264), dedotte su progetto del dittatore negli anni a cavallo del 44 a.C., dove in ogni caso esso risulterà ben presto sostituito da quello canonico di *duoviri*.

<sup>211</sup> Si veda Laffi 2007 [2002], con censimento di tutte le attestazioni: da escludere il caso di *Tingi*, *municipium* triumvirale retto da *quattuorviri*, che acquisirà statuto coloniaro –e assetto duovirale– solo in età claudia (cf. ora Bernard – Callegarin 2017). Non rientra in questa casistica *Pompeii*, dal momento che le locali attestazioni del quattuorvirato sono relative da un lato alla brevissima fase municipale che precedette la deduzione sillana (nei *programmata* elettorali in lingua osca *STPo* 40-50: cf. Crawford 2008), dall'altro alla prima fase coloniaro, in iscrizioni menzionanti interi collegi magistratuale di *duoviri iure dicendo* e *duoviri aedilicia potestate* collettivamente definiti come *quattuorviri* (*CIL* I<sup>2</sup> 1630, 1631: cf. Degrassi 1962 [1949], 107-108): quest'ultimo uso –ben attestato in ambito provinciale: cf. Sisani 2018, 42, nota 3– vanta in Italia un ulteriore esempio a *Falerio* (*CIL* IX 5420); così anche nel rescritto diretto da Alessandro Severo ai *quattuorviri et decuriones Fabraternorum* trasmesso da *Cod. Iust.* 11.40.

<sup>212</sup> Escludo il caso di *Asculum*, cui si è preteso di attribuire una isolata attestazione del quattuorvirato sulla base dell'iscrizione nursina *CIL* IX 4547 (nota solo da tradizione manoscritta): *T. Septimio T. f. [- - -] / Blasto VIII[vir(o)] / Ilvir(ali) pot(estate) IIII[- - -] / coloniae A[- - -]/lanorum* (etc.), dove l'integrazione *IIII[vir(o)] coloniae A[scu]lanorum* è del tutto ipotetica: giusta la correttezza della trascrizione, si potrebbe piuttosto intendere *VIII[vir(o)] Ilvir(ali) pot(estate) IIII, [aed(ili)] coloniae A[scu]lanorum*, o in alternativa leggere *VIII[vir(o)] Ilvir(ali) pot(estate) II, II[vir(o)] coloniae A[scu]lanorum*.

<sup>213</sup> *CIL* X 5713 (età triumvirale): *L. Firmio L. f. / prim(o) pil(o), tr(ibun) mil(itum), / IIIIvir(o) i(i)ure d(icundo), / colonia deducta / prim(o) pontifici / legio III Sorana / honoris et virtutis causa*. L'impaginato dell'iscrizione –che evidenzia in corpo maggiore le prime tre linee di testo, di fatto isolandole da ciò che segue– spinge decisamente a collegare l'indicazione temporale *colonia deducta* non al quattuorvirato (come pretende Solin 2014, 116-124) ma al pontificato. Sulla storia amministrativa di *Sora* si veda Solin 2014: va certamente riferita alla fase del *municipium* una seconda attestazione del quattuorvirato (*AE* 1985, 266: cf. Solin 2014, 124-125), risalente al pieno I sec. a.C.

<sup>214</sup> *AE* 1908, 218 (età proto-augustea): *[-] Satrius N. f. Ter(etina) Ruf[us] / [t]r(ibun) mil(itum) a popul[o], / [I]IIvir iur(e) dic(undo), qu[inq](uennalis)* (etc.). Sull'insieme della documentazione epigrafica si veda Camodeca 2008 [2007]: le altre attestazioni del quattuorvirato sono tutte –con buona pace del Camodeca– di età repubblicana (*CIL* X 4796, 4798; *AE* 1993, 493), ad eccezione di *EphEp* VIII 575, rinvenuta in una località del territorio e verosimilmente da attribuire a *Cales*.

<sup>215</sup> Sugli sviluppi istituzionali del centro cf. Camodeca 2012. La *colonia* fu anche in questo caso preceduta da un *municipium*, come attesta Paul. Fest. 155 L.



di un *quattuorvir* sembrerebbe in effetti appartenere alla prima fase coloniarica:<sup>216</sup> a meno di non intendere il titolo come sinonimo di *aedilis*,<sup>217</sup> si dovrà concludere che la *colonia* abbia mantenuto per brevissimo tempo l'assetto magistratuale del precedente *municipium*, poi sostituito dal canonico duovirato.<sup>218</sup>

Più complesso è il caso di *Capua*, dedotta nel 59 a.C. senza essere preceduta da alcun *municipium*, dal momento che fino a quella data il centro rimase nella condizione di *praefectura*. L'assetto magistratuale assunto dopo la deduzione è quello duovirale, documentato già a partire dall'età cesariana,<sup>219</sup> epoca alla quale è possibile far risalire anche una isolata attestazione epigrafica del quattuorvirato.<sup>220</sup> La mancanza di un precedente municipale impedisce in questo caso di postulare una iniziale continuità delle magistrature locali di età anteriore alla deduzione: si potrebbe al limite pensare ad una fase transitoria, anteriore al confezionamento dello statuto locale e alla conseguente introduzione del duovirato, ma non è da escludere che la carica sia stata gerita in altro centro, la cui menzione avrebbe potuto figurare nelle parti perdute del testo.

L'esempio apparentemente più sicuro di mantenimento del quattuorvirato in una *colonia* succeduta a un precedente *municipium* è quello di *Falerii*, che documenta assetto quattuorvirale fino almeno al II sec. d.C., ma dove in ogni caso si registra anche una isolata attestazione del duovirato risalente alla prima età imperiale.<sup>221</sup> Come si è già visto, l'ipotesi di una *colonia* retta da *quattuorviri* discende in questo caso unicamente dall'aver confuso testimonianze relative a comunità distinte: quella di *Falerii Novi*, che resta *municipium* (retto da *quattuorviri*) fino all'età di Gallieno, e quella di *Faliscum, colonia* (retta da *duoviri*) dedotta nel sito di *Falerii Veteres* in età triumvirale.

Per quanto riguarda *Volaterrae*, un frustolo epigrafico di recente rinvenimento ne attesta statuto coloniarico, con il titolo di *Colonia [- -] Augusta*.<sup>222</sup> Il centro, ancora *municipium* nel 46 a.C.,<sup>223</sup> venne dunque elevato a *colonia* nel corso dell'età imperiale: certamente in età post-augustea, come assicura la mancata menzione di tale deduzione in Plinio. Il cambio statutario non ha apparentemente lasciato tracce a livello di assetto magistratuale, dal momento che la documentazione epigrafica restituisce unicamente menzioni di *quattuorviri*, da riferire evidentemente alla

<sup>216</sup> *CIL* I<sup>2</sup> 3127 (nota solo da tradizione manoscritta, ma apparentemente databile nella prima metà del I sec. a.C.): *C. Catus M. f. IIIvir campum publice / aequandum curavit, maceriem / et scholas et solarium, semitam / de s(ua) p(ecunia) f(aciunda) c(uravit) / Genio coloniae et colonorum / honoris causa / quod perpetuo feliciter utantur*.

<sup>217</sup> Così Degrossi 1962 [1949], 106-107: ma quest'uso –ben attestato in ambito provinciale: cf. Sisani 2018, 42, nota 3– non conosce esempi certi in Italia se non nella Cisalpina (nelle *coloniae* di *Augusta Taurinorum* e *Mediolanum* e nei *municipia* di *Bellunum*, *Industria* e *Veleia*), con l'unica eccezione rappresentata dai *quattuorviri* (*aedilicia potestate*) dei *municipia* duovirali di *Fagifulae*, *Saepinum* e *Terventum*.

<sup>218</sup> Già attestato a *Nola* nel pieno I sec. a.C. (*CIL* I<sup>2</sup> 1619-1620: cf. *EDR* 156881 e 80832).

<sup>219</sup> *CIL* I<sup>2</sup> 1620 (cf. *EDR* 80832), da *Puteoli*: *N. Cluvius M'. f. duumvir / Nola, IIIvir quinq(uennalis) C[- -], / duumvir qu[inq(uennalis)] / Kapuae ma+[- -]*.

<sup>220</sup> *CIL* X 3921: *[- -] Fal(erna) Quartus IIIvir [- -?] / [- -]us L. f. Fal(erna)*. Le altre attestazioni di *quattuorviri* attribuite in letteratura a *Capua* o sono frutto di lettura errata o sono pertinenti ad altri centri: cf. Solin 2014, 120-121.

<sup>221</sup> *AE* 1990, 342.

<sup>222</sup> *AE* 1994, 612: *----- / colonia [- -] / Aug(usta) Vol[- -]*. Cf. Munzi – Terrenato 1994, che postulano una prima deduzione di età triumvirale, unicamente sulla base dell'ipotesi di integrazione *colonia [ul(ta)] Aug(usta)*, niente affatto obbligata.

<sup>223</sup> Cf. *Cic. Fam.* 13.4.1-2.



precedente fase municipale e tutte in ogni caso concentrate in età cesariano-augustea, con una isolata attestazione di II sec. d.C.<sup>224</sup> che per altro –stante la provenienza decisamente eccentrica dell’iscrizione– potrebbe essere pertinente ad altro centro.<sup>225</sup>

Resta infine il caso di *Fanum Fortunae*,<sup>226</sup> verosimilmente nato come *conciliabulum* alla fine del III sec. a.C. in connessione con le assegnazioni viritane nell’*ager Gallicus* del 232 a.C. Il centro venne elevato a *colonia* in età triumvirale-augustea,<sup>227</sup> sebbene non sia a mio avviso da escludere che una prima deduzione possa aver avuto luogo già in età cesariana.<sup>228</sup> La documentazione epigrafica locale non restituisce menzioni certe di *duoviri*:<sup>229</sup> è per contro nota almeno una attestazione relativa ad un *quattuorvir* risalente alla piena età imperiale,<sup>230</sup> della quale tuttavia si è recentemente sospettata con buoni argomenti una possibile provenienza aliena.<sup>231</sup> Esclusa questa attestazione, resta una seconda e più antica testimonianza epigrafica, risalente alla seconda metà del I sec. a.C. e certamente di provenienza locale, nella quale si è voluta rintracciare una ulteriore menzione del quattuorvirato.<sup>232</sup> Anche in considerazione delle oggettive difficoltà sollevate dalle letture finora proposte, non sono tuttavia affatto certo che il testo sia realmente relativo ad un *quattuorvir*: vi vedrei piuttosto la menzione di un *triumvir*, intendendo l’iscrizione –coerentemente con tutti gli elementi in essa contenuti– come una dedica ad Ottaviano.<sup>233</sup> Giusto quanto si è venuto illustrando, il centro di *Fanum Fortunae* resterebbe privo di attestazioni magistratuali: il che chiaramente non impedisce di postulare che la *colonia* sia stata retta, come di norma, da *duoviri*.

In conclusione, le uniche *coloniae* in Italia rette da ordinamenti quattuorvirali sembrerebbero essere quelle di *Aquileia* (triumvirale/augustea)<sup>234</sup> e di *Parentium* (verosimilmente post-augustea):<sup>235</sup> e non sarà allora casuale che entrambi questi

<sup>224</sup> AE 1982, 356. Cf. Pack 1981: l’iscrizione proviene dall’area della villa romana in loc. S. Vincenzino (Cecina), lungo la via Aurelia.

<sup>225</sup> Segnatamente alla comunità dei *Subertani* (cf. Plin. *HN* 3.52), tuttora non identificata ma forse da localizzare –come suggerisce la toponomastica– in corrispondenza dell’odierna Suvereto, non distante dal luogo di rinvenimento dell’iscrizione.

<sup>226</sup> Cf. Paci 2004.

<sup>227</sup> Keppie 1983, 184-185.

<sup>228</sup> È quanto porta a credere la menzione del centro in Pomponio Mela (2.64: *Fanestrís colonia*), che ne rimarca la veste coloniarica. Si tenga conto che nella descrizione dell’Italia e dell’Illirico il geografo attinge –apparentemente senza aggiornarlo– ad un periplo certamente anteriore al 42-41 a.C. (Silberman 1988, xxx-xliii): la fonte utilizzata –Cornelio Nepote?– ignora infatti sia lo spostamento del confine italico dal corso del Timavo a quello del Formione sia l’accorpamento all’Italia della provincia della Gallia Cisalpina (cf. Sisani 2017, 126, nota 113). In questa sezione dell’opera la notazione relativa a *Fanum Fortunae* costituirebbe, di fatto, l’unico dettaglio storico eventualmente successivo a tale data: una circostanza in se stessa singolare che mal si concilia, tra l’altro, con il fatto che le poche altre colonie italiche menzionate come tali sono o fondazioni “storiche” (*Bononia*, *Mutina*) o deduzioni cesariane (*Pola*: cf. Sisani 2017, 125-129).

<sup>229</sup> Hanno tutte carattere frammentario le iscrizioni menzionanti magistrati locali *CIL* XI 6221 e *EDR* 15928.

<sup>230</sup> AE 1993, 623.

<sup>231</sup> Cf. Baldelli 2007, che postula una provenienza da Ravenna del manufatto.

<sup>232</sup> AE 1983, 379 (reimpiegata nei sotterranei del locale convento di S. Agostino): [-] *Caesarid*[-] / *IIIvir* *R*[-] / *P. Scantiu*[-] - -], secondo la lettura proposta dall’ultimo editore (cf. *EDR* 79140).

<sup>233</sup> A fronte dell’inesistenza di gentilizi quali *Caesaridius* o *Caesaridenus* e dell’apparente mancanza sulla pietra della quarta asta nella stringa *III VIR*, il testo andrà restituito in questa forma: [*Imp(eratori)*] *Caesari* *D*[*ivi*.f. - -] / *IIIvir(o)* *r(ei)* [*p(ublicae)* *c(onsituendae)* - -] / *P. Scantiu*[-] - -]. Su questa nuova proposta di lettura –frutto di un accurato esame autoptico e che ritengo ragionevolmente certa– cf. Sisani 2021a.

<sup>234</sup> Laffi 2001 [1987], 155-170.

<sup>235</sup> Sisani 2017, 129-130. Si vedano, in ogni caso, i dubbi recentemente espressi da Matijašić 2016 in merito alla

centri sorgano in un'area solo tardivamente inclusa, tra il 42-41 e il 18-12 a.C., entro i confini italici. Di fatto, nel resto d'Italia, le *coloniae* dedotte nel corso del I sec. a.C. risultano rette senza eccezioni da *duoviri*: le isolate e cronologicamente risalenti attestazioni di *quattuorviri* coloniali –a *Nola*, nonché eventualmente a *Sora*, *Teanum Sidicinum* e (con maggiore incertezza) *Capua*– sono tutte relative al brevissimo intervallo tra la deduzione e l'entrata in vigore dello statuto locale.

Per quanto riguarda i *municipia* anteriori alla guerra sociale, i casi di assunzione del quattuorvirato rappresentano una anomalia solo se si accoglie supinamente il paradigma “continuista” in base al quale nelle comunità di precoce naturalizzazione la conservazione della struttura magistratuale della fase sovrana è regola ferrea.<sup>236</sup> Non voglio insistere sulla intrinseca debolezza di questo assunto, la cui meccanica applicazione ha condotto ad intendere in termini di continuità –in base ad un ragionamento che altro non è se non un classico esempio di *petitio principii*– anche alcune attestazioni del duovirato: ad esempio quelle di *Trebula Suffenas*, *Atina* e *Casinum*. Il paradigma va in realtà riformulato in termini più sfumati: è senz'altro vero che per tutti i *municipia* i quali conservano magistrature superiori di marca palesemente epicoria<sup>237</sup> –dittatura unica (*Aricia*, *Caere*, *Januvium*) o collegiale (*Fidenae*,<sup>238</sup> *Nomentum*), pretura unica (*Capena*) o collegiale (*Anagnia*, *Capitulum Hernicum*, *Cumae*, *Lavinium*), edilità duplice (*Tusculum*) o triplice (*Arpinum*, *Formiae*, *Fundi*)– si deve postulare una *constitutio* in età anteriore alla guerra sociale, ma è altrettanto vero che nelle comunità di vecchi *cives* le quali siano rimaste *praefecturae* fino all'età cesariana la tardiva trasformazione in *municipia* non conduce al recupero delle forme magistratuali della precedente fase sovrana, adeguandosi invece all'ormai canonico schema duovirale. Si può inoltre affermare che almeno in alcuni casi la discontinuità rispetto agli istituti di tradizione locale ha carattere maggiormente precoce, traducendosi fin dagli anni subito successivi al 90 a.C. nell'assunzione di regolari assetti quattuorvirali.

È questo, apparentemente, il caso di *Cures Sabini*, la cui *constitutio* a *municipium* deve con tutta evidenza risalire già al 290 a.C., al momento stesso della concessione della *civitas sine suffragio* (dal 268 a.C. *optimo iure*) ai Sabini.<sup>239</sup> Il quattuorvirato è attestato epigraficamente a partire dall'età neroniana<sup>240</sup> e fino almeno all'inizio del III sec. d.C.<sup>241</sup> Tale assetto, di norma ritenuto il prodotto di una fantomatica

possibile provenienza aliena delle iscrizioni parenzane con menzione di *quattuorviri* (*AE* 1966, 145-146).

<sup>236</sup> Il paradigma della continuità tra gli istituti della fase sovrana e quelli municipali è alla base dello studio di Letta 1979, i cui postulati sono ora ribaditi –con qualche aggiustamento– in Letta 2017.

<sup>237</sup> Censimento in Letta 1979, 34-42: da escludere i supposti *municipia* retti da *praetores* di *Suessula* (dove la pretura locale, semplicemente, non vanta alcuna attestazione) e di *Velitrae* (il *praetor* di *CIL X* 6554 non è infatti un magistrato cittadino ma un *praetor iuventutis*: cf. Panciera 2006 [1960]). Non vanno evidentemente considerati di tradizione epicoria né gli assetti magistratuali di *Trebula Mutuesca* (*octoviri*) e di *Peltuinum* (*praefecti iure dicundo* ed *aediles*), non omologati allo schema quattuorvirale/duovirale ma di marca chiaramente romana, né le titolature documentate a *Neapolis* (ἄρχοντες e ἀγορανόμοι) e a *Regium* (πρυτάνεις), che nell'epigrafia pubblica in lingua greca dei due *municipia* mascherano l'allusione a regolari collegi quattuorvirali (cf. Sartori 1953, 48-55, 136-142), come assicurano le contestuali attestazioni nel primo caso di un collegio di τέσσαρες ἄνδρες (*IG XIV* 745: cf. *IGNapoli* 33), nel secondo di *quattuorviri* (*CIL X* 6).

<sup>238</sup> Sul caso di *Fidenae* –dove sono attestati, ma in età verosimilmente anteriore alla guerra sociale, anche *duoviri* (*CIL I* 1502, 2664)– cf. Sisani 2018, 65-66.

<sup>239</sup> Humbert 1978, 233-235.

<sup>240</sup> *CIL IX* 4968.

<sup>241</sup> *CIL IX* 4958, 4970, 4972, 4975, 4976, 4978.

“evoluzione” da altra forma magistratuale,<sup>242</sup> dovette a mio avviso essere assunto già al principio del I sec. a.C., quando al centro –per altro apparentemente mai inquadrato nel sistema delle *praefecturae*– poté essere riconosciuta piena autonomia giurisdizionale, svincolata dalla soggezione alla *iurisdictio* pretoria che in origine, nel caso delle comunità romane più prossime all’Urbe, doveva essere amministrata direttamente presso il tribunale centrale.<sup>243</sup>

Gli stessi sviluppi sono postulabili anche per le piccole comunità latine di *Bovillae*, *Castrimoenium* e *Labici*, certamente incluse nell’*ager Romanus* al più tardi dal 338 a.C. e anch’esse rette in età municipale da *quattuorviri*.<sup>244</sup> In questi casi, tuttavia, è possibile che la *constitutio* municipale –già realizzatasi entro il 54 a.C.<sup>245</sup>– giunga a pieno compimento solo negli anni subito successivi alla guerra sociale, come fanno sospettare le notizie relative agli interventi sillani in quest’area,<sup>246</sup> apparentemente collegati al programma di assegnazioni viritane a beneficio di veterani, che poterono condurre alla nascita di nuovi *municipia* in settori dell’*ager Romanus* fino ad allora privi di un assetto istituzionale pienamente definito e forse originariamente subordinati alle strutture amministrative di comunità vicine (*Aricia* e *Tusculum*).

Ulteriori esempi sono quelli di *Atella* e di *Acerrae*, comunità che ottennero la cittadinanza romana (inizialmente *sine suffragio*) rispettivamente nel 334 e nel 332 a.C.<sup>247</sup> e che vennero successivamente incluse –a partire al più tardi dal 211 a.C.– nella *praefectura* campana.<sup>248</sup> L’assetto magistratuale dei due centri, di marca quattuorvirale, è documentato da isolate attestazioni epigrafiche risalenti ad età imperiale.<sup>249</sup> È difficile credere che in entrambi i casi il quattuorvirato sia subentrato –secondo un ricorso, come vedremo, affatto inusuale– ad un originario assetto magistratuale di marca duovirale o eventualmente epicoria: tanto più che tra le comunità ricadenti nella *praefectura* campana solo per *Cumae* (retta da *praetores*) è dimostrabile la continuità con le magistrature della fase sovrana, mentre la precoce elevazione degli altri centri a *coloniae* –*Suessula* verosimilmente in età sillana,<sup>250</sup> *Capua* nel 59 a.C., *Casilinum* e *Calatia* tra il 47 e il 44 a.C.<sup>251</sup>– ci priva di

<sup>242</sup> Come postulato da Letta 1979, 46-47: sulla debolezza di questa ipotesi cf. Sisani 2010, 215-219.

<sup>243</sup> Su questo aspetto rimando nuovamente a Sisani 2021b.

<sup>244</sup> *Bovillae*: *CIL* XIV 2413; *CIL* VI 1851. *Castrimoenium*: *CIL* XIV 2454. *Labici*: *AE* 1900, 133.

<sup>245</sup> Cf., in relazione a *Bovillae* e a *Labici*, Cic. *Planc.* 23.

<sup>246</sup> *LC* 230 L.: *Aricia, oppidum: lege Sullana est munita (...)* *ager eius in praecisuris est adsignatus*; 231 L.: *Bovillae, oppidum: lege Sullana est circumducta (...)* *agrum eius ex occupatione milites veterani tenuerunt in sorte*; 233 L.: *Castrimoenium, oppidum: lege Sullana est munitum (...)* *ager eius ex occupatione tenebatur*; 238 L.: *Tusculi oppidum muro ductum: (...)* *ager eius mensura Sullana est adsignatus*. Cf. Laffi 2001 [1973], 121-122.

<sup>247</sup> Humbert 1978, 195-204.

<sup>248</sup> Cf. Fest. 262 L. Sulla nascita della *praefectura* si veda ora Sisani 2021b.

<sup>249</sup> *CIL* X 3736, da *Atella* (nota solo da tradizione manoscritta e apparentemente da datare nella prima età imperiale): *Cn. Monnio Cn. [f.] Tro(mentina) C[ele]ri, v(icit) a(nnis) XXI, / [in se]n(atum) copt(ato) Atella[e], / [pro?] III[I]viro praefecto) / [M]onnia Rufa mater, / C[n.] Monnius Cn. l. Faustus. *CIL* X 3759, da *Acerrae* (III sec. d.C.): *Gn. Stennio Egnatio Gn. Stenni / Egnati Rufi fil(io) Fal(erna) Primo IIIIvir(o) / II q(uin)q(uennali)* (etc.).*

<sup>250</sup> Lo statuto coloniaro, pur se non altrimenti attestato, è ricavabile da *LC* 237 L.: *Suessula, oppidum muro ductum: lege Sullana est deducta, ager eius veteranis limitibus Sullanis in iugeribus est adsignatus*, ed è confermato dall’assunzione di un assetto magistratuale di marca duovirale (documentato, in ogni caso, solo per l’età imperiale: *CIL* X 3764, 3765). Non prova la condizione municipale del centro una iscrizione inedita (notizia in Camodeca 2017, 55, nota ix) dal foro di *Suessula*, nella quale si potrebbe rintracciare la menzione di un *q(uaestor) m(unicipii)*: ma la sigla sarà da intendere piuttosto come *q(uaestor) m(unerarius)*.

<sup>251</sup> Keppie 1983, 143-147.

fatto di possibili conferme. Si dovrà piuttosto postulare, per entrambi i centri, uno svincolamento dall'autorità dei *praefecti Capuam Cumas* realizzatosi già al principio del I sec. a.C., che non farebbe problema coniugare con una contestuale introduzione del quattuorvirato, all'epoca canonico per i *municipia*.

L'ipotesi, come è chiaro, coinvolge la questione più generale della durata nel tempo della prassi della *iurisdictio mandata* in area campana. Se è infatti certo che i quattro *praefecti Capuam Cumas* sopravvissero come magistratura fino al 16-13 a.C.,<sup>252</sup> è difficile credere che essi abbiano mantenuto così a lungo effettive funzioni di governo: soprattutto dopo il 59 a.C., quando anche *Capua* poté riacquisire, una volta assunto status coloniaro, la piena autonomia amministrativa. Nel caso specifico di *Atella* e *Acerrae*, non va comunque escluso che il precoce distacco dalla *praefectura* si debba ad una concreta iniziativa di Silla: si tratterebbe dell'ennesimo intervento attuato dal dittatore nell'*ager Campanus*, che a questo punto sembrerebbe fatto oggetto nel suo complesso –testi l'*adtributio* di *Calatia* a *Capua*, le assegnazioni di terre al santuario di Diana Tifatina e le deduzioni coloniali di *Suessula* e *Urbana*– di un globale progetto di ridefinizione territoriale e amministrativa.<sup>253</sup>

Nella stessa area, ma al di fuori della *praefectura* campana, un ultimo possibile caso è infine rappresentato da *Trebula Balliensis*, qualora si accetti l'idea di riferire a questo centro –e non a *Trebula Suffenas*– la notizia liviana relativa alla concessione ai *Trebulani*, nel 303 a.C., della *civitas sine suffragio*.<sup>254</sup> Giusta la bontà di questa ipotesi, il caso risulterebbe di estremo interesse, a fronte della cronologia postulabile per il quattuorvirato trebulano, già attestato nel pieno I sec. a.C.<sup>255</sup> e dunque senz'altro da considerare l'assetto magistratuale originario del *municipium*, almeno dagli anni subito successivi alla guerra sociale.

Sulle ragioni della mancata continuità con gli istituti della fase sovrana è impossibile –e forse inutile, in mancanza di dati– formulare ipotesi. Si dovrà semplicemente ammettere che in tutti questi centri l'ingresso nella cittadinanza romana condusse ad un precoce abbandono delle forme amministrative locali almeno per quanto atteneva alla giurisdizione,<sup>256</sup> nel tempo interamente rimessa a quella centrale, amministrata o direttamente dal pretore o dai *praefecti* suoi delegati: un processo che almeno nei casi di *Atella* e di *Trebula Balliensis* –anch'essa schieratasi durante la guerra annibalica sul fronte anti-romano,<sup>257</sup> al pari dei Campani– va forse inteso come l'esito dell'applicazione di misure punitive,<sup>258</sup> e che più in generale poté essere accelerato da sopraggiunti fenomeni di crisi demografica e di conseguente contrazione insediativa, postulabili ad esempio per le piccole realtà municipali più

<sup>252</sup> Cf. Sisani 2010, 177; Sisani 2011a, 725-727.

<sup>253</sup> Sull'interessamento di Silla nei confronti di questo territorio cf. Franciosi 2002, 243-248, e Minieri 2002, 254-256.

<sup>254</sup> Liv. 10.1.3. Cf. in questo senso De Sanctis 1953-1964 [1907-1923], II, 322, nota 134.

<sup>255</sup> *CIL* I<sup>2</sup> 3119; cf. *CIL* X 4561.

<sup>256</sup> Le funzioni magistratuali inferiori avranno per contro potuto sopravvivere secondo le forme locali, come può eventualmente suggerire nel caso di *Trebula Balliensis* la conservazione di magistrati con *potestas* edilizia –*tribúns plif(rikús)*– di chiara tradizione epicorica, attestati da una iscrizione osca (*Imlt* Campania/Trebula Balliensis 1) databile in base al formulario nella seconda metà del II sec. a.C.: sulla questione cf. da ultimo Guadagno 2013.

<sup>257</sup> Liv. 23.39.6.

<sup>258</sup> Si veda, relativamente alle comunità campane secessioniste, Humbert 1978, 366-372. Nel caso specifico di *Atella*, nel 210 a.C. gli abitanti furono deportati a *Calatia* e la città venne (temporaneamente) assegnata ai *Nucerini*: cf. Liv. 27.3.6-7.

prossime a Roma<sup>259</sup> e per la stessa *Cures*.<sup>260</sup> La piena autonomia locale, in tutti questi casi, dovette essere riacquisita solo nel contesto della generalizzata promozione municipale attuata all'indomani della guerra sociale, che coincise con un globale riassetto delle strutture giurisdizionali e censitarie locali dell'intera penisola: un contesto nel quale la forma quattuorvirale si configurava come la soluzione canonica per gli organi magistratuali municipali, in alternativa all'eventuale conservazione di istituti di marca epicoria che tuttavia, nei casi ora illustrati, avrebbe piuttosto assunto i contorni di un artificioso recupero antiquario, per l'epoca del tutto inatteso.

Una ulteriore eccezione alla regola, pur se di segno diverso rispetto ai casi ora analizzati, potrebbe eventualmente essere costituita da *Statonia*, comunità alla quale Vitruvio sembra ancora attribuire lo status di *praefectura*.<sup>261</sup> dal momento che il *municipium* risulta retto già nella prima età imperiale da *quattuorviri*,<sup>262</sup> saremmo portati a credere che tale assetto magistratuale sia stato introdotto a seguito di una *constitutio* municipale augustea, prospettando uno sviluppo amministrativo di fatto senza paralleli. Tutto ruota, a ben vedere, intorno alla corretta interpretazione da dare alla definizione vitruviana, che va forse più semplicemente intesa in senso gromatico, ad indicare cioè lo statuto giuridico non già della comunità in sé ma di una sua pertinenza territoriale, qualificabile come *ager ex alienis territoriis sumptus*.<sup>263</sup> è quanto in fondo suggerisce lo stesso passo del *De Architectura*, che parrebbe ricomprendere la *praefectura Statoniensis* all'interno dei *fines Tarquiniensium*.

Resta infine da trattare un'ultima "anomalia" relativa al quattuorvirato municipale: i casi in cui la forma quattuorvirale è introdotta a seguito di riassetto amministrativo, andando a sostituire una originaria e distinta struttura magistratuale. L'unico esempio certo di questa prassi riguarda *Carsulae*, *municipium* costituito in età cesariana e inizialmente retto –come di norma per l'epoca– da *duoviri*, poi sostituiti nel corso del I sec. d.C. da *quattuorviri*, attestati con continuità fino al IV sec. d.C.<sup>264</sup> L'idea che si tratti semplicemente di uno spontaneo adeguamento formale agli assetti magistratuali dei *municipia* circostanti non convince: il cambio di titolatura, apparentemente da datare in età flavia,<sup>265</sup> deve con tutta evidenza discendere da una effettiva ricostituzione istituzionale del *municipium*, che non è escluso vada letta alla luce del peculiare legame –tradito da diverse testimonianze– tra il centro e la dinastia dei Flavi, inaugurato dall'appoggio fornito a Vespasiano nel 69 d.C.<sup>266</sup> e

<sup>259</sup> Cf. Cic. *Planc.* 23: (...) nisi forte te Labicana aut Gabina aut Bovillana vicinitas adiuvabat, quibus e municipiis vix iam qui carnem Latinis petant reperiuntur; Str. 5.3.9: (...) και πλησιάσασα τῷ Λαβικῷ παλαιῷ κτίσματι κατεσπασμένῳ (...). Quanto mai indicativa di questi fenomeni (cf. Brunt 1987<sup>2</sup>, 345-350) è la stessa scomparsa, nel corso al più tardi del I sec. a.C., di antiche realtà municipali: è il caso di *Pedum*, assente dalla lista augustea delle *civitates* della *regio I* trasmessa da Plinio, la cui autonomia amministrativa parrebbe ormai già estinta in età cesariana (Cic. *Att.* 9.18.3; cf. Hor. *Ep.* 1.4.2).

<sup>260</sup> Cf. Str. 5.3.1: Κύρης δὲ νῦν μὲν κομίον ἐστίν, ἦν δὲ πόλις ἐπίσημος.

<sup>261</sup> Vitr. 2.7.3: *Sunt vero item lapidicinae complures in finibus Tarquiniensium quae dicitur Anicianae (...) quarum officinae maxime sunt circa lacum Vulsiniensem, item praefectura Statoniensi;* cf. Plin. *HN* 36.168: *Nigri silices optimi, quibusdam in locis et rubentes; nonnusquam vero et albi, sicut in Tarquiniensi Anicianis lapidicinis circa lacum Volsiniensem et in Statoniensi.* Il centro –che si riteneva situato nel distretto vulcente (abbracciavo questa ipotesi in Sisani 2011a, 617-618, nota 212)– è da localizzare nell'Etruria tiberina, nei pressi di Bomarzo (cf. Stanco 1994 e Munzi 1995).

<sup>262</sup> *AE* 1990, 338.

<sup>263</sup> Su questa categoria gromatica cf. Sisani 2011a, 705-706.

<sup>264</sup> Roscini 2018.

<sup>265</sup> La più recente attestazione del duovirato (*AE* 2017, 396) risale infatti ai decenni centrali del I sec. d.C.

<sup>266</sup> Tac. *Hist.* 3.60.



forse tradottosi nella riattribuzione di fette di territorio sottratte alla comunità in occasione della deduzione della contermina *colonia* triumvirale di *Tuder*.<sup>267</sup>

L'ipotesi non solo è astrattamente percorribile, ma può contare sul sostegno fornito da una vicenda istituzionale assolutamente parallela: quella di *Reate*. Il centro fa parte, insieme a *Nursia* e *Amiternum*, del gruppo di *praefecturae* istituite poco dopo il 290 a.C. e destinate a strutturare sul piano amministrativo le assegnazioni viritane nell'alta Sabina, che in quest'area andarono integralmente a sostituire il popolamento locale.<sup>268</sup> In tutti e tre i casi, la trasformazione in *municipia* si verifica, assai tardivamente, solo nel corso dell'età augustea. Fino ad allora, almeno le *praefecturae* di *Nursia* e *Amiternum* continuano ad essere rette da *octoviri*, poi sostituiti a seguito della *constitutio* municipale da canonici assetti di marca duovirale.<sup>269</sup> Nel caso di *Reate*, non abbiamo invece alcuna informazione relativa all'assetto magistratuale locale durante la fase della *praefectura*, mentre come *municipium* il centro risulta inaspettatamente retto da *quattuorviri*, le cui attestazioni epigrafiche non sono tuttavia anteriori al tardo I sec. d.C.<sup>270</sup> Non è inverosimile ipotizzare che anche nel *municipium* di *Reate* il quattuorvirato sia stato introdotto –in sostituzione di un originario assetto magistratuale di marca eventualmente duovirale– solo in età flavia, a seguito di una ristrutturazione amministrativa e territoriale da collegare con tutta evidenza alla deduzione in loco di veterani sotto Vespasiano,<sup>271</sup> per altro originario del centro.

Almeno a giudicare da questi casi, il quattuorvirato sembrerebbe dunque conoscere, al principio dell'età flavia, una nuova fortuna, che segna una vera e propria inversione di tendenza rispetto alla prassi adottata in età cesariano-augustea. Non è forse un caso se l'apparente rivitalizzazione di questo assetto magistratuale –che incarnava in certo modo la forma archetipica dei *municipia*– si verifici sotto Vespasiano, protagonista di una rinnovata attività legislativa in ambito municipale tanto nelle province quanto in Italia.<sup>272</sup> Dietro questi casi verrebbe quasi da scorgere, se non l'elaborazione di una vera e propria riforma, quanto meno l'applicazione consapevole di una nuova prassi, che in occasione di eventuali interventi di riassetto istituzionale portava a privilegiare il quattuorvirato come segno distintivo della realtà municipale italica, riservando il duovirato ai *municipia* (romani e latini) di ambito provinciale.<sup>273</sup>

<sup>267</sup> Cf. Roscini 2018, 252-253.

<sup>268</sup> Sisani 2013a.

<sup>269</sup> Sisani 2010, 199-207.

<sup>270</sup> *Quattuorviri*: CIL IX 4753, 4754; AE 2016, 379. *Aediles*: CIL IX 4169.

<sup>271</sup> Keppie 1984, 91-104.

<sup>272</sup> Per l'ambito provinciale, risale ai primi anni di regno la legge destinata a regolare la concessione dello *ius Latii* alle comunità dell'*universa Hispania* (Zecchini 1990). Per quanto riguarda l'Italia, l'esistenza di una *lex Flavia* di interesse municipale (*lato sensu*) è assicurata da AE 1984, 188 (da *Forum Popilii*): *C. Messio C. f. Q. n. Scaev(ae) / Ilvir(o) tert(ium), / cui lege Flavia datum est / primus sententiam sui ordinis / interrogaretur cuique / post mortem publice funus / locusque sepulturae decretus / est, Scaeva f(iilius)* (cf. Demougin 1986 e Camodeca 2003, 180-181). Si obietterà che a *Forum Popilii* non si registra un analogo passaggio al quattuorvirato, ma in questo caso la conservazione di un assetto duovirale può spiegarsi postulando l'elevazione del centro a *colonia*, nel quadro del vasto programma di deduzioni vespasianee, concentrato proprio nel settore tirrenico a cavallo tra Campania e Lucania (i casi certi riguardano *Capua*, *Puteoli*, *Nola*, *Paestum*): una deduzione flavia è del resto indiziata da una notizia del *Liber Coloniarum* –233-234 L.: *Forum Popili, oppidum muro ductum: (...) Imperator Vespasianus postea lege sua agrum censiri iussit*– e risulterebbe definitivamente confermata qualora si volesse attribuire a questo centro, piuttosto che alla vicina *Sinuessa*, l'iscrizione CIL X 4735 (dedica a Pertinace da parte di una *[Colo]nia Flavia*).

<sup>273</sup> Cf. Sisani 2018.

## 7. Bibliografia

- Baldelli, G. (2007): “La prima ritrovata segnalazione e la vera provenienza di un’epigrafe fanese”, *Picus* 27, 229-237.
- Bellomo, M. (2020): “Aspetti e problemi della gestione dell’*ager publicus* all’inizio del II secolo a.C.: il caso dei veterani di Scipione Africano”, [in] M. Faraguna – S. Segenni (edd.), *Forme e modalità di gestione amministrativa nel mondo greco e romano: terra, cave, miniere* (=Consonanze 23), Milano, 253-268.
- Beloch, K. J. (1926): *Römische Geschichte bis zum Beginn der Punischen Kriege*, Berlin–Leipzig.
- Bernard, G. – Callegarin, L. (2017): “La titulature des magistrats et le statut de la cité de Tanger d’après l’épigraphie monétaire”, [in] Evangelisti – Ricci (edd.), 2017, 183-192.
- Brunt, P. A. (1987<sup>2</sup>): *Italian manpower (225 B.C. – A.D. 14)*, Oxford.
- Buonocore, M.  
 (2002 [1985]): “*Munera e venationes*: una risposta pagana all’infiltrazione del cristianesimo nell’Abruzzo romano?”, [in] *L’Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia* (=Studi e Testi 21), L’Aquila, 193-208.  
 (2014): “Un nuovo *praetor duovir da Telesia*”, [in] M. Chiabà (ed.), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli* (=Polymnia 3), Trieste, 1-17.
- Buonocore, M. – Firpo, G. (1998): *Fonti latine e greche per la storia dell’Abruzzo antico II* (=Documenti per la Storia dell’Abruzzo 10), L’Aquila.
- Buonopane, A. (2017): “I magistrati della colonia di *Grumentum (Italia, regio III)*: aspetti e problemi”, [in] S. Segenni – M. Bellomo (edd.), *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano* (=Consonanze 4), Milano, 119-145.
- Burnett, A. – Amandry, M. – Ripollès, P. P. (1998): *Roman Provincial Coinage I*, London<sup>2</sup> (=RPC I).
- Camodeca, G.  
 (2003): “L’attività dell’*ordo decurionum* nelle città della Campania dalla documentazione epigrafica”, *CahGlott* 14, 173-186 (<https://doi.org/10.3406/ccgg.2003.1584>).  
 (2008 [2007]): “Il primo frammento dei *Fasti Teanenses* (8-7 a.C.) e la colonia augustea di *Teanum Sidicinum*”, [in] *I ceti dirigenti di rango senatorio equestre e decurionale della Campania romana I*, Napoli, 325-352.  
 (2010a): “Il patrimonio epigrafico e l’élite municipale di *Cumae*”, [in] L. Chioffi (ed.), *Il Mediterraneo e la storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche*, Napoli, 47-72.  
 (2010b): “Sull’élite e l’amministrazione cittadina di *Cuma romana*”, [in] L. Lamoine – C. Berrendoner – M. Cébeillac-Gervasoni (dirs.), *La praxis municipale dans l’Occident romain*, Clermont-Ferrand, 219-244.  
 (2012): “*Nola*: vicende sociali e istituzionali di una colonia romana da Silla alla tetrarchia”, [in] L. Lamoine – C. Berrendoner – M. Cébeillac-Gervasoni (dirs.), *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises. Quotidien municipal II*, Clermont-Ferrand, 295-328.  
 (2017): “Magistrature cittadine in Campania fra la tarda repubblica e l’età severiana”, [in] Evangelisti – Ricci (edd.), 2017, 53-60.  
 (2018): “Frigento e il suo territorio in età romana attraverso la documentazione epigrafica”, [in] A. Famiglietti (ed.), *San Marignano. Primo vescovo di Frigento tra storia e fede*, Frigento, 25-46.
- Cappelletti, L. (2011): *Gli statuti di Banzi e Taranto nella Magna Graecia del I secolo a.C.*, Frankfurt am Main.

Caracciolo, G.

(2018a): *Chiusi romana. Ricerche di prosopografia e di storia socio-economica* (Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Doctorgrades der Philosophischen Fakultät der Universität zu Köln im Fach Alte Geschichte, Historisches Institut, Köln).

(2018b): “Inediti dagli scavi Maetzke nel duomo di Chiusi”, *ZPE* 206, 255-266.

Cerrone, F. – Gallo, A. (2016): “Vicende istituzionali ed epigrafia a *Casinum*”, [in] *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane X*, Bari, 141-161.

Chelotti, M.

(2015): “Una vicenda istituzionale: il caso di *Aceruntia*”, *SCO* 61, 177-185.

(2019): “*Bantia*”, [in] *Supplementa Italica* 31, Roma, 9-42 (=SupplIt 31).

Crawford, M. H.

(1989): “The *lex Iulia agraria*”, *Athenaeum* 67, 179-190.

(2008): “The *IIIviri* of Pompei”, [in] C. Berrendoner – M. Cébeillac-Gervasoni – L. Lamoine (dirs.), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand, 171-181.

(2011): *Imagines Italicae. A corpus of Italic inscriptions* (=BICS Supplement 110), London (=ImIt).

Curchin, L. A. (2016): “The octovirate and decemvirate in Italian municipal politics”, *Latomus* 75, 27-54.

De Ruggiero, E.

(1892): “*Agrariae leges*”, [in] *Enciclopedia giuridica italiana* I/2.1, Milano, 733-910.

(1896): *Le colonie dei Romani*, Spoleto.

De Sanctis, G. (1953-1964 [1907-1923]): *Storia dei Romani*, Firenze.

Degrassi, A.

(1947): *Inscriptiones Italiae XIII. Fasti et elogia I. Fasti consulares et triumphales*, Roma (=InscrIt XIII/1).

(1962 [1949]): “*Quattuorviri* in colonie romane e in municipi retti da *duoviri*”, [in] *Scritti vari di antichità* I, Roma, 99-177.

(1962 [1960]): “Sul *duovirato* nei municipi italici”, [in] *Scritti vari di antichità* I, Roma, 185-192.

(1971 [1959]): “L'amministrazione delle città”, [in] *Scritti vari di antichità* IV, Trieste, 67-98.

Demougin, S. (1986): “La *lex Flavia* dans une inscription campanienne”, [in] B. Rémy [ed.], *Recherches épigraphiques. Documents relatifs à l'histoire des institutions et de l'administration de l'empire romain*, Saint-Etienne, 41-47.

Di Stefano Manzella, I. (1990): “Lo stato giuridico di *Falerii Novi* dalla fondazione al III sec. d.C.”, [in] *La civiltà dei Falisci*, Firenze, 341-367.

Evangelisti, S. – Ricci, C. (edd.), (2017): *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C.* (=Insulae Diomedeeae 28), Bari.

Filippi, G. (1989): “*Forum Novum*”, [in] *Supplementa Italica* 5, Roma, 145-238 (=SupplIt 5).

Firpo, G. (2009): “*Colonia Arretium*: da Silla a Cesare”, *RendIstLomb* 143, 87-118.

Franciosi, G. (2002): “I Gracchi, Silla e l'*ager Campanus*”, [in] G. Franciosi (ed.), *La romanizzazione della Campania antica* I, Napoli, 229-248.

Galli, L. – Gregori, G. L. (1998): “*Aletrium*”, [in] *Supplementa Italica* 16, Roma, 13-90.

Garofalo, P. (2017): “*Ulubrae: locus in Italia, in quo nutritus est Caesar Augustus* (Porph., *ad Hor. Ep.* I 11, 30)”, *MEFRA* 129, 399-411 (<https://doi.org/10.4000/mefra.4427>).

Giovagnoli, M. (2018): “Epigrafia, storia e istituzioni locali: una rimediazione su *Cereatae Marianae*”, [in] S. Antolini – S. M. Marengo – G. Paci (edd.), *Colonie e municipi nell'era digitale. Documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche* (=Ichnia 14), Tivoli, 235-248.

Granino Cecere, M. G.

(1988): “*Trebula Suffenas*”, [in] *Supplementa Italica* 4, Roma, 117-240 (=SupplIt 4).

(2007): “*L. Cornelius L. f. Balbus*: qualche riflessione sul suo *cursus honorum*”, [in] P. Desideri – M. Moggi – M. Pani (edd.), *Antidoron. Studi in onore di Barbara Scardigli Forster*, Pisa, 229-244.

Gruen, E. S. (1995<sup>2</sup>): *The last generation of the Roman Republic*, Berkeley.

Guadagno, G. (2013): “Vasto: *tribuf prifliks*. Presunti tribuni della plebe in area italica”, *Considerazioni di Storia ed Archeologia* 6, 46-49.

Humbert, M. (1978): *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale* (=Collection de l'École française de Rome 36), Rome.

Jones, G. B. D. (1963): “Southern Etruria 50-40 B.C.: an attack on Veii in 41 B.C.”, *Latomus* 22, 773-776.

Keppie, L.

(1983): *Colonisation and veteran settlement in Italy. 47-14 B.C.*, London.

(1984): “Colonisation and veteran settlement in Italy in the first century A.D.”, *PBSR* 52, 77-114.

Laffi, U.

(2001 [1973]): “Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale”, [in] *Studi di storia romana e di diritto* (=Raccolta di Studi e Testi 206), Roma, 113-135.

(2001 [1987]): “L'amministrazione di *Aquileia* nell'età romana”, [in] *Studi di storia romana e di diritto* (=Raccolta di Studi e Testi 206), Roma, 143-171.

(2007 [2002]): “*Quattuorviri iure dicundo* in colonie romane”, [in] *Colonie e municipi nello stato romano* (=Raccolta di Studi e Testi 239), Roma, 129-148.

(2007 [2004]): “Osservazioni sulla *lex municipii Tarentini*”, [in] *Colonie e municipi nello stato romano* (=Raccolta di Studi e Testi 239), Roma, 191-231.

(2007 [2006]): “La struttura costituzionale nei municipi e nelle colonie romane. Magistrati, decurioni, popolo”, [in] *Colonie e municipi nello stato romano* (=Raccolta di Studi e Testi 239), Roma, 49-79.

Lasserre, F. (1967): *Strabon. Géographie, livres V et VI*, Paris.

Letta, C.

(1979): “Magistrature italiche e magistrature municipali: continuità o frattura?”, [in] E. Campanile – C. Letta, *Studi sulla magistrature indigene e municipali in area italica* (=Orientamenti Linguistici 11), Pisa, 33-88.

(2016): “Novità epigrafiche dai territori di *Marruvium* e *Alba Fucens*”, [in] *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità: archeologia e rinascita culturale dopo il sisma del 1915. Atti del IV convegno di archeologia*, Avezzano, 281-287.

(2017): “Magistrature indigene e municipali in area italica: trentasei anni dopo”, [in] Evangelisti – Ricci (edd.), 2017, 15-28.

(2019): “Mutamenti istituzionali nei municipi dell'Italia nella prima età imperiale: il duovirato a *Marruvium* e l'emissario claudiano del Fucino”, [in] N. Andrade – C. Marcaccini – G. Marconi – D. Violante (eds.), *Roman imperial cities in the East and in central-southern Italy* (=Ancient Cities 1), Roma, 349-363.

Letta, C. – D'Amato, S. (1975): *Epigrafia della regione dei Marsi* (=Monografie CeSDIR 7), Milano.

Liverani, P. (1984): “*L'ager Veientanus* in età repubblicana”, *PBSR* 52, 36-48.

Lo Cascio, E. (1996): “*Pompei* dalla città sannitica alla colonia sillana: le vicende istituzionali”, [in] *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*

- (=Collection du Centre Jean Bérard 13 / Collection de l'École française de Rome 215), Naples–Rome, 111-123.
- Marengo, S. M. (2000): “*Trea*”, [in] *Supplementa Italica* 18, Roma, 155-188 (=SupplIt 18).
- Matijašić, R. (2016): “L’iscrizione di Acerrentino (*Inscr. It. X, 2, 22*) e lo status giuridico di *Parentium*”, [in] F. Mainardis (ed.), *Voce concordi. Scritti per Claudio Zaccaria* (=Antichità Altoadriatiche 85), Trieste, 475-482.
- Mello, M. – Voza, G. (1968): *Le iscrizioni latine di Paestum*, Napoli.
- Minieri, L. (2002): “La colonizzazione di Capua tra l’84 e il 59 a.C.”, [in] G. Franciosi (ed.), *La romanizzazione della Campania antica I*, Napoli, 249-267.
- Miranda, E. (1990-1995): *Iscrizioni greche d’Italia. Napoli*, Roma (=IGINapoli).
- Molle, C. (2016): “*Varia epigraphica* dalla Valle del Liri”, [in] H. Solin (ed.), *Le epigrafi della Valle di Comino. Atti del dodicesimo convegno epigrafico cominese*, San Donato Val di Comino, 91-116.
- Munzi, M. (1995): “La nuova *Statonia*”, *Ostraka* 4/2, 285-299.
- Munzi, M. – Terrenato, N. (1994): “La colonia di Volterra: la prima attestazione epigrafica ed il quadro storico e archeologico”, *Ostraka* 3/1, 31-42.
- Paci, G.  
 (2004): “*Fanum Fortunae*: note storiche ed epigrafiche”, *Picus* 24, 29-67.  
 (2004): “S. Vittore di Cingoli”, [in] *Supplementa Italica* 22, Roma, 153-159 (=SupplIt 22).  
 (2008): “Le iscrizioni delle mura repubblicane di *Sentinum*”, [in] M. Medri (ed.), *Sentinum 295 a.C. – Sassoferrato 2006. 2300 anni dopo la battaglia. Una città romana tra storia e archeologia*, Roma, 235-245
- Pack, E. (1981): “*M. Anaenius Phasianus*”, *ZPE* 43, 249-270.
- Pack, E. – Paolucci, G. (1987): “*Tituli Clusini*: nuove iscrizioni e correzioni all’epigrafia latina di Chiusi”, *ZPE* 68, 159-191.
- Pais, E.  
 (1923): “Serie cronologica delle colonie romane e latine dalla età regia fino all’impero”, *MemLinc* 5/17, 311-355.  
 (1925): “Serie cronologica delle colonie romane e latine dall’età dei Gracchi a quella di Augusto”, *MemLinc* 6/1, 345-412.
- Panciera, S. (2006 [1960]): “Sulla pretura in *Velitrae*”, [in] *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementi e indici* (=Vetera 16), Roma, 591-593.
- Reddé, M. (1986): *Mare Nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l’histoire de la marine militaire sous l’empire romain* (=Bibliothèque des Écoles françaises d’Athènes et de Rome 260), Rome (<https://doi.org/10.3406/befar.1986.1238>).
- Rix, H. (2002): *Sabellische Texte. Die Texte des Oskischen, Umbrischen und Südpikenischen*, Heidelberg (=ST).
- Rodríguez Neila, J. F. (1978): “Las elecciones municipales en la Bética romana. Una aproximación a la *lex Flavia Malacitana*”, *Revista de Estudios de la Vida Local* 199, 581-632.
- Roscini, E. (2018): “Un nuovo *Furius*, magistrato a *Carsulae*”, *ZPE* 207, 249-253.
- Rosi Bonci, L. – Spadoni, M. C. (2013): “*Arna*”, [in] *Supplementa Italica* 27, Roma, 201-236 (=SupplIt 27).
- Ruffo, F. (2015): “La piana del Sarno (*ager Nucerinus*, *ager Pompeianus*, *ager Stabianus*): fonti archeologiche e (ri)letture cartografiche per lo studio delle centuriazioni e della viabilità in età romana”, *Agri Centuriati* 12, 9-40.



- Rutter, N. K. (2001): *Historia Numorum. Italy*, London (=HNI).
- Sansone, A. (2017): “Le dinamiche istituzionali di *Atina* (*regio III*): dal periodo post-annibalico alla municipalizzazione”, [in] Evangelisti – Ricci (edd.), 2017, 75-87.
- Santangelo, F. (2007): *Sulla, the elites and the empire. A study on Roman policies in Italy and the Greek East* (=Impact of Empire 8), Leiden–Boston (<https://doi.org/10.1163/ej.9789004163867.i-300>).
- Sartori, F. (1953): *Problemi di storia costituzionale italiota* (=Pubblicazioni dell’Istituto di Storia Antica 1), Roma.
- Sciarretta, F. (1996): “Rinvenimenti archeologici nelle aree trebulana e tiburtina”, *Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d’Arte* 69, 93-104.
- Silberman, A. (1988): *Pomponius Mela. Corographie*, Paris.
- Silvestrini, M. (2017): “Le guerre civili nel Mezzogiorno adriatico”, [in] *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. L’avvio dell’organizzazione municipale* (=Pragmateia 29), Bari, 9-63.
- Sisani, S.  
 (2002): “Lucius Falius Tinia: primo quattuorviro del municipio di *Hispellum*”, *Athenaeum* 90/2, 483-505.  
 (2007): *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell’Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale* (=Quaderni di Eutopia 7), Roma.  
 (2009): “*Dirimens Tiberis?* I confini tra Etruria e Umbria”, [in] F. Coarelli – H. Patterson (eds.), *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in antiquity* (=Quaderni di Eutopia 8), Roma, 45-85.  
 (2010): “Dalla *praefectura* al *municipium*: lo sviluppo delle strutture amministrative romane in area medio-italica tra il I sec. a.C. e l’età imperiale”, *RendLinc* 9/21, 173-226.  
 (2011a): “*In pagis forisque et conciliabulis*. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media repubblica e l’età municipale”, *MemLinc* 9/27, 543-780.  
 (2011b): “*Perusia restituta*: le vicende istituzionali del *municipium* dopo il 40 a.C.”, *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l’Umbria* 108, 273-294.  
 (2011c): “L’ultimo dei Volumni: P. Volumnius Violens e le vicende istituzionali del *municipium* di *Perusia* tra il 40 a.C. e l’età augustea”, [in] L. Cenciarioli (ed.), *L’Ipogeo dei Volumni. 170 anni dalla scoperta*, Perugia, 211-230.  
 (2012): “Il *municipium* romano di *Tadinum*”, [in] A. Bravi (ed.), *Aurea Umbria. Una regione dell’Impero nell’era di Costantino* (=Bollettino per i Beni Culturali dell’Umbria 10), Viterbo, 307-308.  
 (2013a): “Da Curio Dentato a Vespasio Pollione: conquista e romanizzazione del distretto nursino”, [in] S. Sisani (ed.), *Nursia e l’ager Nursinus. Un distretto sabino dalla praefectura al municipium*, Roma, 9-15.  
 (2013b): “Città senza case: la *domus* come spazio pubblico nei *municipia* dell’Umbria”, [in] S. Gutiérrez Lloret – I. Grau Mira (eds.), *De la estructura doméstica al espacio social. Lecturas arqueológicas del uso social del espacio*, Alicante, 191-206.  
 (2015): *L’ager publicus in età graccana (133-111 a.C.). Una rilettura testuale, storica e giuridica della lex agraria epigrafica*, Roma.  
 (2016): “Le istituzioni municipali: legislazione e prassi tra il I secolo a.C. e l’età flavia”, [in] L. Capogrossi Colognesi – E. Lo Cascio – E. Tassi Scandone (edd.), *L’Italia dei Flavi* (=Acta Flaviana 3), Roma, 9-55.  
 (2017): “*Tergeste* e le ‘colonie’ cesariane della Gallia Togata (in margine a b.g. 8.24.3)”, [in] A. Giovannini (ed.), *Trieste e l’Istria*, Trieste, 105-152.

- (2018): “Le magistrature locali delle comunità municipali di ambito provinciale: uno studio sulla diffusione del quattuorvirato e del duovirato tra l’età tardo-repubblicana e l’età imperiale”, *Gerión* 36/1, 39-75 (<http://dx.doi.org/10.5209/GERI.60293>).
- (2021a): “Una ignorata dedica a Ottaviano triumviro da *Fanum Fortunae*”, *ZPE* 217, 247-252.
- (2021b): “Tra autonomia e integrazione: diritti locali e giurisdizione prefettizia nelle comunità di *cives sine suffragio*”, [in] M. Tarpin (ed.), *Settlement systems: structures, hierarchies and territories. New approaches*, Besançon (in corso di stampa).
- Solin, H.
- (2007): “Sull’amministrazione di *Atina* in età romana”, [in] H. Solin (ed.), *Le epigrafi della Valle di Comino. Atti del terzo convegno epigrafico cominese*, San Donato Val di Comino, 85-93.
- (2013): “Sulla storia costituzionale e amministrativa della *Casinum* romana”, [in] H. Solin (ed.), *Le epigrafi della Valle di Comino. Atti del nono convegno epigrafico cominese*, San Donato Val di Comino, 105-117.
- (2014): “Appunti sulla storia amministrativa di *Sora*”, [in] H. Solin (ed.), *Le epigrafi della Valle di Comino. Atti del decimo convegno epigrafico cominese*, San Donato Val di Comino, 115-125.
- (2016): “Sulle trasformazioni amministrative di *Casinum*”, [in] F. Mainardis (ed.), *Voce concordi. Scritti per Claudio Zaccaria* (=Antichità Altoadriatiche 85), Trieste, 667-686.
- Soricelli, G.
- (2007): “*Intramurani / extramurani*”, [in] E. Lo Cascio – G. D. Merola (edd.), *Forme di aggregazione nel mondo romano* (=Pragmateiai 13), Bari, 59-69.
- (2017): “Città e magistrature nel Sannio pentro tra tarda repubblica e prima età imperiale”, [in] Evangelisti – Ricci (edd.), 2017, 89-102.
- Spadoni, M. C. – Cenciarioli, L. – Benedetti, L. (2018): “*Perusia – Ager Perusinus*”, [in] *Supplementa Italica* 30, Roma, 9-328 (=SupplIt 30).
- Stanco, E. A. (1994): “La localizzazione di *Statonia*: nuove considerazioni in base alle antiche fonti”, *MEFRA* 106, 247-258 (<https://doi.org/10.3406/mefr.1994.1847>).
- Taylor, L. R. (1960): *The voting districts of the Roman republic* (=Papers and Monographs 20), Rome.
- Zecchini, G. (1990): “Plinio il Vecchio e la *lex Flavia municipalis*”, *ZPE* 84, 139-146.
- Zuddas, E.
- (2017): “Dal quattuorvirato al duovirato: gli esiti del *bellum Perusinum* e i cambiamenti costituzionali in area umbra”, [in] Evangelisti – Ricci (edd.), 2017, 121-132.
- (2019): “I *quattuorviri* di *Fulginiae*”, *ZPE* 211, 250-256.8

**LE MAGISTRATURE LOCALI DELLE COMUNITÀ MUNICIPALI E COLONIALI  
DELL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE IN ETÀ SUCCESSIVA ALLA GUERRA SOCIALE**

		> colonia post 90 a.C.			
REGIO I	colonia	praefectura	municipium	(usque ad Augusti aet.)	(imp.)
Abella			●	SVLL.? IIviri	
<b>Abellinum</b>	<i>IIviri ?</i>			CAES.? (?) <b>pr. IIviri</b>	●
* Acerrae		[●]	<i>IIIviri</i>		
(**) Aefula (?)			<i>IIviri</i>		
Aletrium			<i>IIIviri</i>		
(*) Allifae		[●]	?	SVLL.? / CAES.? IIviri	
* Anagnia		[●]	<i>praetores-aediles</i>		
<b>Antium</b>	<IIviri <i>IIviri</i>			TRIVM. / AVG. ? IIviri	●
Aquinum			<i>IIIviri ?</i>	TRIVM. IIviri	
<u>Ardea</u>			●		IIviri
* Aricia			<i>dictator-aediles</i>		
* Arpinum		[●]	<i>III aediles</i>		
* Atella		[●]	<i>IIIviri</i>		
* Atina		●	<i>IIviri</i>		
(*) Bovillae			<i>IIIviri</i>		
Caiatia			<i>IIviri</i>		
<u>Cales</u>			IIIviri praetores <i>IIIviri</i>		IIviri
* Capitulum Her.			<i>praetores</i>		
* Capua		●		[[83 A.C.]] <b>praetores</b> IIIviri ??? CAES. IIviri TRIVM. (>AVG.?) IIviri	●
(*) Casinum		praefecti	<i>IIviri</i>		IIviri
(*) Castrimoenium			<i>IIIviri</i>		
Cereatae Marianae	(ager Arpinas)		<i>IIviri</i>		?
<u>Circeii</u>			<i>IIIviri</i>		
Cora			<i>IIIviri</i>		
Cubulteria			<i>IIviri</i>		
* Cumae		[●]	<i>praetores</i>		<b>pr.</b>
<b>Fabrateria Nova</b>	<i>IIviri</i>				
(*) Fabrateria Vetus			dictatores ??? <i>IIviri</i>		

Ferentinum			<i>IIIviri</i>		
*Formiae		[•]	<i>III aediles</i>		IIviri
**Forum Popilii		(?)	<i>IIviri</i>		?
(*)Frusino		[•]	•		IIviri
*Fundi		[•]	<i>III aediles</i>		
Gabii			<i>IIIviri</i>		
Herculaneum			<i>IIviri</i>		
<u>Interamna Lirenas</u>			<i>IIIviri</i>		
(*)Labici			<i>IIIviri</i>		
*Lanuvium			<i>dictator-aediles</i>		•
*Lavinium			<i>praetores-aediles</i>		
<b>Minturnae</b>	<i>IIviri</i>			AVG. IIviri	
Misenum	(ager Cumanus)		<i>IIviri</i>		IIviri
Neapolis			<i>archontes (IIIviri)</i>		IIviri
Nola			•	IIIviri SVLL.? IIviri AVG. IIviri	•
Nuceria			<i>IIIviri</i>	TRIVM. IIviri	•
<b>Ostia</b>	<pr. ??? <i>IIviri</i>				
Pompeii			<i>IIIviri</i>	SVLL. IIviri	
Praeneste			<praetores >IIviri	[[SVLL.]] IIviri	IIviri
*Privernum		[•]	(?)	CAES.? <b>pr. IIviri</b>	
<b>Puteoli</b>	<IIviri <i>IIviri</i>	[•]		TRIVM. (>AVG.?) IIviri	•
<b>Salernum</b>	<i>IIviri</i>				
<u>Setia</u>			<i>IIIviri</i>		•
<u>Signia</u>			<i>IIIviri</i>		
<b>Sinuessa</b>	<i>IIviri</i>				?
<u>Sora</u>			<i>IIIviri</i>	IIIviri ? TRIVM. IIviri	
<u>Suessa</u>			•	TRIVM. IIviri	
*Suessula		[•]	(?)	SVLL.? ? IIviri	
Surrentum			<i>IIviri</i>		
<b>Tarracina</b>	<i>IIviri</i>				
Teanum Sidic.			<i>IIIviri</i>	IIIviri ? AVG. IIviri	
Telesia			(?)	SVLL.? IIviri CAES.? <b>pr. IIviri</b>	IIviri

Tibur			<i>IIIviri</i>		
(*)Treba (?)			<i>IIviri</i>		
(*)Trebula Ball.			<i>IIIviri</i> > <i>IIviri</i>		(?)
*Tusculum			<b><i>II aediles</i></b>		
*Velitrae			●		<i>IIviri</i>
(*)Venafrum		[●]	?	CAES.? <i>IIviri</i> AVG. <i>IIviri</i>	
Verulae			<i>IIIviri</i> > <i>IIviri</i>		
(**)Vlubrae			<i>IIviri</i>	SVLL.? / CAES.? (?)	
<b>Volturnum</b>	< <i>IIviri</i> <i>IIviri</i>	[●]			

&gt; colonia post 90 a.C.

REGIO II	colonia	praefectura	municipium	(usque ad Augusti aet.) (imp.)	
Abellinum Pro. (?)		praefecti	<i>IIviri</i>		
Aeclanum			<i>IIIviri</i>		<i>IIviri</i>
Aquilonia			<i>IIIviri</i>		
Ausculum			<i>IIviri</i> > <i>IIIviri</i> ???		
Barium			<i>IIIviri</i>		
<u>Beneventum</u>			<praetores <i>IIIviri</i>	TRIVM. (>AVG.?) <i>IIviri</i>	(?)
<u>Brundisium</u>			<i>IIIviri</i>		
Butuntum			<i>IIIviri</i> ?		
Caelia			<i>IIIviri</i>		
Cannae (?)			<i>IIIviri</i>		
Canusium			<i>IIIviri</i>		<i>IIviri</i>
Caudium			<i>IIIviri</i>		
Compsa			<i>IIIviri</i>		
Genusia			<i>IIIviri</i>		
Gnatia (?)			<i>IIIviri</i>		
Herdoniae			<i>IIIviri</i>		
Larinum			<i>IIIviri</i>		
Ligures Baebiani			<i>IIIviri</i>		
<u>Luceria</u>			<i>IIIviri</i>	AVG. <i>IIviri</i>	
Lupiae			<i>IIIviri</i>		<i>IIviri</i>
Rubi			<i>IIIviri</i> ?		
Rudiae			<i>IIIviri</i>		



Salapia			<i>IIIviri</i>		
Sarmadium (?)			<i>IIIviri</i>		
<b>Sipontum</b>	<i>IIviri</i>				
Tarentum			<i>IIIviri</i> > <i>IIviri</i>		
Teanum Apulum			<i>IIIviri</i>		
<u>Venusia</u>			●	TRIVM. <i>IIviri</i>	
Vibinum			(?)	SVLL.? <sup>2</sup> <i>IIviri</i>	
Vria Apula (?)			<i>IIIviri</i>		
Vria Messapica			<i>IIIviri</i>		

&gt; colonia post 90 a.C.

REGIO III	colonia	praefectura	municipium	(usque ad Augusti aet.) (imp.)	
Aceruntia			<i>IIIviri</i> > <i>IIviri</i>		
Atina			<i>IIIviri</i>		
Bantia			<i>IIviri</i>		
Blanda			<i>IIviri</i>		
<b>Buxentum</b>	<i>IIviri</i>				
<u>Copia</u>			<i>IIIviri</i>		
<b>Croto</b>	< <i>IIviri</i> <i>IIviri</i>				
Eburum			<i>IIviri</i>		
Grumentum			(?)	CAES.? <sup>2</sup> <b>pr. <i>IIviri</i></b>	
Locri			<i>IIIviri</i>		
<u>Paestum</u>			<praetores <i>IIIviri</i> > <i>IIviri</i>	[[SVLL.? <sup>2</sup> ]] (?) <i>IIviri</i>	<i>IIviri</i>
Petelia			<i>IIIviri</i>		
Potentia			<i>IIIviri</i>		
Regium			<b>prytanes</b> ( <i>IIIviri</i> )		
Tegianum (?)			<i>IIviri</i>		?
Velia			<i>IIIviri</i>		
<u>Vibo</u>			<i>IIIviri</i>		
Volcei			<i>IIIviri</i>		

&gt; colonia post 90 a.C.

REGIO IV	colonia	praefectura	municipium	(usque ad Augusti aet.) (imp.)	
<u>Aesernia</u>			<praetores <i>IIIviri</i>		●

<u>Alba Fucens</u>			<praetores <i>IIIviri</i>		IIviri
**Amiternum		VIIIviri	VIIIviri <i>IIviri</i>		
Antinum			<i>IIIviri</i> >IIviri ???		
Anxa			<i>IIIviri</i>		
Anxanum			<i>IIIviri</i>		
Aufidena		praefecti	<i>IIviri</i>		
Bovianum			●	CAES.? (?) AVG. IIviri	(?)
<u>Carseoli</u>			<i>IIIviri</i>		●
Cliternia			<i>IIviri</i>		
Cluviae			<i>IIIviri</i>		
Corfinium			<i>IIIviri</i>		
*Cures			<i>IIIviri</i>		
Fagifulae			<i>IIviri</i>		
*Fidenae			IIviri ? <b><i>dictatores</i></b>		
**Forum Novum		(?)	<i>IIviri</i>		
Histonium			<i>IIIviri</i>		
(**)Interamna Pr.		VIIIviri	<i>IIviri</i>	SVLL.? IIviri	
Iuvanum			<i>IIIviri</i>		
Lucus Angitiaie			<i>IIIviri</i> >IIviri ?		
Marruvium			<i>IIIviri</i> >IIviri		
*Nomentum			<b><i>dictatores-aediles</i></b>		
**Nursia		VIIIviri	<i>VIIIviri IIvir. pot.</i>	[[TRIVM.]] ●	
Peltuinum		?	<b><i>praefecti-aediles</i></b>		
Pinna			<i>IIIviri</i>		
**Reate		●	>IIIviri		
Saepinum			<i>IIviri</i>		
Sulmo			<i>IIIviri</i>		
Superaequum			<i>IIviri</i> >IIIviri ???		
Teate			<i>IIIviri</i>		●
Terventum			<i>IIviri</i>		
Trebula Mutuesca	(ager Curenensis?)		<b><i>VIIIviri</i></b>		

(*)Trebula Suffenas			<i>IIviri</i>		
---------------------	--	--	---------------	--	--

&gt; colonia post 90 a.C.

REGIO V	colonia	praefectura	municipium	(usque ad Augusti aet.)	(imp.)
Ancona			●	TRIVM. IIviri	
Asculum			●	TRIVM. IIviri	
<b>Auximum</b>	<i>praetores</i>				
<b>Castrum Novum</b>	<i>praetores</i>				
**Cingulum		●	<i>IIviri</i>		
**Cupra Maritima		(?)	<i>IIviri</i>		
**Cupra Montana		(?)	<i>IIviri</i>		
**Falerio	(?)	(?)	(?) IIviri		IIviri
<u>Firmum</u>			●	TRIVM. IIviri	
<u>Hadria</u>			●	TRIVM. IIviri	
**Planina (?)		(?)	<i>IIviri</i>		
<b>Potentia</b>	<i>praetores</i>				
**Ricina		(?)	<i>IIviri</i>		IIviri
**Septempeda		(?)	<i>IIviri</i>		IIviri
**Trea		(?)	<i>IIviri</i>		
<b>Vrbs Salvia</b>	<i>praetores</i>				(?)

&gt; colonia post 90 a.C.

REGIO VI	colonia	praefectura	municipium	(usque ad Augusti aet.)	(imp.)
Ameria			<i>IIIviri</i>		
Arna			>IIviri		
Asisium			<i>IIIviri</i>		
Attidium			<i>IIIviri ?</i>		
Camerinum			<i>IIIviri</i>		
Carsulae		(?)	<i>IIviri</i> >IIIviri		
**Fanum Fortunae		(?)	(?)	IIIviri ??? CAES.? ? TRIVM. / AVG. ● ●	
Fulginae		?	<i>IIIviri</i>		
**Forum Flam. (?)		(?)	<i>IIviri</i>		
**Forum Semp.		(?)	<i>IIviri</i>		
HisPELLUM			<i>IIIviri</i>	TRIVM. IIviri	●
IgUVIUM			<i>IIIviri</i>		
Interamna Nahars			<i>IIIviri</i>		
Matilica		(?)	<i>IIviri</i>		

Mevania			<i>IIIviri</i>		
Mevaniola			<i>IIIviri</i>		
Narnia			<i>IIIviri</i>		
Oriculum			<i>IIIviri</i>		●
**Ostra		(?)	<i>IIviri</i>		
<b>Pisaurum</b>	●			TRIVM. <i>IIviri</i>	
Pitinum Mer.			<i>IIIviri</i>		
Pitinum Pis.			<i>IIIviri</i>		
Plestia			<i>IIIviri</i>		
Sarsina			<i>IIIviri</i>		
Sentinum		[(?)]	<i>IIIviri</i>		
<u>Spoletium</u>			<i>IIIviri</i>		
**Suasa		(?)	<i>IIviri</i>		
Tifernum Tib.			<i>IIIviri</i>		
Tadinum (?)		(?)	<i>IIviri</i>		
Trebiae			<i>IIIviri</i>		
Tuder			<i>IIIviri</i>	TRIVM. <i>IIviri</i>	
Tuficum			<i>IIIviri</i>		
Vettona			> <i>IIviri</i>		
Vrvinum Hor.			<i>IIIviri</i>		
Vrvinum Mat.			<i>IIIviri</i>		

&gt; colonia post 90 a.C.

REGIO VII	colonia	praefectura	municipium	(usque ad Augusti act.) (imp.)	
<b>Alsium</b>	<i>IIviri</i>				
Arretium			●	SVLL.? (?) CAES.? <i>IIviri</i>	
Blera			<i>IIIviri</i>		
*Caere		[●]	<i>dictator-aedilis</i>		
*Capena			<i>praetor-aedilis</i>		
<b>Castrum Novum</b>	<i>IIviri</i>			CAES.? <i>IIviri</i>	
Clusium			<i>IIIviri</i> > <i>IIviri</i>	SVLL.? <i>IIviri</i>	(?)
Cortona			<i>IIIviri</i>		
Faesulae			<i>IIIviri</i>		
Falerii			<i>IIIviri</i>		●
Faliscum	(ager Faliscus)			TRIVM. <i>IIviri</i>	
Ferentium			<i>IIIviri</i>		
Florentia			●	CAES.? <i>IIviri</i>	
**Forum Clodii		●	<i>IIviri</i>		

<b>Graviscae</b>	<i>IIviri</i>				
<b>Heba</b>	<i>IIviri</i>				
<u>Luca</u>			●	TRIVM. <i>IIviri</i>	
Lucus Feroniae	(ager Capenas)			CAES.? AVG. <i>IIviri</i>	
<b>Luna</b>	< <i>IIviri</i> <i>IIviri</i>				
<u>Nepet</u>			<i>IIIviri</i>		
Perusia			<i>IIIviri</i> > <i>IIviri</i>		●
Pisae			●	TRIVM. <i>IIviri</i>	
Pistoriae			<i>IIIviri</i>		
Populonia			<i>IIIviri</i>		
Rusellae			●	AVG. <i>IIviri</i>	
<b>Saturnia</b>	<i>IIviri</i>	[●]			
Statonia		?	<i>IIIviri</i>		
Subertanum (?)			<i>IIIviri</i>		
<u>Sutrium</u>			●	TRIVM. <i>IIviri</i>	
Tarquinius			<i>IIIviri</i>		
Tuscana			<i>IIIviri</i>		
**Vei			<i>IIviri</i>		
Visentium		(?)	<i>IIviri</i>		
Volaterrae			<i>IIIviri</i>		●
Volci			<i>IIIviri</i>		
Volsinii			<i>IIIviri</i>		

## Legenda:

* (*)	municipi anteriori alla guerra sociale; tra parentesi i casi incerti
** (**)	comunità di coloni romani dedotti in forma viritana anteriormente al II sec. a.C.; tra parentesi i casi incerti
<b>Abellinum</b>	colonie di diritto romano dedotte anteriormente al I sec. a.C.
<u>Ardea</u>	colonie di diritto latino fino al 90 a.C.
(ager ...)	pertinenza territoriale del centro in età anteriore al conferimento della piena autonomia amministrativa
<IIviri	nel caso delle colonie, attestazioni magistratuali anteriori con certezza o probabilità al I sec. a.C.
<praetores	nel caso dei municipi, attestazioni magistratuali riferibili alla primissima fase municipale (se non al momento finale della precedente fase sovrana), anteriori al confezionamento dello statuto locale e all'introduzione del quattuorvirato
<i>IIviri; IIIviri</i>	assetto magistratuale originario, assunto all'atto del confezionamento dello statuto locale (in neretto gli assetti "anomali" rispetto allo schema quattuorvirale/duovirale)
>IIviri	nel caso dei municipi, indica cambio di titolatura magistratuale a seguito di riassetto istituzionale
IIIviri	nel caso delle colonie "militari", attestazioni magistratuali riferibili alla primissima fase coloniarica (se non al momento finale della precedente fase municipale), anteriori al confezionamento dello statuto locale e all'introduzione del duovirato
●	status documentato o virtualmente certo (assetto magistratuale ignoto)
[●]	status documentato ma da riferire con certezza o probabilità al periodo anteriore al I sec. a.C.
?	status documentato da testimonianze di natura o attribuzione ambigua
(?)	status non documentato ma postulabile
(?)	dopo il toponimo, attribuzione incerta dell'attestazione
? ???	dopo il titolo magistratuale, attestazione incerta o assai incerta
[[SVLL.]]	colonie "militari" successivamente ricondotte allo status di municipi